



Mondiali Ecco i nomi dei ventidue azzurri

Il ci della Nazionale Azeglio Vicini (nella foto) ha comunicato ieri la lista di 22 azzurri che parteciperanno ai Mondiali. Nessuna clamorosa novità, anche se si discute l'esclusione del giocatore del Napoli Fusi. Tutte lasciate prevedere che Vicini avrebbe depennato dalla lista il nome di un attaccante. Scelta dettata da opportunità di geopolitica calcistica oppure cosciente inversione di rotta? Domenica prossima a Coverciano inizierà il ritiro premondiale.

A PAG. 31

Processo Tacchella in diretta televisiva

Finisce in tv il processo Tacchella. Domani mattina alle 9,30 comincia a Verona il dibattimento sul rapimento della piccola Patrizia. In aula ci sarà anche Rai3 che, nel caso imputati e testi non consentano, manderà in onda le immagini del processo.

A PAGINA 8

Delitto Palme: un quotidiano svedese accusa Gelli

Licio Gelli coinvolto nell'omicidio di Olof Palme? L'ipotesi è stata sollevata dal quotidiano *Dagens Nyheter*. In un articolo a firma del noto giornalista Olle Aisen si afferma infatti l'esistenza di un telegramma compromettente per il capo della P2. Questo il testo, ricevuto tre giorni prima dell'assassinio da un esponente dell'amministrazione Usa e di cui sarebbe a corrente anche l'Fbi: «Dite al vostro amico che l'albero svedese cadrà».

IL SALVAGENTE

Sabato il numero 60

«IL LAVORATORE
DIPENDENTE»

Tutte le leggi
che tutelano
i diritti
di donne e uomini
che lavorano



Primo Maggio

Un esame di coscienza

ACHILLE OCCHETTO

Dobbiamo fare in modo che non si dimentichi che oggi noi celebriamo una giornata di lotta; una pagina gloriosa del movimento operaio internazionale. Infatti, cento anni fa, in una giornata di mobilitazione destinata a fare storia, i lavoratori europei e americani lanciarono la lotta per la conquista della giornata lavorativa di otto ore. Si è trattato della forma più estesa di internazionalismo che si sia mai sperimentato su questo nostro pianeta. Oggi, quell'obiettivo è iscritto nelle leggi e nei contratti della maggioranza dei paesi del mondo. Ciò dimostra che il conflitto sociale, la lotta per l'emancipazione e la tutela del lavoro sono un fattore essenziale del progresso economico, civile e sociale. Ma da quel ricordo esaltante ci deve venire anche un monito severo, che accende la nostra responsabilità. Questo Primo Maggio non può essere soltanto l'occasione per ripercorrere i cento anni di lotta del movimento operaio, né per ingessare tale movimento o per compiere celebrazioni di circostanza. Non può essere una festa stanca e burocratica; una festa senza impegni e, soprattutto, senza esami di coscienza. La festa del Primo Maggio deve rimanere, soprattutto, il giorno in cui, in ogni posto del mondo, milioni di lavoratori e lavoratrici si ritrovano per ribadire il loro impegno a far del lavoro e della sua dignità il fondamento di una reale giustizia, la condizione della vera libertà, che è liberazione dai meccanismi di subordinazione, di riduzione delle possibilità di scelta di realizzazione. Non possiamo, allora, non avvertire che questo Primo Maggio si erge come un disimpegno, come un passaggio di fase, come un momento in cui c'è bisogno di rilanciare - rinnovandoli - i grandi valori della solidarietà, della uguaglianza, della libertà. Allora, se non vogliamo fare del Primo Maggio la commemorazione di qualcosa che non c'è più, dobbiamo contrastare l'accelerazione di processi di svalorizzazione del lavoro, particolarmente di quello produttivo. La nostra non può non essere anche una celebrazione profondamente insoddisfatta, perché se è vero che tanta strada è stata compiuta dal movimento dei lavoratori, è altrettanto vero che occorre interrogarsi su una crisi di rappresentanza, sulla necessità di avviare nuove forme di conflittualità moderna che ridiano voce agli operai, e al lavoro produttivo, nel quadro di una visione più avanzata delle relazioni industriali e della funzione della impresa. Infatti negli ultimi anni è rinata prepotentemente una «questione salariale» che non si misura soltanto nella esistenza di retribuzioni scandalosamente basse o in termini di arretramento relativo dei valori rispetto ad altri redditi. È una questione che possiamo ritrovare anche nella intensificazione e nel prolungamento del tempo di lavoro, nelle mille forme di lavoro nero con cui si cerca affrettosamente di far fronte a prestazioni pubbliche sempre più scadenti e a consumi individuali sempre più esigenti. Si è acuito il contrasto tra un lavoro che chiede maggiore controllo razionale e responsabilità del lavoratore rispetto alla propria opera e il fatto che questa crescente responsabilizzazione quasi mai si converte in reale autonomia. Se ne è accorto perfino l'ing. Romiti che ha incitato i dirigenti Fiat a puntare sull'intelligenza e sulla partecipazione dei lavoratori e a lasciarsi alle spalle la politica del comando autoritario e del servilismo.

Ma per restituire autonomia, creatività, capacità inventiva al lavoro dipendente, non bastano gli appelli o le soluzioni unilaterali. Deve crescere la capacità di intervento, controllo e partecipazione dei lavoratori alle scelte che definiscono la qualità e il senso del loro lavoro, la qualità e il senso e l'organizzazione della vita sociale. La democrazia deve entrare a pieno titolo nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Non c'è democrazia contraria, ma di aumenti salariali e lotta per spostare i rapporti di potere e ridefinire le regole della democrazia nella determinazione della qualità del lavoro, delle condizioni di salute e di sicurezza. È un vecchio trucco quello di dare mance per contrastare la lotta per i diritti. Tanto più che con una mano si dà e con l'altra si toglie, come si vorrebbe fare con i pensionati ai quali si annuncia una inesistente rivalutazione delle pensioni d'annata proponendo per dopo le elezioni, una nuova stangata. Nello stesso tempo chiediamo più salari per i lavoratori dipendenti e un modo concreto di affermare i diritti e i poteri nuovi. Valorizzare il lavoro vuol dire anche combattere lo spreco non sopportabile di risorse e di vita costituito dalla disoccupazione, che è problema soprattutto giovanile e meridionale. La proposta del reddito minimo garantito per i giovani disoccupati, collegato ad esperienze di formazione e allo svolgimento di attività di interesse sociale e collettivo, vuole appunto rimettere in movimento una forza che noi vogliamo chiamare ad affrontare i problemi nuovi dello sviluppo del Mezzogiorno e del paese, per elevarne il grado di ricchezza non soltanto materiale, ma di dignità umana e di libertà. Da qui può nascere l'embrione di una nuova unità che investe le fabbriche, gli uffici, i servizi, tutto il mondo del lavoro. Da qui può partire la controffensiva alla polverizzazione corporativa, può prendere avvio quel processo di ricomposizione di ciò che finora ha separato il momento della produzione da quello della riproduzione sociale. La questione salariale e la questione del tempo di lavoro e del tempo di vita debbono diventare, se vogliamo celebrare degnamente questa data, il punto di partenza di una rinnovata offensiva sociale. Il senso della dignità umana, del suo valore, che era al centro della battaglia per le 8 ore va ricercato, e autenticamente celebrato, al di fuori, e oltre il nuovo sfruttamento di una modernità avvilente e mortificante. Il Primo Maggio ricorda, dunque, anche la capacità di batterci contro l'attuale stato di cose.

ALLE PAGINE 3 e 4

Un killer ha ucciso con un colpo di pistola Vincenzo Agrillo, imprenditore e candidato psdi a Pomigliano d'Arco, mentre usciva da una rosticceria. A Taranto sparano al capolista dc

Nessuno ferma la camorra Un altro omicidio elettorale

Ancora un omicidio «elettorale» della camorra. Vincenzo Agrillo, 47 anni, imprenditore edile, candidato a Pomigliano d'Arco è stato ucciso ieri sera a Casalnuovo. Il killer gli ha sparato un solo colpo di pistola al cuore. È il quarto esponente politico campano vittima di un agguato dall'inizio della campagna elettorale. A Taranto, durante una strana rapina è stato ferito ad una gamba il capolista della Dc al Comune.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Sono scesi senza fretta da una macchina, hanno avvicinato il costruttore che stava parlando con due suoi cugini e gli hanno sparato contro con una pistola. Dritto al cuore. Un lavoro da professionisti: i tre killer sono andati via velocemente con la stessa auto che li aveva portati sul luogo dell'attentato. Gli investigatori non hanno dubbi: è stata la camorra. Vincenzo Agrillo, 47 anni, costruttore edile, era alla sua prima esperienza elettorale come candidato nelle file del Psdi al consiglio comunale di Pomigliano d'Arco. Ieri sera si trovava, poco dopo le 20, in una rosticceria di Casalnuovo con due suoi parenti. Qui il via va è tanto e forse per questo nessuno ha prestato molta attenzione all'auto che alle 20,30, con tre persone a bordo, si è avvicinata al gruppetto.

L'imprenditore è morto sul colpo e a poco sono vasi il soccorso dei cugini che erano con lui, la successiva corsa all'ospedale. I carabinieri hanno iniziato immediatamente le indagini. Agrillo si era candidato nelle file del Psdi anche perché nella zona di Pomigliano d'Arco questo partito aveva subito una vera e propria emorragia a vantaggio dei socialisti. L'omicidio di Vincenzo Agrillo allunga la serie dei delitti che hanno colpito pubblici amministratori. Si è cominciato ad Ottaviano (dove sono stati uccisi l'avvocato Cappuccino, socialista, nel '78, Domenico Beneventano, comunista, nell'80). Poi, gli assassini commessi a Poggioreale (dove nell'82 è stato ucciso un consigliere comunale) a San Giuseppe Vesuviano (dove nel '79 era stato

colpito un altro consigliere comunale); ad Afragola (dove nell'84 è stato ucciso il vicesindaco). La sequenza degli omicidi più recenti è altrettanto inquietante. Ad iniziare da quelli del 10 marzo dell'88 quando furono trucidati ad Afragola due consiglieri comunali della Dc: Paolo Sibillo e Francesco Sialzano, indicati in un rapporto dei carabinieri come i tutori degli interessi di una banda camorristica. In quell'amministrazione comunale. Oppure, l'uccisione di Dodato D'Auria, consigliere comunale di Sant'Antonio Abate ammazzato nel settembre dell'88.

Un altro fatto indispensabile per compilare il «quadro» è quello delle inchieste che coinvolgono amministratori locali. Nel solo '88 (l'ultimo anno di cui si hanno a disposizione dati significativi e completi) i carabinieri, per la provincia di Napoli, hanno stilato ben 192 rapporti di polizia giudiziaria contro amministratori locali. In questo stesso anno sono stati ben 21 gli amministratori che sono stati denunciati per associazione di delinquere, mentre altri 121 sono stati denunciati per reati che vanno dal peculato alla corruzione, dal falso ideologico all'interesse privato. Considerando che i comuni, compreso il capoluogo, in provincia di Napoli non sono che una novantina, è una bella media.

Vincenzo Agrillo era alla sua prima esperienza politica. A Pomigliano il Psdi gli aveva riservato il numero 2 della lista; Agrillo, in realtà, risiedeva a Casalnuovo, dove è stato assassinato, ma i due comuni sono confinanti. Imprenditore edile, titolare di una piccola ditta, Agrillo era prevalentemente impegnato, almeno così si pare, in lavori di subappalto e in appalti di poco conto, niente di grosso, insomma. Il salto nella «politica», si vociferava in paese, forse serviva proprio ad ottenere qualcosa di più sostanzioso. Lavori consistenti, appalti più appetibili.

Con Vincenzo Agrillo sono quindi adesso gli esponenti politici della Campania vittime di attentati dall'inizio della campagna elettorale. Gli agguati sono cominciati proprio la sera dell'apertura ufficiale della campagna, il 26 aprile scorso, con l'uccisione di Carmine Elmo, consigliere comunale dc di Acerra, ex assessore, che non si era candidato ma aveva fatto l'«serie» nella lista del figlio Zbienne Carlo. Poi una decina di giorni dopo, il vicesindaco socialista di Capua è stato ferito alle gambe da un killer ancora sconosciuto. Cin-

Sono ormai tredici le vittime della tragedia della nave affondata davanti al porto di Trapani

«È successo qualcosa nella stiva» I superstiti del traghetto raccontano

È salito a 13 il numero delle vittime del naufragio del traghetto nel porto di Trapani. Si sono infatti annulate le speranze di ritrovare vivi i sette dispersi che ancora mancavano all'appello. Il disancoraggio di uno dei camion nella stiva e il conseguente sbilanciamento della nave sembrano ancora l'ipotesi più accreditata sulla dinamica della sciagura. Aperte due inchieste.

FRANCESCO VITALE

TRAPANI. L'anticipato disancoraggio di pesanti autotreni e una virata troppo stretta ad una velocità ancora sostenuta, sarebbero le cause del naufragio dell'«Espresso Trapani» colato a picco nel pomeriggio di domenica nella rada di Trapani. Si tratta comunque ancora di una ipotesi, suffragata da alcune testimonianze dei superstiti. Il bilancio definitivo della sciagura è di tredici morti, sette dei quali non sono stati ancora recuperati. Secondo le prime immagini dell'«Espresso» dragate la nave, ora, si trova adagiata su un fondale di 95 metri. Dei 39 naufraghi ricoverati, solo otto sono ancora in ospedale per motivi precauzionali. Sul naufragio sono state aperte due inchieste, svolte dalla Capitaneria di porto di Trapani. Il ministro Vizzini ha predisposto l'immediata nomina di una commissione d'inchiesta.



L'arrivo a Trapani dei superstiti del traghetto affondato in pochi minuti in prossimità del porto siciliano

A PAGINA 7

Biglietti Fs più cari dal 26 maggio

È pronta la prima stangata del dopo elezioni. Una stangata ferroviaria, tanto più odiosa perché mirata contro i pendolari, lavoratori e studenti, che vedranno le tariffe raddoppiate. Anzi, per le brevi distanze dovranno pagare più del doppio sia il biglietto che l'abbonamento mensile. Il biglietto letto per i lunghi percorsi aumenterà invece del 10 per cento.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Le nuove tariffe Fs scatteranno subito dopo le elezioni, il 26 maggio. Il rincaro è stato denunciato dal sindacato Cgil dei ferrovieri, dopo che ieri nei vari compartimenti sono giunti i primi prototipi nazionali con le tariffe di primavera-estate.

Per i pendolari che gravitano sulle grandi città in un arco di dieci chilometri, l'abbonamento mensile triplica: da 11.300 a 28.900 lire. Stessa cosa per il biglietto, da 600 a 2.000 lire. L'abbonamento ordinario della tariffa «21» per la stessa distanza raddoppia da 17.600 a 36.600 lire. Invece viaggiare in prima classe da Roma a Milano dal 26 maggio costerà, tra biglietto e supplemento rapido, 94.900 lire contro le attuali 83.400 con un aumento del 13,78%. Il biglietto di seconda classe, passerà da 49.100 a 55.900 lire.

A PAGINA 14

Quel popolo che vive fuori dalla notizia

Un uomo politico molto amato e popolare parla di fronte a una grande folla entusiasta. Solleva una mano, fa segni di saluto. L'abbiamo visto tutti in televisione Oskar Lafontaine che levava in alto un mazzo di garofani rossi. La gente attorno a lui sorrideva festosa. Poi, improvvisamente, uno scarto, un movimento veloce: l'uomo si china verso una donna che gli porge un quaderno da firmare. La donna estrae un coltello da macellaio e glielo caccia con forza nel collo lasciandolo in un lago di sangue. Una terrorista? Una nazista? No, la risposta è sempre no. La donna ha colpito un politico qualsiasi, quello che più facilmente le è venuto a tiro per «fami pubblicità» come ha detto lei stessa, «volevo apparire sui giornali e davanti alla televisione».

Ma se Adhelei Streidel non aveva una ragione politica, per quanto aberrante, se non voleva colpire quel poltino ma uno qualsiasi, se non aveva l'intenzione di proclamare una idea, una tesi, vuol dire che è pazzo. E con questo il caso è chiuso. Cosa si può dire di una pazzia se non, appunto, che è squilibrata, sconnessa, irresponsabile? Le domande rimandano a risposte che rimandano ad altre domande senza risposta. Eppure in ogni follia c'è un segreto da decifrare, un linguaggio da dipanare. E forse questo linguaggio, nel caso dell'accoltellatrice, non è molto diverso da quello che usano i nostri contemporanei. «Basta che lei si metta a gridare in faccia a tutti la verità - dice Pirandello - nessuno ci crede e tutti la prendono per pazzo».

La verità in questo caso, consiste nel sentimento tutto moderno, tutto metropolitano, tutto tecnologico dell'anomalo di massa come condanna inaccettabile. Molti pensano, come la folle Adhelei, che se non ci si affaccia sullo schermo, se non si appare sui giornali, semplicemente non si esiste. Di questi, la maggioranza si adegua all'anomalo, covando frustrazioni. Altri, i più egocentrici e infantili, faranno di tutto per apparire su quello schermo, magari facendo del male agli altri e a se stessi.

È successo all'ucciso di John Lennon. È successo alla televisione con le sue finite cerimonie di «buona conoscenza». Lo schermo porta in casa quei corpi che prepotentemente prendono posto a tavola (seppure educatamente non mangiano mai niente), ma pretendono l'attenzione assoluta dell'ospite, gli fanno l'occhiolino come a dire «tu sei conosciuto al mio cuore», lanciando messaggi di riconoscibilità ed amicizia.

Liberato un altro ostaggio americano



Frank Reed
A PAGINA 12

TERZA EDIZIONE
Diego Novelli
**IL DECENNIO
DELLA FOLLIA**
Le vicende di Torino, da Emanuele Filiberto a Cesare Romiti, attraverso gli avvenimenti di un decennio che per dieci anni è stato sindaco della capitale del Regno Sabotato, del disastro, della classe operaia, del cinema, della moda, della televisione, dei granni e dei grandi
Roma propone e la Fiat dispone
NEWTON COMPTON EDITORI

Oggi a Milano la manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil nella sede dell'ex Ansaldo Prenderà la parola il capo dello Stato

Presenti Iotti e Spadolini e numerosi dirigenti politici, tra i quali Craxi e Occhetto. Alla Scala il concerto diretto da Riccardo Muti

Cento anni da non dimenticare

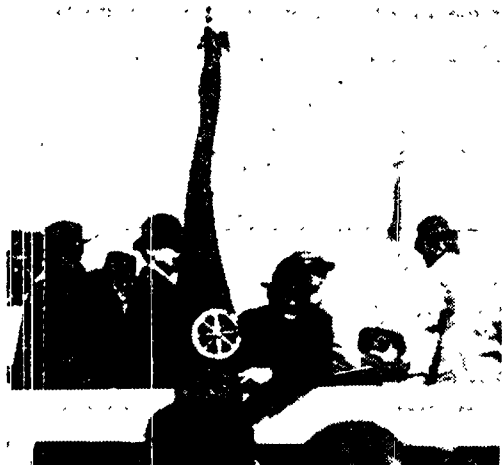
Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, parla oggi a Milano, nel corso della manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil, per il centenario della festa del lavoro, dove prenderanno la parola anche Trentin, Marini e Benvenuto. Dalla Scala il primo concerto del Primo Maggio, diretto da Muti, in Eurovisione. Concerto rock a Roma. Oltre la celebrazione, contenuti e significato del conflitto sociale oggi.

sione per quest'anno del tradizionale corteo dei sindacati ha suscitato polemiche, tanto che Democrazia Proletaria e vari comitati di base hanno deciso di effettuare ugualmente) e questa sera in piazza San Giovanni, concessa all'ultimo momento, concerto rock.

archiviazione dei significati e dei contenuti della festa internazionale del lavoro. Lo chiede il segretario generale del Pci con il fondo che oggi esce su questo stesso giornale. Lo chiedono esponenti e associazioni del mondo cattolico e della Chiesa. Ieri sera il messaggio della Pastorale del lavoro di Milano è stato letto durante la veglia dei lavoratori cattolici nel Duomo di Milano. L'arcivescovo di Lecce, monsignor Francesco Ruffini, scrive fra l'altro su *Prospettive nel mondo*. «Non sprechiamo questa occasione in sterili celebrazioni e strumentalizzazioni elettorali che tradirebbero il senso della festività e le aspettative di tutti i lavoratori.

Reti Rai
Dall'Ansaldo al rock festa in tv

Il Primo maggio arriva anche in tv. Dalle prime ore di stamani la Rai trasmette in diretta celebrazioni e concerti dedicati alla festa. Si accende per primo il Tg2 che dalle 10 piazza le telecamere nel capannone dell'ex Ansaldo di Milano per riprendere la cerimonia con il presidente Cossiga e i tre leader sindacali Trentin, Marini e Benvenuto. Dalle 12 alle 13 il Tg2 si sposta alla Scala per una diretta del concerto diretto da Riccardo Muti. Primo maggio in studio (dalle 14.10 alle 15.40) allo speciale Tg3 coordinato da Italo Moretti che analizza l'attualità della festa collegandosi con Mosca, Berlino, Gran Bretagna, Francia, Nicaragua. A tutta musica dalle 21.30 con la diretta del concerto rock - promosso da sindacati e Rai - in piazza San Giovanni a Roma: Rainone e Raidue si daranno il cambio per riprendere Pino Daniele, Edoardo Bennato, Alice, Fabio Concato, Gianni Morandi, Zucchero, Litfiba, i Pooh. Infine su Raiuno (alle 23.25) un documentario su Giulio Pastore, Programmi e servizi, nel corso della giornata, anche sulle reti radio.



Primo Maggio in Cina senza parate e ritratti

Gli incontri in vista della festa dei lavoratori sono iniziati fin da domenica scorsa, quando i vice presidenti della commissione centrale dei consiglieri del partito, che riunisce quasi tutti i vecchi rivoluzionari, hanno preso parte ad un raduno di lavoratori modello a Pechino. Dal canto suo il segretario generale del partito comunista Jiang Zemin ha preso parte, assieme ad altri leader del partito e dello Stato, ad uno spettacolo culturale. Altri incontri con esponenti del mondo del lavoro, ai quali prenderanno parte tutti i dirigenti più in vista, si svolgeranno oggi. Per il secondo anno consecutivo, inoltre, non sono stati eretti sulla piazza Tian An Men, i ritratti dei padri fondatori del comunismo: Marx, Engels, Lenin e Stalin. L'unico personaggio la cui immagine viene esposta pubblicamente è quello di Sun Yat-Sen, il principale ispiratore della rivolta che, nel 1911, portò alla caduta dell'ultima dinastia imperiale ed alla creazione del primo Stato repubblicano in Cina.

Come è tradizione ormai da più di un ventennio, anche quest'anno in Cina il Primo Maggio viene celebrato con incontri tra i dirigenti nazionali ed i lavoratori nazionali, ma senza alcuna parata o raduno pubblico di massa.

Celebrazioni sotto tono nei paesi Est-europei

Primo Maggio sotto tono in Polonia, paese del primo grande sindacato libero dei paesi dell'Europa orientale. Solidarnosc, che ha appena concluso un congresso travagliato, commemora la festa con una messa a San Stanislao, parroco di padre Popieluszko, assassinato nel 1984 dalla polizia politica. Il sindacato Opz, vicino all'ex partito comunista, organizza un raduno dei suoi militanti. È alla nascita di Solidarnosc, nel 1980, i membri del sindacato libero avevano boicottato i grandi cortei ufficiali, organizzando manifestazioni parallele spesso represses dalla polizia. In Bulgaria, grandi feste popolari. Sia i sindacati ufficiali che il sindacato Podkrepa, una delle principali forze dell'opposizione, hanno organizzato una festa, i primi nel parco della Libertà di Sofia, il secondo nella piazza 9 Settembre, chiamata ora «Piazza della Democrazia». In Romania, il Primo Maggio cade in piena campagna elettorale (si vota il 20). Non è prevista nessuna manifestazione ufficiale, ma è probabile che la festa venga ricordata in comizi dei partiti.

Amnesty international: violati i diritti sindacali

«Anche nei paesi in cui in teoria è consentito il diritto di associazione sindacale e di sciopero lavoratori, contadini, operai e sindacalisti sono tra le persone più colpite dalla repressione dei governi: migliaia di loro pagano ogni anno con gli arresti, le torture ed anche la vita il proprio impegno nella difesa delle comunità locali. Lo afferma la sezione italiana di Amnesty International che in occasione del Primo Maggio presenta all'opinione pubblica alcuni casi emblematici di lavoratori e sindacalisti vittime di violazioni dei diritti umani». Tra i casi denunciati: Javier Alarcón Guzman (Perù), fondatore della federazione nazionale dei docenti universitari del quale non si hanno notizie da diverse settimane Sayed Mohamed Abdalla (Sudan), condannato nel dicembre 1989 a 10 anni di reclusione per aver indetto uno sciopero del sindacato dei medici sudanesi, Muhammad Nabil Salerni (Sina) dirigente dell'associazione degli insegnanti arrestato nel marzo 1980 per aver partecipato ad uno sciopero, Choi Kap-Choi (Corea del Sud), studente di geologia, attivista del sindacato dissidente «Chonnohyop» arrestato il 22 gennaio 1990, Bai Dongping (Cina), ferroviere, arrestato il 17 giugno 1989 per aver partecipato alla «insurrezione rivoluzionaria» della Tian An Men, Muhtullah Abbasogullari (Turchia), operaio, arrestato il 27 aprile 1989 per il possesso di volantini ed adesivi che invitavano i lavoratori a celebrare il Primo Maggio.

«L'Osservatore romano» importante: «essere», non solo produrre

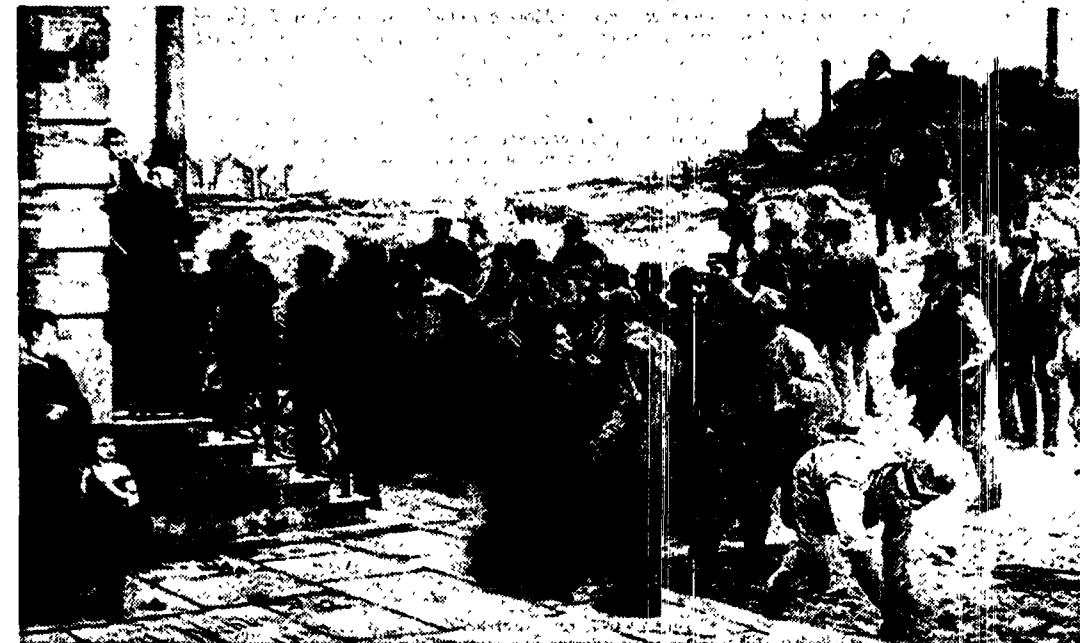
«Oggi il produrre tende a sganciarsi dall'essere, si riduce quindi ad un fare che diviene fine a se stesso, senza la norma dell'essere, principio dell'azione morale. Occorre che il lavoro sia calato in tale contesto per manifestare la sua "preziosità" e divenire oggetto di una ricerca che non sia puramente strumentale o dettata dalla necessità, ma termine naturale di elevazione di progresso per il soggetto umano». Lo scrive «L'Osservatore romano» in una nota dedicata alla celebrazione della festa dei lavoratori, che ricorre domani Primo Maggio.

GIULIA SELVA

BIANCA MAZZONI

MILANO. È l'anno del centenario. La ricorrenza è passata finora quasi sotto silenzio, consumandosi nella riflessione e nel confronto avvenuto fra «addetti ai lavori» negli appuntamenti che quest'anno Cgil, Cisl e Uil hanno voluto aprire soprattutto ai sindacati europei dell'Ovest e dell'Est. Oggi è il giorno delle celebrazioni ufficiali e le iniziative del sindacato prevedono - come è stato preannunciato nei giorni scorsi - momenti diversi e distinti, a cui Cgil, Cisl e Uil conferiscono uguale importanza: il momento celebrativo della festa, con il discorso dei tre segretari generali, Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto e del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga; il momento culturale con il concerto dalla Scala diretto da Riccardo Muti; il momento della festa popolare con il concerto rock in piazza San Giovanni.

Ma vediamo da vicino lo svolgimento di queste celebrazioni che peraltro saranno trasmesse tutte in diretta tv. Sulle reti nazionali: la Fininvest non si è mostrata interessata alle riprese. La manifestazione centrale è quella che si svolgerà all'ex Ansaldo con Francesco Cossiga. «Una metafora intelligente» quella dell'Ansaldo - dice Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, a Milano per seguire i preparativi della manifestazione - il centenario era l'occasione in cui la più alta carica dello Stato poteva parlare ai lavoratori e doveva trovare un luogo che, per molteplici ragioni, rispondesse a queste esigenze senza essere una piazza. Di qui la scelta dell'ex Ansaldo, fabbrica dismessa acquistata dal Comune per diventare un centro della comunicazione e



Dipinto di Robert Kochler del 1886, riprodotto in quello stesso anno per il 1° maggio; in alto una manifestazione per la festa dei lavoratori a Roma nel 1890.

Tutto pronto per la grande kermesse

ROMA. A piazza S. Giovanni tutto è pronto per accogliere la grande kermesse musicale di «Primo Maggio, una festa di musica», il megaconcerto che chiude stasera le manifestazioni promosse per celebrare i cento anni della Festa dei Lavoratori. Malgrado le incertezze della vigilia ed il giallo del divieto arrivato dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali del Lazio, che negava ai sindacati, Cgil, Cisl e Uil, la disponibilità della piazza, la macchina organizzativa si è messa in moto a pieno ritmo, perché non è facile costruire in poche ore un evento che vedrà sfilare almeno una ventina di artisti, ciascuno con le proprie esigenze

tecniche. Non è la prima volta che i sindacati affidano alla musica le celebrazioni del Primo maggio, ma questa manifestazione non ha molti precedenti in quanto a dimensioni e richiamo di pubblico. Non ci sarà infatti solo la piazza a festeggiare: come è ormai buona regola per le occasioni di massa, dove la musica mette la sua forza aggregativa e simbolica a disposizione delle battaglie politiche e civili, anche la presenza delle telecamere è d'obbligo. E la Rai trasmetterà in diretta lo spettacolo, su Rai uno alle 21.30 e dalle 22.15 su Rai due.

Il cast della serata è quanto

di più eterogeneo ci si possa immaginare, sempre nell'ambito della musica di consumo, e come era facile immaginare, nelle ultime ore il cartellone ha subito qualche delezione compensata dall'arrivo di due nomi di rilievo internazionale: Miriam Makeba e Bob Geldof. Non a caso due artisti la cui presenza si carica di significati che vanno oltre la loro musica, specie nel caso di «Mamma Africa», in questi giorni in Italia per una breve tournée. Non è stato difficile coinvolgerla nel grande concerto, lei che sarebbe voluta andare anche a Wembley per Mandela, se i tanti tecnici ed incompetenti con gli organizzatori non

trambi impegnati con i loro tour, mentre Pino Daniele dovrebbe comparire nel collegamento video da casa. Sicure le presenze di Edoardo Bennato, Caterina Caselli, Enrico Ruggeri, i Pooh, Fabio Concato, Grazia De Michele, la Formula tre, i Ladri di biciclette e Marco Masini, vincitore della categoria giovani all'ultimo Sanremo. Il rock italiano sarà degnamente rappresentato da Litfiba, Rats, Allison Roy, Denovo, Casinò, Alison, Avon Travel e Panoramics, che si diventeranno anche a proporre loro riletture di classici della canzone d'autore, lanciando così un ponte ideale fra una tradizione e l'altra.

Urss, festa all'insegna della divisione Questa volta saranno due i cortei della Piazza Rossa

Sulla «Piazza Rossa», per la prima volta, due cortei per il Primo Maggio: quello ufficiale e l'altro dell'opposizione radicale. Un segno dei tempi nel pieno di una dura lotta politica dentro il Pcus e alla vigilia di cruciali riforme economiche. In Siberia in corso un congresso di «lavoratori indipendenti». Medvedev: «Aiutiamo gli scissionisti a lasciare il partito». Jakovlev: «Non mi piace un partito degli espulsi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Sul mausoleo di Lenin, fondatore del Pcus, il presidente Gorbaciov porterà con sé tutti i membri del «Consiglio presidenziale». Una novità nella sfilata del Primo Maggio che dovrebbe segnare, sia pure simbolicamente, un certo passaggio dei veri poteri dal politburo alla nuova figura costituzionale del paese, insieme al carattere «aperto» della sfilata nel giorno della festa. Per la «Piazza Rossa» passeranno le file dei moscoviti organizzate, come al solito, dai quartieri e dalle fabbriche, ma anche i cittadini che si sentono «oppositivi». Ed è previsto che saranno proprio tutti, non meno di 300mila in coda al corteo ufficiale, ad avere la possibilità di guardare verso il potere ufficiale della perestrojka sistemata sul mausoleo e cantare slogan non concordati, anche se, come ha avvertito il primo segretario di Mosca, Jurij Prokofiev, non saranno consentite parole d'ordine «anticostituzionali». Il corteo dell'opposizione, chiamata a raccolta dal «Club degli elettori di Mosca»,

giunto il tempo di lavorare tutti e mettere da parte i meetings. Il leader sovietico - pare di capire - insiste su questo punto non perché sia stato colto da una vena liberale, piuttosto perché sente soffiare forte il vento «dell'impazienza della gente» di fronte ai problemi irrisolti, primo tra tutti quello dei mostruosi ritardi in economia e sul piano sociale. Nella giornata della «festa del lavoro» dalla lontana Siberia, quasi come una conferma, arriva l'eco del primo congresso dei «lavoratori indipendenti» che si è aperto nella città mineraria di Novokuznezk per «discutere un programma di azione su basi politiche e organizzative ai fini di assicurare alla gente un livello di vita normale». Segnale eloquente che, secondo alcuni osservatori, potrebbe anche costituire il punto di partenza di una nuova sollevazione operaia come lo fu lo sciopero dei minatori nell'estate dell'anno scorso.

L'inquietudine sociale che il presidente sovietico ha toccato con mano nei suoi tre giorni di missione negli Urali, in una delle più grosse realtà industriali della Russia, si accompagna alla battaglia politica dentro il partito. Ormai pubblica, senza risparmio di colpi. Tutta tesa, da parte del gruppo dirigente, a limitare i «danni» dei comunisti della «piattaforma democratica» considerati dagli scissionisti a cui non bisogna dare la soddisfazione di arrivare al congresso del 2 lu-

glio nel quale compiere, con clamore, il gesto della rottura. Domenica sera, su indubbia segnalazione dall'alto, il telegiornale «Vremja» è stato aperto da una lunga sintesi del discorso del responsabile dell'ideologia Vadim Medvedev davanti ai comunisti di Gorki. Ancora una volta, dopo la «lettera aperta» del comitato centrale, un durissimo attacco agli eretici della «piattaforma democratica». «Noi siamo per il rispetto delle minoranze - ha detto - ma non possiamo assistere indifferenti alle manovre scissioniste. Adesso stanno registrando i loro iscritti, e ciò non è altro che reclutare per un nuovo partito. Se non se ne andranno da soli, li aiuteremo ad uscire dal Pcus, come già si è cominciato a fare». Questa posizione non è del tutto condivisa da Alexander Jakovlev, anch'egli membro del politburo, il quale in una lunga intervista a *Moskovskij Komsomolez* ha detto di non volere un «partito degli espulsi». Il «braccio destro» di Gorbaciov dissente, dunque, da quelli che lavorano per una «purga». «Nessun partito al mondo - ha affermato - si crea da solo degli avversari perché «bisogna essere estremamente attenti a privare un iscritto della militanza nel partito». Ma uno degli slogan ufficiali oggi sulla «Piazza Rossa» sarà: «Comunisti, con fatti concreti, realizzate il ruolo d'avanguardia del Pcus. Lottate per il consolidamento delle file del partito».

Di nuovo insieme da Est e Ovest Berlino, dopo 40 anni una festa senza muri

Tornano a manifestare insieme, oggi a Berlino, i lavoratori delle due Germanie. Un grande concentramento unitario in celebrazione del Primo Maggio è previsto nella grande piazza della Repubblica, di fronte al vecchio Reichstag. Non tutti però festeggeranno. Tra essi Kurt Landowsky, il segretario della Cdu berlinese, che aveva chiesto di cancellare la festa per «non dare ai comunisti occasioni di propaganda».

«L'Osservatore romano» importante: «essere», non solo produrre

«Oggi il produrre tende a sganciarsi dall'essere, si riduce quindi ad un fare che diviene fine a se stesso, senza la norma dell'essere, principio dell'azione morale. Occorre che il lavoro sia calato in tale contesto per manifestare la sua "preziosità" e divenire oggetto di una ricerca che non sia puramente strumentale o dettata dalla necessità, ma termine naturale di elevazione di progresso per il soggetto umano». Lo scrive «L'Osservatore romano» in una nota dedicata alla celebrazione della festa dei lavoratori, che ricorre domani Primo Maggio.

«L'Osservatore romano» importante: «essere», non solo produrre

Domani per la festa del 1° maggio

L'Unità
come tutti i quotidiani non esce. Tornerà in edicola mercoledì 3 maggio.

CGIL
Luciano LAMA vice presidente del Senato
Antonio PIZZINATO segretario nazionale Cgil
Bruno BRUNI segretario nazionale Uil
Luca BORGOMEIO segretario nazionale Cisl

Presentano il libro
Senza diritti - Storie dell'altra Italia
di Giorgio Ricordi
partecipa l'autore
coordina Salvatore Bonadonna, Cgil
Federazione della Stampa - C.so Vittorio Emanuele, 349
Giovedì 3 maggio - Ore 17

Il leader del Pci stasera alla Tribuna tv «Bisogna liberarsi dalla stagnazione dc che corrompe la vita politica Noi stiamo facendo la nostra parte...»

«Craxi dice che non ci sono i numeri, ma così la sinistra non sposta forze» Nuova denuncia delle responsabilità per la criminalità dilagante nel Sud

«È ora di puntare sull'alternativa»

Occhetto agli elettori: incoraggiate le nostre scelte

L'alternativa, i rapporti con il Psi («Chiediamo che apra una fase nuova»), la polemica con la Dc, «lago stagnante» della politica italiana: dalla Tribuna tv Occhetto ribadisce le linee della campagna elettorale del Pci. Torna a denunciare l'intreccio perverso fra mafia e politica, lo «scollamento profondo» fra Stato e popolazioni meridionali. E chiede un voto «per il nostro coraggio e per l'alternativa».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Un premio al coraggio, all'invulnera...» per Achille Occhetto mettere in campo la prospettiva dell'alternativa, dell'unità della sinistra del cambiamento è una carta capace di moltiplicare i consensi. A Tribuna elettorale, in onda questa sera su Raiuno, il segretario del Pci risponde così sul futuro della sinistra.

Occhetto «quel 32% di indecisi sarebbe destinato a muoversi, se ci fosse una prospettiva di alternativa...» La Tribuna di stasera è per Occhetto l'occasione per ricapitolare i temi di questa campagna elettorale per presentare il volto dinamico dell'unica cosa nuova del panorama politico italiano, per riflettere sui tempi e sulle linee programmatiche dell'alternativa possibile.



Achille Occhetto

se a Rimini i socialisti hanno cominciato ad affrontare temi di carattere sociale, che peraltro non sono oggetto di azioni di governo... Ora si tratta di muovere i primi passi sul terreno programmatico... È questo il senso della sfida costruttiva che Occhetto lancia a Craxi tramontate per sempre le vecchie contrapposizioni ideologiche...

Impuniti se non affluiscono acque nuove... È un «paragone idraulico» osserva sorridendo e tuttavia fotografata bene la situazione. «Purificare le acque», dice Occhetto, significa portare sulla scena «volti nuovi progetti nuovi» è questa l'alternativa.

Emergenza criminalità Per Andreotti «esagerato» dire che lo Stato è assente «Popolo»: Pci stalinista

ROMA. «Dire proprio che lo Stato non funziona del tutto è una esagerazione» Risponde così Giulio Andreotti a un prete siciliano che ai margini di un convegno sull'Europa all'Università pontificia di Roma, gli fa notare che in Calabria, in Sicilia e in Campania lo Stato non c'è. «Certo», concede il presidente del Consiglio - va constato in quelle zone un deficit di buon governo... Andreotti poi attacca Occhetto citando il caso di San Luca, il paese dell'Aspromonte indicato come il «cuore» dell'Anonima.

quale la lotta alla criminalità deve unire tutti i partiti, maggioranza e opposizione... Ma il Pri, che aveva messo in discussione la permanenza di Gava all'interno, conferma il suo dietrofront. La Mafia infatti esplicitamente (domanda) di non «aver mai chiesto la dimissione». È la Voce repubblicana aggiunge che non c'è una questione di fiducia personale, non ci sono secondi fini tattici dietro la denuncia che la lotta alla criminalità è sostanzialmente disattesa. Mentre i Verdi Arcobaleno attuano uno scioglimento della fame «contro l'assenza dello Stato», il segretario di Forlani tuona contro le «speculazioni elettorali».

Conferenza tv: «O passa la legge sulla droga o referendum»

Craxi nega di aspirare al Quirinale E a Gava dice: «Affronta le Camere»

Craxi coglie l'occasione della tribuna elettorale della Rai per annunciare esplicitamente che non si candiderà al Quirinale. Sul «caso Gava» dice: «Gli ho consigliato di presentarsi in Parlamento per presentare un bilancio dell'azione dello Stato contro i poteri mafiosi».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Non sono e non sarò candidato al Quirinale» Un'affermazione secca, esplicita e anche un po' sorpresa. A due anni dalla scadenza del mandato di Francesco Cossiga, Bettino Craxi prima ha voluto cestinare i tanti sondaggi fatti in casa - come il ha delimiti - sull'argomento (che lo vedono sempre scavalcato da Andreotti) e poi ha cercato di sgombrare il campo da un vecchio sospetto nazionale: quella che la proposta presidenzialista del Psi sia anche un vestito fatto su misura per il suo segretario.

spiegato Craxi - si tratta di dovermi ai quali non penso di potermi sottrarre, né intendo farlo... Salvo ripensamenti - che in politica attecchiscono facilmente - il leader del garofano intende dunque ritirarsi dalla corsa per l'elezione (diretta o non) del presidente della Repubblica. L'occasione per questo annuncio è stata offerta a Craxi durante la registrazione della Tribuna elettorale della Rai, trasmessa ieri sera. La domanda di un giornalista era partita un po' da lontano: è vero, è stato chiesto al segretario socialista, che le sue condizioni di salute non sono delle mi-

giori e che quindi, lei intende puntare solo al Quirinale? «È che è, una casa di riposo il Quirinale», ha replicato prontamente Craxi per poi ringraziare sarcasticamente quei mezzogiocisti che occupano da lontano della mia salute e annunciano che il più alto colle di Roma non entra nelle sue ambizioni? Il mio di lasciare gli studi della Rai, tuttavia, chiacchierando con i giornalisti, ha aggiunto: «Il Quirinale sono troppo giovane».

giudici napoletani, ha solo avanzato richieste informative... E poi questi assenti (Macchiarri, psi, sospettato di legami con la camorra, ndr) non ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria. Qui il ha riconosciuto che la situazione di Napoli è «di una gravità eccezionale» e ha aggiunto: «Stamane ho consigliato a Gava di fare il punto della situazione e i colleghi di governo si poi di presentarsi in Parlamento».

mente è stato «interrogato» anche sulla legge antidroga che, ha detto Craxi, si è andata ad impiantare alla Camera, nell'ostruzionismo e nei bizantinismi. «O questa legge passerà - ha poi aggiunto - oppure il problema si trasferisce dritto filato di fronte al paese», con un referendum che verrebbe promosso dal Psi, in termini ancora tutti da precisare.

Verso il Pci, Craxi ha mantenuto intatte le «aperture» sancite dall'assemblea programmatica di Rimini. Ma non ha voluto assumere alcun impegno sul futuro delle giurie locali e le alleanze, ha detto non possono essere precostituite.

È l'onda lunga socialista? Alla tribuna della Rai il segretario socialista non ne ha parlato. Ad un'altra, registrata sempre nei negozi della Fintinvest, vi ha fatto riferimento in modo inedito: «Mi auguro che questa onda lunga e lenta accelleri. Se continuerà ad essere lenta faremo fronte comunque alle nostre responsabilità».

Il capolista a Agrigento denuncia Modugno: «Comprano voti Ecco il tariffario»

AGRIGENTO. Un milione ogni quattro voti garantiti. Ma l'avvicinarsi del 6 maggio fa lievitare i costi della compravendita dei voti come per i biglietti offerti dai bagarini poche ore prima dell'inizio di una grossa partita di calcio. Succede ad Agrigento e Domenico Modugno, senatore radicale e numero uno della lista civica con i comunisti e altri indipendenti, denuncia l'indecoroso mercato con un'interrogazione indirizzata al ministro dell'Interno.

Modugno segnala che la candidatura di alcune liste attraverso «persone fidate», si rivolgono soprattutto alle famiglie indigenti offrendo il pagamento di un milione ogni quattro voti garantiti. Questi traffici hanno provocato una sorta di gara al rialzo per comprare i voti. Gli stessi candidati che all'inizio della campagna elettorale erano disposti a pagare 150 mila lire a voto oggi sono costretti a sborsare 250/300 mila lire.

Nell'interrogazione si chiede di sapere quale riscontro abbia di questi fatti il ministro responsabile dell'ordine pubblico quell'Antonio Gava che di manipolazioni elettorali dovrebbe avere qualche cognizione, se è vero che la sua stessa convalida a deputato è ancora «sub iudice» per i brogli che vennero commessi nel '87 nella circoscrizione Napoli-Caserta.



Domenico Modugno

La candidatura dc dell'ex vicequestore di Napoli, Del Duca, è l'ennesimo episodio di «riconoscenza» del potere politico

Uomini del caso Cirillo in carriera

Ciro Del Duca il vicequestore che nel lontano '82 in pieno caso Cirillo «requisì» biglietti inviati da politici a Cutolo che poi sono spuntati è candidato per la Dc, con il numero 15. Il le prossime elezioni regionali. La candidatura che non ha meravigliato nessuno visto che il funzionario di Ps è andato precocemente in pensione, è stato visto negli ultimi mesi spesso assieme al ministro Antonio Gava a tutte le manifestazioni della Dc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «Ciro Del Duca, vicequestore di Napoli in pensione l'uomo che nel maggio dell'82 sequestrò nella casa di Raffaele Cutolo alcuni biglietti di politici inviati al boss e che poi, in un'ora scancarabile che ha dell'incredibile, sono spuntati sono di 33 candidati della Dc al prossimo consiglio regionale nel collegio di Napoli. Non è la prima volta che la Dc ringrazia in questo modo uomini che fanno avuto incarichi importanti nella polizia all'epoca del sequestro Porpo-

re di Caserta ed al matrimonio della figlia ha partecipato, guarda caso, proprio il ministro degli Interni Gava mentre il questore di Napoli all'epoca del caso Cirillo Colombo, fratello dell'ex ministro ottenne la carica di prefetto a Grosseto.

Non mancava che il vicequestore del sequestro (dirigeva infatti un commissariato e solo dopo ottenne la responsabilità della squadra catturanti della questura) che però nel maggio dell'82, quando i collegamenti fra la camorra cutoliana e i politici erano all'attenzione di tutti consegnò al questore di Napoli due biglietti in cui politici di feroce ringraziavano il boss. Fossoro state consegnate ai magistrati quelle due missive avrebbero permesso di capire qualcosa dell'oscuro intingio invece sparirono come nel gioco delle tre carte, mentre fra il questore dell'epoca Wal-

ter Scott Locchi e il vicequestore Del Duca amico del ministro cominciava un'oscure scaccianole che aveva come tema proprio la sparizione di questi biglietti. Rinviato a giudizio e proscioltto nella sentenza di primo grado emessa il 25 ottobre del '89 (nelle motivazioni i giudici parlarono dell'impossibilità di esaminare molti fatti proprio a causa dell'inequità del processo provocato da dalle reticenze sia dalle parizioni di materiale documentale) il ministro Gava ha fatto più mistero delle sue simpatie per l'attuale ministro degli Interni. Ad ogni manifestazione in cui il ministro Gava ha inaugurato qualcosa a Portici come in altre parti della città, il vicequestore Del Duca era sempre presente e non ha fatto nulla per nascondersi alle telecamere che lo hanno ripreso con accanto al massimo responsabile dell'ordine pubblico. Poi è andato in pensione, come hanno annunciato in alcuni trafiletti i giornali locali ma è stata una uscita di scena temporanea: infatti puntualmente nella lista Dc per le elezioni regionali è spuntato il suo nome. Negli ambienti Dc affermano che del Duca non sarà eletto ma tutti sono concordi nel dire che la sua candidatura fa parte del pacchetto che toccava alla corrente del ministro degli Interni. La sua pubblicità elettorale è molto discreta qualche annuncio sui giornali molto lavoro all'interno delle forze dell'ordine una foto pubblicata dai giornali con un'aria sorridente del tutto identica a quella che il vicequestore in pensione ha mostrato in questi mesi accanto al ministro degli Interni Gava.

De Micheli a Venezia promette contratti. De Mita bloccato a casa dall'ernia al disco. Forlani: «Dopo il 6 maggio tireremo le somme...». Livia Turco: «La Dc contro i diritti delle donne».



«La Chiesa deve guardare con "sguardo amorevole" la realtà delle donne...» La Dc contro i diritti delle donne.

Forlani: «Dopo il 6 maggio tireremo le somme...» Dicono che dopo il 6 maggio bisognerà tirare le somme e rivedere magan equilibri e collaborazioni...

De Micheli a Venezia promette contratti. «Non promesse ma contratti» È lo slogan della campagna elettorale di Gianni De Micheli a Venezia.

De Mita bloccato a casa dall'ernia al disco. Ha dovuto interrompere la campagna elettorale Ciriaco De Mita è stato costretto a rimanere in casa ad Avellino.

Forlani: «Dopo il 6 maggio tireremo le somme...» Dicono che dopo il 6 maggio bisognerà tirare le somme e rivedere magan equilibri e collaborazioni...

Vota l'Italia delle città



A Venezia, a cominciare dal capolista unico, c'è un elemento di azzardata sperimentazione per il Pci...

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

VENEZIA. Achille Occhetto l'ha definito «un personaggio scomodo», nel senso che è una persona libera, indipendente...

Le campagne elettorali sono tutte difficili. Perché questa lo è in particolare? È doveroso dirlo: nella conduzione della campagna elettorale i problemi sono stati grossi...

Intervista a Massimo Cacciari capolista del «Ponte» «Qui il Pci fa l'esperimento più innovativo, che purtroppo resta quasi isolato. L'Expò? De Michelis rincorre un'idea sciagurata, ma col Psi ci sono tanti punti in comune»

«Per Venezia scommetto sulla costituente»



Piazza S. Marco dalla laguna; a sinistra Massimo Cacciari

C'è voluto molto tempo; e poi analisi, studio, quattro congressi internazionali della Fondazione Gramsci veneta e l'azione intelligente del partito. Ma, visto che me lo chiedi, lo allora chiedo: perché non si è capito che questo lavoro doveva essere organizzato per tempo anche in tante altre città...

Se l'esperienza dovesse fallire - e purtroppo la storia insegna che a volte occorrono molti fallimenti prima di riuscire a farcela - sarebbe un colpo, non solo alla prospettiva della fase costituente, fatta sul serio, ma anche per tutti coloro, delle mazioni due, che in perfetta buona fede si battono per un rinnovamento del partito...

vinto che su punti essenziali e qualificanti del nostro programma si potrebbe stabilire una positiva collaborazione con il Psi. Perché, lo ripeto, il disaccordo è totale solo su Expò. Detto questo, trovo semplicemente volgare, di cattivo gusto, che il ministro degli Esteri vada in giro, come un piazzista di serie D, a vendere la sua merce nelle varie capitali...

A parte un'affermazione della lista del Ponte, che cosa ti attendi dopo le elezioni? Oppure, rovesciando la domanda, che cosa temi di più?

Io ricordo che dopo l'annuncio della svolta, tra il dicembre e il gennaio scorso, ci fu un grande movimento, discussione, tutta una serie di riunioni affollatissime. Poi, in preparazione della fase congressuale, le cose andarono ristagnando. Forse era inevitabile, ma il dibattito si fece tutto interno, tutto implosivo. La gestione stessa del congresso suscitò una certa delusione; e anche ora, dopo la vittoria di Occhetto, quando molti speravano in una ripresa decisa del discorso di rinnovamento, ciò che emerge è un partito che vuole, che pretenderebbe di autogestire la fase costituente...

Ma non c'è solo Expò che vi divide dai socialisti? No, non è vero che le posizioni programmatiche del Psi siano antitetiche alle nostre. È antitetico Expò. De Michelis dice che per fare le cose che anche i socialisti vogliono, bisogna fare Expò. Questa è una menzogna: io dico che Expò è inutile, dico che non si deve fare. Se il 14 giugno prossimo il Bureau internazionale delle esposizioni decidesse finalmente di togliere il disturbo, sono con-



Massimo Osti

Parla Massimo Osti «Io, designer con le Due Torri»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Dal suo studio vive tutta Bologna. Per uno come lui andare altrove - Milano New York - vorrebbe dire diventare ancora più famoso. Ma Massimo Osti, designer e produttore di moda, bolognese fino in fondo, è rimasto fedele alla città. Le sue creazioni (Stone Island) hanno fatto il giro del mondo. Nello studio, il progetto di una «vespa» personalizzata e la fotografia del negozio che aprirà a Manhattan...

Il Pci a Bologna è riuscito finalmente a parlare in un modo nuovo. Alle altre elezioni, secondo me, c'era solo uno stile: «Vota Pci, c'era l'incorribilità. Questa volta invece la gente si riconosce, dice la propria opinione, viene ascoltata. Abbiamo, per circa un mese, registrato le opinioni della gente, cercato di capire cosa che non va. Ne esce il profilo di una città in cui si vive molto meglio di quanto si pensi. È un documento che metto al servizio di chi amministra, di chi studia la società, di chi deve prendere le decisioni.

Se verrà eletto in consiglio comunale cosa farà?

Innanzi tutto dovrò capire qual è il meccanismo del consiglio, come cioè vengono trattati i problemi. La cosa che più mi interessa è la comunicazione. È un'istituzione, per essere efficiente e a misura del cittadino, deve soprattutto saper comunicare e ascoltare. Ecco io potrei mettere a disposizione le mie idee... Le idee sono semplici da avere. È più difficile metterle in pratica. È assurdo, ad esempio, che il Pci non abbia una tv, è assurdo che gente come Scalfari - dico Scalfari perché è un punto di riferimento importante per il mondo dell'informazione - non abbia pubblicato per intero il documento di Occhetto. Quel documento è storico. Con le opinioni si vincono gli imbrogli e le coperture. Il documento si può non capire solo se non lo si conosce. Non si può non dividerlo. Se lo dice uno che vive nel mondo capitalistico, Occhetto ha creato problemi agli altri segretari, li ha messi tutti in difficoltà. È una cosa da niente? È stato come un attimo fuggente, un'espressione di grande spiritualità. È per questo, per non perdere l'attimo fuggente, che bisogna trovare un interesse comune con la minoranza interna del Pci. Troviamo un tema, un grande valore e scateniamo tutti insieme il finimondo.

Ma perché uno arrivato, ricco, creativo, impegnatissimo, è attratto dalla politica?

Non sono attratto dalla politica in generale, ma dalle cose che si muovono nel Pci. Ho tutto nella vita: famiglia, amici, un lavoro che mi piace molto, ma non la necessità di rapporti sociali veri, di capire come la pensa la gente. Non so come si muova in consiglio comunale, ma metto a disposizione la mia esperienza. A me interessa la comunicazione. Il documento sulla costituente comunica alla gente in modo nuovo. Vedi, ce l'ho sul tavolo ed è la cosa più importante che c'è qui dentro. Ci sono le mie idee, realizzate in pratica, e c'è la Cosa.

Parliamo del Pci a Bologna...

Gianfranco Dioguardi, industriale e umanista, pensa alle imprese come protagoniste di una diversa convivenza urbana

«Rifiuto per Bari il destino della megalopoli»

BARI. Bari come immagine di un «altro Sud». Bari che non si lamenta, ma si attiva e intraprende. Che non conosce la pesante oppressione di mafia e camorra. Che guarda con lungimiranza al Mediterraneo e all'Europa, al mondo... Ma regge ancora quest'altra idea di Mezzogiorno? Si concilia con le foto di gruppo dei tre fratelli Matarrese - Antonio, presidente della Federazione calcio, Vincenzo alla testa della squadra cittadina, Michele, capo dell'associazione industriali e vincitore dell'appalto per il mega-stadio del mondiale - tutti e tre androtroni e nucleo forte del locale potere dc? Con i sintomi di lento ma inesorabile degrado che hanno investito anche questa capitale del Sud?

Una recente indagine dell'«Osservatorio» costituito da Tecnopolis, dai sindacati e dalla Fiera del Levante, ha rivelato che il tessuto di piccole e medie imprese che rappresentano la vera risorsa dell'economia barese ha un insospettato grado di aggressività, di collegamenti interni, di propensione all'innovazione e alla ricerca. Qualcosa di ben diverso da quel «sommerso» fatto di precarietà e sfruttamento che co-

C'è un «effetto megalopoli» che rischia ormai di travolgere nel degrado le nostre città, non solo quelle più grandi. Da Bari Gianfranco Dioguardi lancia un allarme e un appello: «Chi ha responsabilità politiche sembra spettatore acquiescente di una tendenza che sta trasformando la città in un Far West, in cui ognuno difende la propria identità e la propria incolumità a scapito degli altri».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

«Civile», di luogo di comunicazione tra uomini consapevoli della propria dignità politica e culturale. Ma l'unica persona che cita e che sente sulla propria lunghezza d'onda è il vescovo Mariano Magrassi, che per due volte con lettere pastorali ha chiamato a raccolta le forze di questa città, per scuotersi da questo stato di apatia. Purtroppo, non ha raccolto molto...

Ingegnere Dioguardi, dove nasce il suo sdegno e il suo pessimismo?

Non si riflette ancora abbastanza sui guasti che la città-megalopoli produce sui nostri centri urbani, afflitti da una crisi di identità che di sviluppo. Bari da questo punto di vista non fa eccezione. La crescita della città si traduce in una periferizzazione. Nascono nuove periferie che producono un degrado, con un controeffetto negativo anche sul centro. La città è divisa da barriere invisibili ma quasi impenetrabili, tra le quali si producono luoghi di emarginazione. Sono soprattutto i giovani a soffrirne. Ma il disagio si diffonde presto ad altri strati sociali.

de la propria identità e la propria incolumità a scapito degli altri». È l'imprenditore umanista e illuminista vede un ruolo importante per l'impresa, quale possibile nervatura di una rete capace di produrre cultura e una nuova identità collettiva urbana, oltre che beni e valori economici. «È un'utopia possibile...».

Ma l'amministrazione, le forze politiche e culturali che reggono la città, non reagiscono di fronte a questa situazione?

A Bari su questo non è stato fatto assolutamente nulla. Anzi si è addirittura assistito, con una sorta di tacita connivenza, al crescere e al diffondersi di una microcriminalità giovanile, senza rendersi conto che l'estendersi di questo «tessuto» è una premessa che porta inesorabilmente alla nascita di una criminalità maggiore. Del resto il piccolo criminale, il giovane sbandato perché non vede una prospettiva e una comunità civile in cui riconoscersi, che prospettive ha se non la «carriera» criminale? E nessuno, lo ripeto, sente il bisogno di intervenire. Sembra quasi che il precipitare della vita della città in una specie di inferno sia subita come una maledizione divina. Il traffico caotico, l'assenza di luoghi di aggregazione sociale, la stessa insufficienza di elementi di organizzazione quali il semplice lavoro di vigili urbani... tutto ciò disegna una totale mancanza di una cultura urbana.

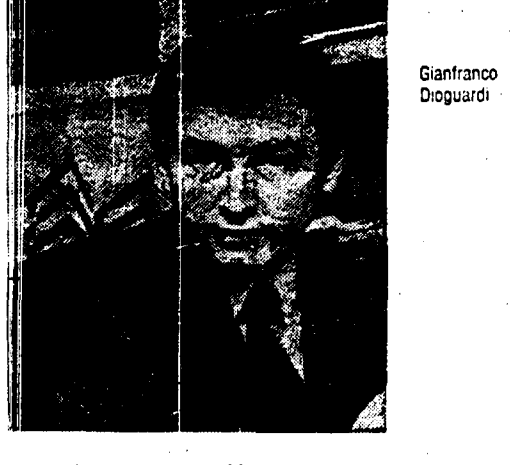
Ma secondo lei che cosa bisognerebbe fare per invertire questa tendenza al degrado?

topia, generosa ma isolata?

Se non si pensa utopicamente e si cerca solo nella realtà che si vive il termine della propria azione si rimane condizionati inesorabilmente da un limite. E come procedere, del resto, se non costruendo tessere di una aggregazione che potrebbe divenire più generale? In questo ha ragione l'arcivescovo. Dobbiamo realizzare le città invisibili di cui narrava Calvino. Io credo che ogni singolo cittadino se le porti dentro queste città invisibili. Se si vuole, possono essere trasformate in realtà.

E l'impresa può essere lo strumento adatto per questa utopia? Non c'è il rischio di farne un potere totalitario che richiama i proclami rivoluzionari per la Qualità Totale del dottor Romiti? Non è già arduo governare civilmente il conflitto interno all'impresa?

Nessun equivoco: io non attribuisco all'impresa alcun potere totalizzante. Però la gente trascorre ancora al lavoro la maggior parte del suo tempo. Nel migliore dei casi può ricevere una formazione professionale che spesso si chiude nell'assisa di uno special-



Gianfranco Dioguardi

mo. L'impresa non potrebbe invece essere motrice di un'apertura culturale maggiore? Non potrebbe essere stimolo per una classe politica che sembra aver smarrito completamente il suo compito originario: servizio per la comunità, non lavoro per il proprio utile personale? Quanto al conflitto interno all'impresa, io penso che oggi sia molto meno acuto rispetto alla stagione di grandi otto sindacali che ha segnato il periodo dello sviluppo. Si è generalizzato un certo livello di dignità economica. L'ambiente imprenditoriale più che un luogo di lotta può essere sede di un confronto sui progetti di sviluppo dell'impresa e di chi vi opera. Penso che nell'impresa moderna l'individuo possa esprimersi, possa essere di più che uno dei tanti nume-

Per lei dunque l'impresa può essere soggetto importante di una società civile che riemerge di fronte al fallimento della politica. Ma il suo giudizio sulla politica è così severo e generalizzato? Che cosa pensa dello sforzo di rifondazione in cui è impegnato il Pci?

Non vorrei che la politica imboccata dal Pci nell'ultimo periodo fosse rivolta esclusivamente all'acquisizione di un potere che finora gli è mancato. Se io devo scegliere tra il potere e la dignità di una posizione corretta e garante di una reale democrazia, anche se è all'opposizione, io scelgo quest'ultima. Se c'è una cosa che il Pci non dovrebbe fare, è associarsi a chi non ha...

Giustizia Camere penali polemiche con magistrati

RIMINI Dalla parte del nuovo codice, ma contro magistrati e politici che con il loro atteggiamento rischiano di far affondare la riforma...

Cassazione La Guerinoni non torna in carcere

ROMA Non tornerà in carcere Giugliola Guerinoni. La donna, condannata a ventisei anni di carcere per l'omicidio del marito...

Domani mattina alle 9,30 su Rai 3 il dibattimento sul rapimento di Patrizia che prende il via a Verona

Le immagini possibili solo se imputati e testimoni consentono. Interrogati i componenti della banda

Processo Tacchella in diretta tv Lo concede il nuovo codice

Processo in diretta tv per i tre rapiti di Patrizia Tacchella. È il primo caso in Italia. Il dibattimento, che inizia domattina a Verona...

di vita del paese e momenti salienti della nostra vita sociale. Indubbiamente il sequestro e la lunga prigionia di Patrizia sono stati questo Ed anche di più perché - per l'emozione suscitata dal caso e per scelta della famiglia Tacchella - è stato il primo rapimento a essere anche giorno per giorno di televisione...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. Diritti dell'informazione? Giustizia spettacolo? C'è da prevedere l'ennesimo caso dopo l'annuncio a sorpresa dato ieri dalla Rai per la prima volta in Italia un processo non sarà solo un processo in trasmissione diretta...

piemontesi (Bruno Cappelli, Valentino Biasi e Franco Malfiotto) catturati durante la liberazione di Patrizia Tacchella, 78 giorni dopo il rapimento della bambina. Apparirà sul teleschermo della Terza Rete, in un'edizione speciale di «Un giorno in pretura», a partire dalle 9,30. Un impegno, affermano i curatori, per raccontarci attraverso i processi squarciati...

Per migliorare i cattivi (o meglio scarsi) rapporti con i politici, accusati di non considerare a sufficienza il contributo che gli avvocati potrebbero dare alla riforma i penalisti hanno deciso di darsi una struttura permanente per i rapporti con il governo e il parlamento. Ai nuovi organismi eletti gli avvocati hanno affidato anche il compito di intraprendere iniziative di protesta se non verrà dato ascolto a ciò che chiedono. Nell'elenco delle urgenze, ai primi posti la radicale riforma del sistema della difesa d'ufficio non retribuita e la legge sul gratuito patrocinio. Tra le altre richieste alzate dall'1 al 3% gli stanziamenti previsti nel bilancio per la giustizia. Al termine del congresso l'assemblea dei delegati ha approvato all'unanimità una mozione finale...

Pertanto, in seguito a questa decisione della Corte di Cassazione Giugliola Guerinoni continuerà ad abitare, restando agli arresti domiciliari, nella sua villetta di Pian Martino, nell'entroterra savonese. Potrà anche continuare a ricevere le visite dei suoi ex primo marito Gino Barillari, e dei suoi figli, tra cui la più giovane, Soraya, avuta con l'ex amante Ettore Gen. Soddissfatti gli avvocati della difesa, i genovesi Alfredo Biondi e Mirka Gioiello - i giudici - ha detto Biondi - hanno accolto le nostre contro-argomentazioni che in particolare hanno contestato l'esistenza delle condizioni necessarie per la revoca della misura cautelativa della pericolosità sociale, l'inquinamento delle prove, il pericolo di fuga dell'imputata. Mirka Gioiello, dopo aver affermato che «da tempo la sua assistita passa da una doccia fredda all'altra», ha aggiunto che «la Corte di cassazione ha fatto giustizia, almeno nei confronti del ricorso presentato dal pubblico ministero savonese».

Trovata ieri vicino a Locri la Panda usata dai rapitori dell'odontotecnico

Giudici polemici dopo il sequestro Se è festa l'Anonima lavora indisturbata

Nessuna traccia dei sicari che domenica mattina hanno rapito Domenico Paola, un odontotecnico di Locri. Trovata invece la Panda servita ai banditi per allontanarsi dalla villa di Menci. Nessuna traccia che consenta una indagine mirata per poter vincere la sfida arrogante dell'Anonima lanciata a poche ore dalla marcia dei rapiti fatta a Roma. Il procuratore di Locri, Rocco Lombardo: «S'è allentata la tensione».



Domenico Paola, rapito il 13 aprile, sotto l'incanto dei sequestratori. In discussione il diritto al riposo. Ma non possiamo fermarci qui o aumentiamo gli organici o dobbiamo sapere che assisteremo a delitti che conosciamo a perfezione sulla carta ma non riusciamo a debellare. Gava intanto ha spedito qui il direttore generale della Criminologia, Luigi Rossi che ha incontrato ieri i familiari di Vincenzo Medici. Il florovastiano rapito pochi giorni prima di Natale a Bianco non lontano da Locri, e quelli di Paola, Polizza e carabinieri nella notte tra domenica e lunedì, hanno eseguito «parecchie dozzine di perquisizioni. Per la caccia al bandito, sono stati impiegati oltre 50 uomini. Unico risultato i Naps hanno trovato un fucile custodito in una capanna semicoperta. La Panda 4x4 di Domenico Paola che i sequestratori hanno utilizzato per sparire verso la montagna è stata trovata nel pomeriggio dai carabinieri. Era nascosta tra la boscaglia di S. Giuseppe una località del comune di Curnà, in provincia di Reggio Calabria. A Locri è tornata la paura. Negli ultimi giorni nel circondario ci sono stati tre morti ammazzati. Domenica sera nonostante fosse in pieno svolgimento l'operazione controllo del territorio - a poche centinaia di metri dal domicilio elettorale del ministro Riccardo Misasi è stata consumata una sanguinosa rapina. Due banditi hanno tentato di portar via l'incasso della giornata a Giuseppe Arico il gestore del bar più elegante che s'affaccia sulla piazza buona di Locri. Arico è anche il titolare dell'albergo Demaco, sciolto da mamma Cassella come quartier generale durante la sua protesta del luglio scorso. Alle resistenze di Arico i banditi non hanno esitato gli hanno scaricato addosso l'intero canciatore di un calibro 7 e 65. È ieri mattina un colpo di lupara contro Giuseppe D'agostino 54 anni è stato ferito al braccio.

ALDO VARANO

LOCRI. Gli scudi di pino lucido della villa di Menci, in fondo al camminamento tra rose e rampicanti, sono sbarcati. I Paola sono tutti nella casa di via Zara a Locri. Aspettano qui. Ma fino ad ora non è arrivato nessun segnale. Il telefono è rimasto muto. Fa parte del copione dell'Anonima subito dopo il sequestro una lunga pausa di silenzio per far crescere l'angoscia dei familiari insinuando il dubbio, col passare dei giorni, che possa essere accaduto qualcosa. È l'ignobile strategia collaudata per rendere più fragili i parenti e poterli meglio assoggettare alle pretese di chi tira le fila della più infame delle aziende della mafia.

Imma Spadaro e Nadia Paola, moglie e figlia dell'odontotecnico in mano alle coche da domenica sono arrivate a casa ieri mattina. La signora non ce l'ha fatta ad incontrare i giornalisti è distrutta dall'angoscia. È toccato a Nadia jeans, blusa chiara ed occhi gonfi affrontare i cronisti. Ma solo per far sapere quali sono i medicinali necessari a papà che ha disturbi cardiaci, soffre di ipertensione e di una forma grave di ulcera duodenale. Le due donne, abbracciate i parenti, si sono incontrate con il procuratore della Repubblica, Rocco Lombardo ed i due sostituti che seguono il caso Bruno Muscolo e Nuccia Marino una delle donne magistrato arrivate nei mesi scorsi a Locri. Il tentativo è quello di ripercorrere minuto per minuto i giorni che hanno preceduto il rapimento nella speranza di individuare una traccia, sia pure labile, che consenta agli inquirenti di farsi un'idea, anche approssimativa, dell'area di indagine che ha organizzato il sequestro. Anche gli interrogatori di Bruno Lacopo il giardiniere che cura la villa di Menci rimasto insieme a Domenico Paola fino a pochi minuti prima che facesse irruzione il commando, e di Antonio Mittica, testimone del sequestro, continuano con lo stesso

NEL PCI Manifestazioni oggi. Bari, A. Reichlin, Brescia, P. Sulgini, Castellanza, M. Stefanini, Fiuggi (Fr), W. Vetrone, Foggia, M. D'Alena, Lamezia T. Vito V., S. Macaluso, Lecce, G. Tedesco, Lecce-Lodi, C. Petruccioli, Mantova, L. Lama, Napoli, G. Napolitano, Napoli, U. Ranieri, Portogruaro e Burano (Ve), Piacenza, Pesaro, A. Sessolino, Torino, G. C. Pajetta, Torino, P. Pecchioli, Bologna, N. Canetti, Chivasso (To), L. Libertini, La Rustica, (Rm) M. Micucci, Lecce, V. Vita. Domani, Perugia, A. Occhetto, Bari, A. Reichlin, Bergamo-Mantova, A. Tortorella, Brindisi, S. Garavini, Castrocaro (Fo) F. Dandoli, Cosenza, E. Macaluso, Cremona, A. Cossutta, Crotone, G. Angius, Fermo, M. Stefanini, Firenze, A. Minucci, Isola (An), G. Tedesco, Iglesias (Ca), L. Lama, Imola, G. F. Borghini, Mantova-Castiglione, C. Petruccioli, Montese-Pavlo, P. Fasolino, Napoli, G. Napolitano, Novara, F. Musci, Nuoro, G. Bertinotti, Pistoia, A. Bassolino, Portofino-Aserra, L. Magri, Portogruaro, G. Quaracini, Roma, U. Ranieri, Roma, P. Ingrao, Roma (XV circ), G. Rodano, Sondrio, G. C. Pajetta, Teramo, L. Turco, Torino, U. Pecchioli, Torino, G. Salvi, Trapani, L. Violante, Arezzo, L. Pettinari, Lecce, V. Vita, M. Carrara, E. Cordoni, Termoli, P. Musacchio, Torino, L. Libertini, Treviso, M. Grainer. Incontro, Svanitchev Mikailov, vicesegretario della Commissione per le questioni etniche e nazionali del Pcus e Leonid Popov, della sezione esteri si sono incontrati ieri con una delegazione del Pci guidata da Massimo Micucci responsabile delle relazioni internazionali del partito e composta da Anselmo Gouthier, Adriano Guerra e Roberto Gullio. Il colloquio tra le due delegazioni è ruotato sui temi della Lituania, dei paesi baltici e dei vari nazionalismi emergenti in questo momento in Urss. Le due delegazioni hanno convenuto sul fatto che la strada maestra per risolvere tali conflitti è quella del negoziato e di un compromesso accettabile da tutte le parti.

Abbonatevi a l'Unità

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and forecast details for different regions.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for location and temperature. Includes a sub-section for TEMPERATURE ALL'ESTERO.

ItaliaRadio. LA RADIO DEL PCI. Programmi. I PROGRAMMI DI OGGI. I PROGRAMMI DI DOMANI.

ItaliaRadio. LA RADIO DEL PCI. Programmi. I PROGRAMMI DI OGGI. I PROGRAMMI DI DOMANI.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia, Estero, Abbonamenti speciali.

Per tutelarsi da aggressioni della camorra gli ospiti della Caritas a Castel Volturno denunciano gli spacciatori

L'iniziativa è degenerata in una colossale rissa sedata solo dall'intervento degli agenti di polizia

Cacciati dai loro connazionali 6 immigrati sospettati di spaccio

Per tutelare la loro dignità di onesti lavoratori, gli immigrati di colore ospiti del centro di prima accoglienza di Castel Volturno, gestito dalla Caritas, hanno cacciato dai locali sei loro connazionali sospettati di essere venditori di eroina. Gli spacciatori hanno reagito aggredendo i promotori dell'iniziativa. Ne è nata una colossale rissa sedata dalla polizia. I presunti trafficanti rischiano l'espulsione immediata

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI I rappresentanti degli oltre 300 lavoratori di colore ospiti del Centro di prima accoglienza della Caritas di Castelvolturno, dopo i recenti fatti di cronaca nera, hanno fatto quadrato contro sei loro connazionali. Da qui ne dovete andare. Non vi vogliamo. Andate a spacciare in un altro posto. Per tutta ri-

sposta, gli accusati hanno incominciato ad aggredire i promotori dell'iniziativa. Ne è nata una massiccia che ha visto coinvolto un centinaio di immigrati. Sono stati dieci minuti di inferno al termine dei quali i sei spacciatori sono stati immobilizzati e fatti «prigionieri». Qualcuno, con in mano una grossa corda,

addirittura ha proposto di «giustiziare», tramite impiccagione gli indesiderati. Tutto è finito con l'arrivo della polizia che ha preso in consegna i presunti spacciatori. «Non ne possiamo più. Per colpa di loro infiltrati - dice un giovane senegalese, ospite del Centro - migliaia di persone immigrate che vivono onestamente, al limite della sopravvivenza, devono essere oggetto di minacce da parte della popolazione locale, che tuttavia ha le sue buone ragioni». L'idea di dar vita al «Comitato» (che ha il compito di denunciare appunto i connazionali legati al mondo del crimine) è stata presa dai coloured all'indomani della strage con cinque morti nel bar di Pescopagano il giorno

dopo il feroce agguato, quattro immigrati colore furono arrestati con una dozzina di dosi di eroina addosso. Due di essi alloggiavano proprio nei locali dell'ex fondazione Fernandez. Da allora sono aumentati i controlli da parte di polizia e carabinieri nel centro gestito dalla Caritas l'unico in Campania. Un vecchio e fatiscente edificio di quattro piani sommerso da cumuli di sporcizia. Un anno fa, in seguito ad un rapporto medico del comune di Castelvolturno che aveva messo in evidenza le precarie condizioni igieniche, fu deciso di chiudere la struttura, gli extracomunitari, con una lettera inviata alle autorità, chiesero una sistemazione alternativa. Da allora, però, non è

successo nulla. I nordafricani continuano a vivere lì dentro tra liquami e rifiuti. La stessa Caritas si è dichiarata impotente su tutto ciò che accade all'interno del centro, soprattutto alle infiltrazioni di spacciatori di eroina. «Da droga qui è sempre stata una presenza costante - dice padre Antonio Palazzo - più volte abbiamo invitato gli spacciatori ad andare via». Gli fa eco il direttore del centro, Angelo Luciano, quando venne nominato responsabile della struttura: «Una situazione allucinante. Capì dal primo momento che proprio lì dentro era il ricettacolo della roba. Ho visto tagliare eroina sotto ai miei occhi. Venni addirittura minacciato». Un progetto per trasferire la palazzina



in un moderno centro professionale per gli extracomunitari (costo 800 milioni) è fermo alla regione Campania. Gli amministratori di Castelvolturno, intanto, tornano all'attacco. «Da quella palazzina gli immigrati se ne devono andare - spiega l'assessore alla Sanità Claudio Carli - è pericolosa anche sul piano

igienico». Fino a tarda sera di ieri, nella questura di Caserta sono stati interrogati i sei giovani di colore sospettati di essere venditori di eroina: sono due senegalesi, un tanzaniano e un marocchino. Nei loro confronti, quasi sicuramente, scatterà il provvedimento di espulsione dal nostro paese.

Immigrazione
Indagini
su traffico
permessi

POTENZA Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Potenza ha revocato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei riguardi dei cittadini marocchini Meludi Zahar, di 24 anni, Azecine Kortobi, di 27, e Najib About Tafik, di 30, sottoposti ad indagini perché sospettati di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata al procacciamento di permessi di soggiorno in Italia per immigrati extracomunitari.

I tre - arrestati il 26 aprile scorso dalla squadra mobile della questura di Potenza in esecuzione del provvedimento del Gip, richiesto dal pubblico ministero Felicia Genovese - sono stati interrogati in carcere e successivamente rimessi in libertà con obbligo di presentarsi periodicamente negli uffici della polizia. L'inchiesta della magistratura potentina - da quanto si è appreso - è finalizzata sia a chiarire le modalità seguite per ottenere i permessi, sia a identificare gli immigrati extracomunitari che, tramite l'organizzazione, hanno potuto regolarizzare il loro soggiorno in Italia.

Firenze
Spacciatori
in carcere
con la figlia

FIRENZE Una coppia di tunisini è stata sorpresa l'altra notte mentre spacciava eroina in una pensione di Firenze. L'uomo e la donna sono stati immediatamente arrestati e condotti nel carcere di Sollicciano. Con loro la figlioletta che ha solo un mese e non può essere allontanata dalla madre. La neonata ha trovato ospitalità presso il reparto speciale del carcere dove la madre può recarsi ad allattarla ogni volta che ce n'è bisogno.

I due arrestati - Ben Mould Khamassi Mourad di 29 anni e Yalila Bent Hedi Cham di 25 anni - sono stati sorpresi nella camera di una pensione da agenti della polizia e trovati in possesso di quattro grammi e mezzo di eroina suddivisa in nove dosi e di poco più di un grammo di hashish. La droga era nascosta dietro il termosifone della camera ma non è sfuggita all'attenta perquisizione degli agenti. Con i due, per necessità di poppa, è stata arrestita anche la neonata.

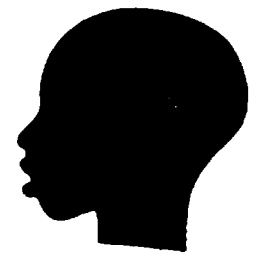
Quando l'Italia è terra straniera

Razzismo Doc a Villa Literno. Dagli automobilisti che prendono di mira i ghanesi, al barista che ha costruito un muro per «selezionare» i clienti

Neri come birilli per il divertimento dei bianchi

VILLA LITERNO (Caserta) Aveva un problema, il padrone del bar «Marco Polo», alla rotonda di Villa Literno, la «piazza degli schiavi». Come poteva fare soldi con i neri che nella rotonda aspettano ore prima di trovare il caporale? E allo stesso tempo fare soldi con i bianchi che non amano prendere il caffè con i neri? Il padrone ha avuto un'idea geniale: ha irrazionato un muro, proprio in mezzo al bar. L'ha fatto domenica, approfittando della chiusura del locale. Poche ore di lavoro, ed ecco un bel muro di mattoni trafilati, grigiocuri, tra le due porte del bar.

Alba a Villa Literno, vigilia di Primo maggio. Senegalesi, marocchini, ghanesi, tanzaniani, per abitudine, si infilano nella porta sbagliata. «Ahò, ahò, e tu dove vai? Non vedi che c'è il muro?». Il padrone tratta i neri come se fossero le bule che pascolano nelle campagne: il racconto. Attraverso la «porta dei neri» si arriva a un bancone dove si acquistano i panini. Un ragazzo e una ragazza affettano filoni di pane e ci mettono salsa, uova o marmellata. Il panino è grande, e non costa tanto: mille lire. I neri fanno la fila, il cassetto dei soldi si riempie in fretta.



pane. Le piccole «conquiste» dell'anno scorso (qui fu l'altro primato: l'espulsione degli extracomunitari) rischiano di saltare. Lo sfruttamento diventa ancora più bestiale. Ecco arrivare i furgoni e i camioncini, carichi a metà di piantine di pomodoro da impiantare nel terreno. Magrebini e senegalesi sono pronti. Appena un mezzo si ferma, c'è il assalto. Saltano su un camioncino in dieci, quindici il proprietario ne fa scendere la metà, non ha bisogno di tutti. Arriva una Ritmo targata Napoli, e nella vettura entrano in otto: uno sopra l'altro. Il padrone contratta con loro, poi li fa scendere tutti. «Noi vogliamo 35.000 lire per una giornata - dice un senegalese - lui pagava solo 30.000. L'anno scorso si prendevano diecimila lire in più, ma quest'anno siamo troppi, e altri continua-

Vigilia di Primo maggio, nella terra dove i pomodori vanno «allo scamazzo», allo schiacciamento. Qualcuno vuol mandarci anche i neri. Alla rotonda di Villa Literno c'è la lotta per la sopravvivenza: se il senegalese chiede 35.000 lire al giorno (meno dell'anno scorso), si carica il tunisino che accetta 25.000 lire. I rapporti fra bianchi e neri? Basta mettere un muro al bar, ognuno avrà il proprio ingresso.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

no ad arrivare». Per il padrone della Ritmo non c'è problema. Si ferma appena più avanti, accanto al cimitero dove è sepolto Jerry Esan Massio, ucciso durante una rapina in un casolare di roccato (in questi giorni già pieno di neri). Sull'auto salgono cinque tunisini, hanno concordato una paga di 25.000. Si fermano altre auto, altri camion. Si riempiono tutti, torneranno quando si fa buio. «Non sappiamo» - dice Mako, del Ghana - «davvero cosa fare lo per 30.000 lire non vado a lavorare tutto il giorno. Ma tanti altri lo fanno, presto dovrò cedere anch'io». Lo Stato è lì, dall'altra parte della piazza. C'è una caserma di carabinieri, protetta da un'altissima cancellata. «Zona militare, limite invalicabile», è scritto sui car-

telli gialli. Parte dalla rotonda la strada che porta al «Villaggio Coppola» sulla Dormiziana. La chiamano la «strada dei birilli», perché i giovedì neri bianchi, da queste parti si divertono a partire in macchina, alla sera quando i neri tornano stanchi dai campi, per cercare di investire. Ed i neri saltano nei fossi per salvarsi come birilli umani. Gli stranieri stanno arrivando qui come in una migrazione biblica. Hanno preso il posto dei braccianti poveri, anche loro assunti un tempo alla rotonda di Villa Literno. Dormono nei casolari abbandonati e rotti, sotto l'arcata delle superstrade. All'inizio di luglio inizierà la raccolta del pomodoro, e allora i neri, nel Casertano, non saranno ventimila come oggi (fra «ufficiali» e

clandestini) ma almeno il doppio. «Qui da noi» - spiega il segretario dell'Ug di Caserta, Pasquale Iono - «si raccoglie il pomodoro che finisce poi allo scamazzo», dicono noi allo schiacciamento. Si produce per distruggere ed avere con l'Arma i soldi della Cas. La camorra ha bisogno dei neri perché così dispone di manodopera a costo bassissimo, e allo stesso tempo indebolisce il peso dei sindacati. Anche i neri possono finire allo scamazzo, quando non servono più, quando con la loro presenza inquinano una zona che la camorra vuole valorizzare. «Per la stessa strage di Pescopagano» - dice l'attuale Iono - «non c'è solo la pista della guerra fra bande di spacciatori. Per questa terra dei Mazzoni si parla di grandi investimenti in un aeroporto internazionale un autodemolitore una nuova darsena. L'area sta diventando una zona di sfogo per chi non vuole più vivere nella congestione di Napoli, e adesso si costruiscono non case ma ville di vacanze ma villaggi per chi viene a vivere qui tutto l'anno». La strage di Pescopagano può essere stata allora un avvertimento preciso via i neri dalla zona, che restino solo per la campagna del

pomodoro (che porta i miliardi dell'Arma), poi via tutti. Un pezzo della «nuova Napoli» è già stato costruito sul litorale si chiama «Fontana bleu», ed è un villaggio protetto da guardie giurate come la «Milano 2» di Berlusconi. È la parte più nuova di «Punta mare», enorme villaggio di 20.000 stanze costruito in quella che un tempo era una pineta dalle società di Vincenzo e Cristoforo Coppola. Ci sono migliaia di case degradate, ponti mai finiti, negozi mai aperti. Le case, qui, sono «blindate», perché nessuno riesca a guardare nei cortili. Hanno blindato anche il mare, chiuso da un lungo muro, per fare pagare l'accesso alla spiaggia. I neri sono stati utili «funzionali» perché hanno pagato gli affitti in case che sarebbero rimaste vuote dieci mesi all'anno. Adesso qualcosa è cambiato, e la camorra manda «segnali». I neri hanno paura, ma non sanno dove andare. Un panino al mattino, nel bar con il muro, il ritorno alla sera con la paura delle auto. Uomini come birilli, notti passate con la paura addosso. I neri nelle toppe, i bianchi nelle case blindate. Si troveranno ancora domani, alla rotonda di Villa Literno.

Giovedì 3 maggio con «l'Unità» un rotocalco di 64 pagine

Tempo di vacanze: Seichelles? Maldive? Scopri l'Italia

L'Unità

SALUMI ASSO

Per gli italiani mangiare bene è una tradizione che si rinnova continuamente. Oggi, oltre che al sapore, si fa molta attenzione anche ai valori nutrizionali e alla genuinità dei cibi. Proprio come fa A.C.M. che produce carni di primissima qualità, nelle due linee apprezzate dai consumatori più esigenti: ASSO, salumi e carni scelte di suino; INTEGRA, carni bovine naturali.

ALL'A.C.M. È NATURALE FARE PRODOTTI DI QUALITÀ.

INTEGRA

ASSO e INTEGRA, due linee ben distinte, ma unite da una sapienza cresciuta su oltre quarant'anni di esperienza di un'azienda vivace che non si è mai accontentata dei traguardi raggiunti. Così A.C.M. è diventata oggi una grande realtà aziendale che controlla tutto il percorso produttivo, dall'allevamento alla macellazione.

alla trasformazione delle carni e sempre nel rispetto dei più alti valori qualitativi. Per questo all'A.C.M. viene naturale fare prodotti buoni.

A.C.M.

Azienda Cooperativa Macellazione

A.C.M. Azienda Cooperativa Macellazione, Via Due Canali 13, 42100 Reggio Emilia, Telefono 0522 7971, Telefax 515306, Telex 530547 ACM I

**CONFERENZA STAMPA IN TV
RAI UNO - 1° MAGGIO ORE 22
ACHILLE OCCHETTO**

P.C.I.

Lituania Indipendenza: «Possibile sospenderla»

MOSCA. I dirigenti lituani stanno prendendo in considerazione l'opportunità di accogliere il suggerimento di sospendere la dichiarazione di indipendenza in modo da avviare il negoziato con Mosca.

Anche da Copenaghen un altro dei leader lituani si è pronunciato per una sospensione della proclamazione di indipendenza quale base di un avvio di trattativa con il Cremlino.

Per il presidente lituano Landsbergis, invece, la dichiarazione di indipendenza non si tocca, nemmeno temporaneamente perché ciò vorrebbe dire che noi entriamo volontariamente nello Stato sovietico.

Ha ribadito la sua posizione di mediatore anche l'arcivescovo di Lituania Vincentas Sladkevicius, in un'intervista alla stampa.

Annunciato l'imminente ripristino delle relazioni diplomatiche interrotte nel 1948 Monsignor Sodano a Bucarest

Disgelo tra Vaticano e Romania



La manifestazione antigovernativa di ieri a Timisoara

Romania e Vaticano riprenderanno presto i rapporti diplomatici troncati nel 1948. È il risultato del viaggio a Bucarest del ministro degli Esteri della Santa Sede monsignor Sodano.

BUCAREST. La «lunghissima notte» è finita. La Chiesa cattolica riacquista diritto di cittadinanza in Romania grazie all'intesa raggiunta tra i governi di Bucarest e della Santa Sede.

A Bucarest monsignor Sodano ha incontrato il ministro degli Esteri Celac, discutendo lo stato delle relazioni tra Vaticano e Romania.

adottati dal regime comunista nel 1948. In quell'anno Bucarest aveva denunciato il presidente concordato con la Chiesa cattolica e i rapporti diplomatici erano stati interrotti.

Caduto Ceausescu e abolite le leggi antireligiose, si è creato il terreno favorevole alla normalizzazione delle relazioni, destinata ad avvenire, ha precisato Sodano.

Un migliaio di giovani protesta nella capitale contro Iliescu Uno dei contestatori ha iniziato lo sciopero della fame

ROMA. Se a Mosca cade Gorbaciov verrà su un Pinochet che metterà tutto in discussione. È questa l'opinione espressa dal presidente del Consiglio alla fine di un intervento sulle radici filosofiche dell'unità europea.

Secondo il comunicato congiunto, emesso al termine dell'incontro, le parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di ampliare, a vantaggio del futuro dell'Europa, il processo di cooperazione e sicurezza europea (il cosiddetto Cse).

La Romania sarà dunque il quarto Stato dell'Europa orientale a riallacciare rapporti diplomatici con il Vaticano.

Intanto a 20 giorni dalle elezioni continua la protesta delle opposizioni. Dopo le grosse manifestazioni di domenica a Bucarest e Timisoara, la contestazione è proseguita ieri su scala più contenuta nella capitale.

Intanto a 20 giorni dalle elezioni continua la protesta delle opposizioni. Dopo le grosse manifestazioni di domenica a Bucarest e Timisoara, la contestazione è proseguita ieri su scala più contenuta nella capitale.

Eltsin operato d'urgenza a Barcellona



Eltsin (nella foto), l'esponente radicale sovietico sostenitore di un più celere ed avanzato processo di rinnovamento dell'Urss, è stato operato d'urgenza ieri sera nell'ospedale di Barcellona.

Grecia A vuoto il primo voto per la presidenza

prevedeva una maggioranza di 180 voti sul totale di 300. Costantino Karamanlis, l'83enne fondatore e leader storico di «Nuova democrazia» (il partito conservatore al governo dopo le elezioni politiche svoltesi l'8 aprile scorso) ha ottenuto 145 preferenze su 294 votanti.

Isole Ebridi Cade aereo della Raf dieci morti

una trentina di chilometri di Stormovay, capoluogo delle Ebridi occidentali. I corpi delle dieci persone sono stati recuperati in un raggio di 900 metri.

Corea del Sud La polizia espugna la tv occupata dai giornalisti

però iniziato il 13 aprile scorso da oltre cinquemila dipendenti per chiedere le dimissioni del neoeletto presidente St. Ki-Won, giudicato troppo filogovernativo per garantire la libertà di espressione.

Paz Zamora chiede investimenti per vincere l'economia della coca

collaborazione allo sviluppo del paese sudamericano con un accordo quadro di cooperazione economica e tecnologica ed uno per la protezione degli investimenti.

Dopo gli incontri al Cremlino sulla riunificazione tedesca De Maizière rimane ottimista nonostante il nuovo no di Mosca

Gorbaciov «non accetta» una riunificazione tedesca che si fondi sulla permanenza nella Nato della nuova Germania. Ma la discussione resta comunque aperta alla possibilità di un compromesso.

Berlino. Lothar de Maizière, primo ministro della Rdt, di ritorno da Mosca, dove si è a lungo incontrato con il presidente Gorbaciov.

De Maizière, in ogni caso, si è dichiarato non pessimista dopo la sua missione moscovita. Anzi, in una dichiarazione affidata al suo portavoce, Matthias Gehler, che lo ha accompagnato nella visita in Urss, il primo ministro della Rdt ha sottolineato come vi siano, nonostante tutto, buoni motivi per essere ottimisti in vista dell'inizio delle trattative «due più quattro» - ovvero le due Germanie più le quattro potenze occupanti - il cui inizio è previsto per venerdì.

Continuano intanto, attorno alla questione dell'unificazione tedesca, le grandi manovre diplomatiche. Kohl si recherà a Washington, dove si incontrerà con il presidente Bush, il prossimo 17 maggio.

luta ed è ancora «aperta a possibili soluzioni di compromesso». In ogni caso, a quanto pare di capire, la proposta di una contemporanea appartenenza della nuova Germania tanto alla Nato quanto al patto di Varsavia, già sarebbe stata scartata da entrambi le parti in quanto «non realistica».

Secondo il comunicato congiunto, emesso al termine dell'incontro, le parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di ampliare, a vantaggio del futuro dell'Europa, il processo di cooperazione e sicurezza europea (il cosiddetto Cse).

Andreotti sull'Urss «Se cade Gorbaciov arriva un Pinochet»

ROMA. Se a Mosca cade Gorbaciov verrà su un Pinochet che metterà tutto in discussione. È questa l'opinione espressa dal presidente del Consiglio alla fine di un intervento sulle radici filosofiche dell'unità europea.

Incalzato dalle domande degli studenti, Andreotti si è soffermato sul timore di alcuni paesi che la Comunità europea possa essere vittima di tentazioni autarchiche.

A Londra ex agente accusa Pretoria «Killer del regime contro i militanti Anc»

LONDRA. Agghiacciante rivelazione sull'operato delle squadre della morte del regime di Pretoria che nel corso degli anni hanno eliminato un numero imprecisato di oppositori dell'apartheid.

Tutto è cominciato alcuni mesi fa quando improvvisamente il capitano Coetzee, fuggito in esilio dal Sudafrica, ha deciso di confessare ad un giornalista l'operato delle squadre di killer usate dal governo di Pretoria per disfarsi di militanti di organizzazioni anti-apartheid.

tanti figure politiche ed ha rivelato i precisi dettagli sullo svolgimento delle operazioni. Dopo la pubblicazione delle rivelazioni di Coetzee il governo sudafricano è stato costretto ad istituire una commissione d'inchiesta capeggiata appunto dal giudice Harms.

Il primo a testimoniare è stato David Tshikalanga, un nero che venne reclutato da Coetzee, bianco, mentre gli faceva da giardiniere.

a testa (circa 600mila lire) per uccidere l'avvocato che si trovava nel Natal. L'ordine era di far passare l'omicidio come una rapina. I miei colleghi lo tirarono fuori dalla macchina e cominciarono a colpirlo con i coltelli.

Una commissione sta studiando la revisione della legge fiscale odiata dal 75% degli inglesi Per i conservatori si prepara anche la sconfitta alle amministrative di giovedì prossimo Poll-tax, la «lady di ferro» ci ripensa



Gli scontri tra polizia e dimostranti per la «poll-tax»

Panico e caos fra i Tories sulla poll-tax. La Thatcher nega di voler cancellare la legge, ma ammette di essersi sbagliata e cerca una scappatoia istituendo un comitato per studiare «miglioramenti».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il panico si è impadronito dei conservatori che si trovano nella conclusione più completa sulla questione della «poll tax», la nuova tassa individuale che ogni cittadino è tenuto a versare al Comune.

La legge sulla «poll tax» è stata varata in Scozia un anno fa e in Inghilterra il primo aprile scorso ed obbliga ogni cittadino a versare al rispettivo Comune, sulle basi di importi decisi dalle amministrazioni

locali, una somma che in media si aggira sui trecento sterline a testa (settecentomila lire, ma in certi casi si arriva al doppio).

Il panico che si è scatenato intorno alla Thatcher è riflesso dal fatto che oltre una cinquantina di parlamentari Tories ha obiettato che la «poll tax» è stata studiata male ed applicata peggio tanto da suscitare un vespaio di proteste anche nei Comuni più fedeli al partito.

Il panico che si è scatenato intorno alla Thatcher è riflesso dal fatto che oltre una cinquantina di parlamentari Tories ha obiettato che la «poll tax» è stata studiata male ed applicata peggio tanto da suscitare un vespaio di proteste anche nei Comuni più fedeli al partito.

Gallori, leader dei Cobas Fs
«Abbiamo dovuto scioperare per dimostrare di esistere»
Poi dice: sono minacciato

Ferrovie, arriverà sui pendolari la prima stangata post-elettorale

La prima stangata del dopo elezioni è pronta. Sarà ferroviaria, e arriva con il prontuario delle tariffe di primavera-estate, avendo di mira precisamente i pendolari. Lavoratori e studenti vedranno raddoppiati biglietti e abbonamenti a partire dal 26 maggio.

RAUL WITTENBERG

ROMA L'amministratore straordinario delle Fs ha subito tagliato, corto sul tira e molla nel governo sulla manovra di rientro dal deficit pubblico. E ha deciso l'aumento delle tariffe ferroviarie, probabilmente con il consenso del ministro democristiano dei Trasporti Benini, con una vera e propria stangata mirata precisamente contro i pendolari che nei tragitti mirati verranno più che raddoppiati abbonamenti e bi-

le elezioni. Il rincaro è stato invece denunciato dal sindacato Cgil dei trasporti, la Filil dei Castelli romani Pomezia e Collettano dopo che i pendolari del luogo avevano ricevuto il prontuario nazionale con le tariffe di primavera-estate.

La «mazzata» la sentiranno a partire dal 26 maggio i pendolari (tariffa «2», lavoratori e studenti) che gravitano sulle grandi metropoli in un raggio di dieci chilometri. Per loro l'abbonamento mensile giunge quasi a triplicare da 11.300 a 28.900 lire. Stessa cosa per il biglietto che aumenta del 233% da 600 a duemila lire. L'abbonamento ordinario della tariffa «1» per la stessa distanza raddoppia da 17.600 a 36.000 lire. Invece viaggia in prima classe c'è Roma a Milano con i nuovi prezzi, sempre oggi per un percorso da 31

a 40 chilometri, e delle 29.400 lire a 50 km.

Altro discorso è altre cifre invece per percorsi medio-lunghi. Abbiamo già fatto l'esempio della Roma-Milano che è poi la linea del famoso pendolare che evidentemente Schimberni vuole favorire. Nel confronto con le altre linee risulta evidente che maggiore è il tragitto minore è il rincaro. Per andare da Roma a Firenze, uno dei percorsi più frequentati oggi in prima classe si pagano 41mila lire 31.600 9.500 per il supplemento rapido. Dal 26 maggio si pagherà 50.100 lire, 38.500 11.600 di supplemento. Un aumento di 31.000 lire in tutto, pari al 2% il Roma-Napoli in seconda classe aumenta più o meno allo stesso modo attorno al 22 per cento da 16.700 a 21.400 lire sempre col supplemento compreso.

Molise, vertenza «Sanitrac»
L'assessore dc denuncia la Cgil: «Si mobilita anche prima del voto...»

CAMPBASSO Posti di blocco reparti schierati neanche fossero a fare con gli hooligans. E poi intimidazioni. «Mi andrebbe alla manifestazione». Così gli agenti di polizia hanno accolto ieri mattina a Campobasso, nella sede della Regione, una delegazione di lavoratori (accompagnati anche dai deputati comunisti) dell'istituto sanitario «Sanitrac» che andavano a chiedere al presidente della giunta un intervento per risolvere la loro vertenza. Tutto questo è il frutto di un clima teso creato ad arte dall'assessore regionale alla Sanità L'esponente dc (de resto tutta la giunta molisana è dc) ha denunciato la Cgil per turbativa alla campagna elettorale. Insomma la colpa è del sindacato sarebbe quella di aver promosso la lotta dei lavoratori nell'istituto di viale amministrativo. E dopo la denuncia da ieri è cominciato il processo dal Pretore. La vertenza alla «Sanitrac» è particolarmente complessa. L'istituto sanitario privato ha da poco aperto un'altra filiale a Pozzilli, dopo quella che già aveva a Venafro (entrambe le città in provincia di Isernia). Il centro - si dice molto avanzato nella cura delle malattie mentali - è a quindi allargato. Questa crescita dispiace però all'assessore regionale alla sanità i motivi? Forse sono da ricercare nella battaglia tra corrente dentro la Dc. Fatto sta che l'assessore rifiuta la convenzione col nuovo centro di Pozzilli, sostenendo che manca il riconoscimento del Ministero. Tesi assurda la «garanzia» termine improprio ma lo uso per comprensione - del ministero a riferita alla «Sanitrac» e poco decise imposte se il centro si è allargato. Comunque, a pagare per ora sono i lavoratori l'istituto è in difficoltà e i 130 dipendenti non ricevono lo stipendio con regolarità.

BORSA DI MILANO

Prezzi in calo in un mercato festaiolo

MILANO Il mercato ha lavorato a ranghi ridotti, c'è chi ha preferito amene località al stress di piazza Affari. Di questo clima festaiolo non si sono giovati i prezzi che hanno accusato flessioni anche se contenute generalmente in frazioni di punto. Gli scambi sono risultati molto ridotti e la seduta corta. Il Mib che alle 11 registrava una perdita dello 0,4% si è rinfanciato in seguito chiudendo a -0,30%. Fra le «blue chips» le flessioni di maggior rilievo toccano i due titoli principali di De Benedetti: gli Olivetti calano infatti dello 0,99% e la Cir dello 0,88%. In

marcata flessione risultano le Sasib che cedono circa il 5%. Quanto ai titoli guida la Fiat perdono lo 0,39% a 10.295 lire, la Montedison lo 0,25% e le Generali lo 0,14%. In controtendenza invece le Enimont che recuperano uno 0,35%. Fra i bancari uno scostamento negativo si nota nelle Comit con -1,13%. Frazioni di punto perdono anche Mediobanca e Credito Italiano. La seduta non è stata significativa data l'assenza di diversi operatori. Il tono del mercato anche in relazione alle decisioni valutarie, dovrebbe avere con la ripresa di mercoledì. R/G

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Terzi, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Terzi, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Terzi, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Terzi, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Terzi, Prec.

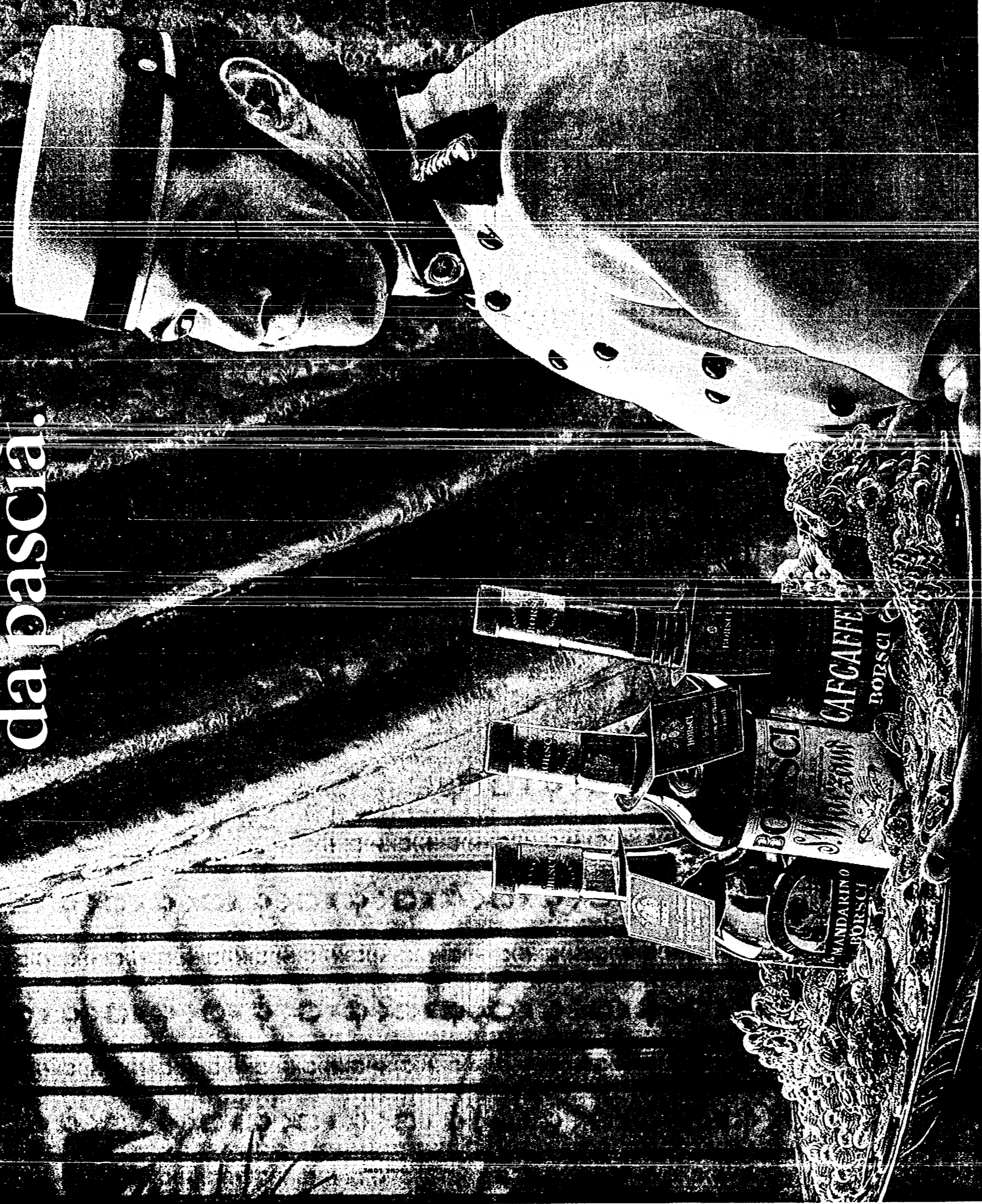
FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Terzi, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Terzi, Prec.

Grande Concorso 150° Anniversario Borsci. Vinci una settimana da pascià.



Aut. Min. n° 4/775 del 16/2/90 *IVA compresa, in gettoni d'oro.

PROVA D'ACQUISTO

Un grande anniversario va festeggiato in grande stile.

Per il suo 150° anniversario, Borsci vi offre la possibilità di vivere in un sogno:

UNA SETTIMANA DA PASCIÀ, in cui potrete acquistare tutto quello che desiderate potendo spendere 5 milioni al giorno* per 7 giorni. Partecipare è semplice e piacevole: basta acquistare una bottiglia di Elisir S. Marzano o Caf Caffè

o Ile de Mandara e staccare ed inviare la prova di acquisto inserita sul tappo. Ci sono in palio tre "Settimane da pascià": le estrazioni avverranno il 3.5.90 per le prove d'acquisto pervenute entro il 30.4.90; il 3.7.90 per quelle pervenute entro il 30.6.90 e il 5.9.90 per quelle pervenute entro il 31.8.90. Tutti i consumatori non estratti parteciperanno comunque alle successive estrazioni. Il concorso inizia il 1° marzo 1990 e sarà valido fino al 31 agosto 1990.

Affrettatevi ad acquistare Elisir S. Marzano, Caf Caffè e Ile de Mandara! Mentre aspettate di vincere una settimana da pascià, potrete gustare i deliziosi liquori per cui Borsci è famosa nel mondo. Buon anniversario anche a voi.

BORSCHI

150 ANNI DI BUON GUSTO.



Bracconaggio in Calabria: ambientalisti aggrediti

Il giorno in cui si festeggiava l'Earth Day (22 aprile) sono partiti numerosi protezionisti, tra cui un gruppo della Lega ambiente, diretti allo Stretto di Messina per partecipare ai campi antibracconaggio organizzati dalla Lipu per proteggere le migliaia di uccelli migratori che, proprio sullo Stretto, transitano per raggiungere i siti del Nord dove nidificano. Dopo la prima settimana di campo (che durerà fino al 27 maggio), il bilancio non è certo positivo. I vetri delle macchine dei protezionisti sono andati in frantumi durante una fitta sassaiola, sono stati rubati cannocchiali e binocoli, un'automobile è andata distrutta e alcuni ambientalisti hanno riportato danni fisici a Fiumara di Catona. La Lega ambiente denuncia il fenomeno calabrese e il fatto che la repressione del bracconaggio sia delegata ad un solo nucleo del Corpo forestale, mentre i carabinieri del Noe non sono ancora intervenuti. E sullo Stretto continua la strage: sono stati infatti abbattuti rari esemplari di lakso pescatore, specie ormai estinta in Italia.

Meno incendi soprattutto al Sud nel 1989

Con l'estate in arrivo i boschi cominceranno a bruciare. Il segnale d'allarme è già stato lanciato, anche se una notizia positiva c'è. Secondo gli ultimi dati forniti dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, infatti, rispetto agli anni precedenti c'è stata una diminuzione degli incendi, soprattutto al Sud, ma è triplicato il numero delle vittime (dei 32 morti dell'89 ben venti, come si ricorderà, si sono avuti in Sardegna nel solo mese di agosto). Quali sono le cause degli incendi: il 45% è di tipo volontario, il 31% involontario e lo 0,5% per cause naturali. Le statistiche forniscono anche dati particolari. Sono stati il martedì e il mercoledì i giorni più pericolosi, mentre nell'88 erano il giovedì e la domenica e nell'87 il sabato e la domenica. Nei primi mesi del '90, a causa della siccità, sono stati segnalati più di 3.500 incendi: sono stati colpiti 67 mila ettari di superficie, di cui 47 mila di bosco.

Lanciata a Reggio Emilia una campagna di promozione per la creazione di un Tribunale internazionale dell'ambiente presso l'Onu. L'iniziativa, che ha come prima manifestazione la diffusione di una cartolina da inviare al segretario delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar per chiedere, appunto, l'istituzione del tribunale che giudichi i crimini ambientali, ha già raccolto varie adesioni tra cui quelle del Gruppo di cultura ecologica di villa Corsini di Roma, del Movimento della campagna Nord-Sud, della Corte suprema di Casazione - gruppo di lavoro ecologia e territorio, di Anni Verdi - Acil e dell'Unione internazionale tropicalisti.

Gava non vieta (per ora) il poliuretano espanso

In Italia, almeno per il momento, non sarà vietato l'uso del poliuretano espanso nella produzione di poltrone e sedile imbottite. Rispondendo ad una interrogazione dei radicali, che sollecitavano un intervento del governo sull'esempio di quanto fatto in Gran Bretagna dove questo materiale è stato vietato perché bruciando sprigiona fumi altamente tossici, il ministro dell'Interno, Gava ha detto che interventi normativi in materia, se condotti unilateralmente da singoli stati membri della Cee, rischierebbero di provocare ostacoli alla libera circolazione dei prodotti nell'ambito della Comunità. Il ministro ha ricordato che è in corso di definizione la disciplina del Comitato europeo di normazione (Cen) per la reazione dal fuoco dei materiali da costruzione.

L'Emilia Romagna protegge il 6 per cento del territorio

Sono undici i parchi entrati in funzione in Emilia Romagna, oltre quello interregionale del delta del Po, che, entro il 1995, sono destinati a diventare 23. Negli ultimi tre anni la Regione ha investito nei parchi 36 miliardi creando un'area protetta che si aggira sui 125 mila ettari, pari a circa il 6% dell'intero territorio regionale. La Regione si prefigge di arrivare a proteggere, entro il '95, il 10% della superficie regionale.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

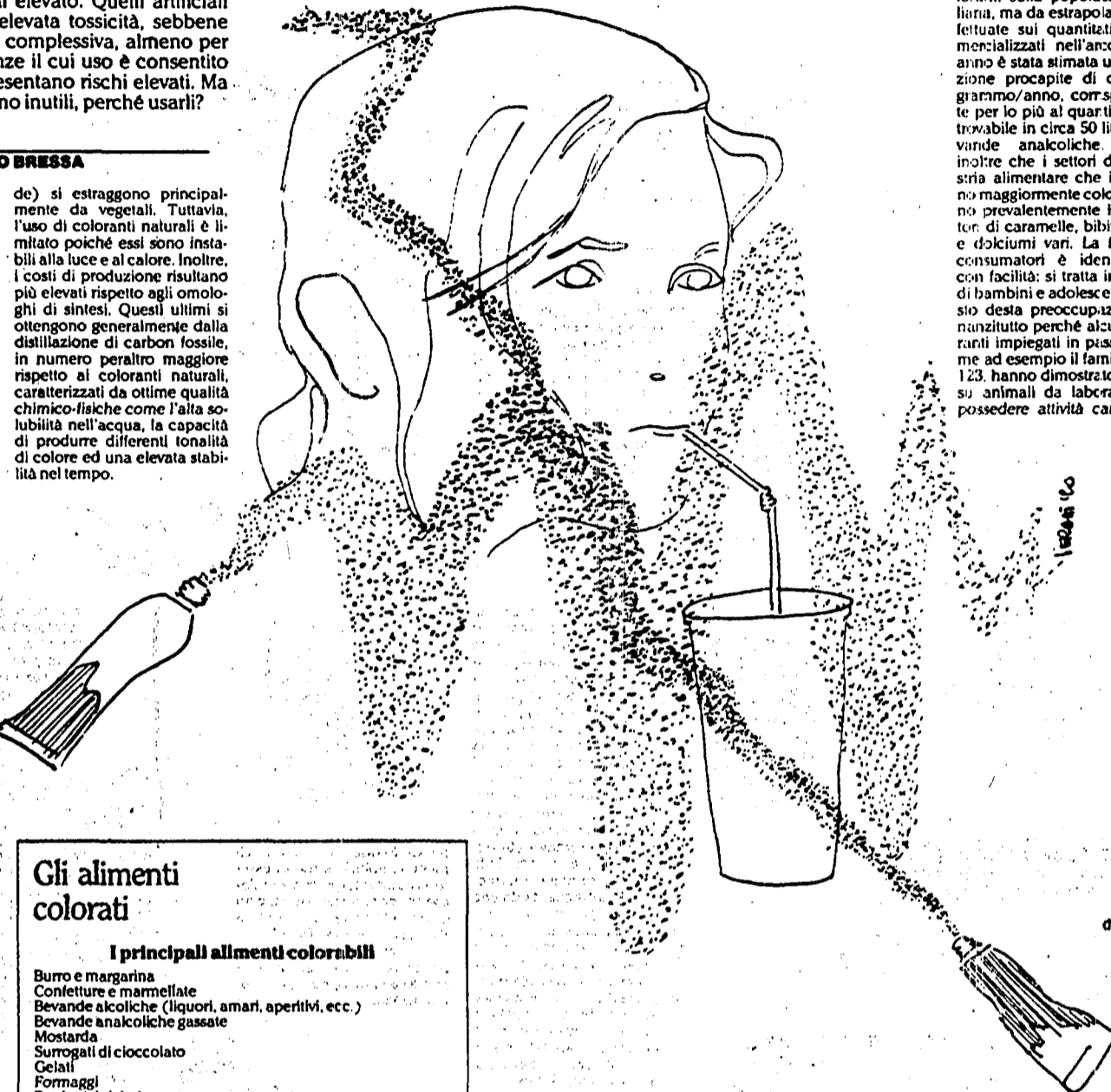
Le sostanze coloranti naturali e sintetiche: il rischio di danni per la salute non è molto rilevante ma perché sacrificare la sicurezza totale all'estetica?

Il colore della qualità

I coloranti naturali (antocianine, carotenoidi, clorofille) sono instabili alla luce e al calore e il loro costo di produzione è assai elevato. Quelli artificiali possiedono spesso una elevata tossicità, sebbene secondo una valutazione complessiva, almeno per quanto riguarda le sostanze il cui uso è consentito nel nostro paese, non presentano rischi elevati. Ma la questione è un'altra: sono inutili, perché usarli?

GIULIANO BRESSA

Spezie, minerali e sostanze estratte dalle piante sono state largamente impiegate come coloranti per centinaia di anni per rendere il cibo più attraente. E tuttavia con la scoperta dei coloranti sintetici, avvenuta nel XIX secolo, che si è avuta una vera e propria svolta nel loro impiego. In particolare modo in Inghilterra, nei primi anni del secolo scorso, ci fu un abuso di queste sostanze per adulterare diversi alimenti d'uso quotidiano come latte, vino, formaggio, burro, pasta e dolci. Come riportato da Frederick Accum nel suo libro pubblicato a Londra nel 1820, dal titolo *A Treatise on Adulteration of Food and Culinary Poisons*, all'epoca veniva addirittura impiegato un potente veleno come agente colorante di conserve, cioè il solfato di rame, a cui si deve il decesso di molte persone per intossicazione acuta. Anche il tè, tradi-



Disegno di Umberto Verdut

zionale bevanda inglese, non era esente da manipolazioni. Foglie di acacia, sminuzzate e trattate con ossidi di rame, venivano vendute come tè cinese, mentre tè già usato veniva rivenduto poi come fresco. Neppure caramelle e dolciumi erano indenni da sofisticazioni, essendo trattati con solfato di piombo e di rame per apparire più attraenti.

Gli alimenti colorati

I principali alimenti colorabili

- Burro e margarina
- Confetture e marmellate
- Bevande alcoliche (liquori, amari, aperitivi, ecc.)
- Bevande analcoliche gassate
- Mostarda
- Surogati di cioccolato
- Gelati
- Formaggi
- Prodotti dolciari

Alimenti non colorabili

- Acqua
- Cioccolato
- Latte
- Pasta
- Carne
- Olio
- Torrone
- Succhi di frutta e di verdura. Gelati al torrone, cioccolato, panina e al limone.
- Caffè
- Zuccheri
- Sale
- Miele
- Panè
- Aceto
- Pesce

Attualmente ci sono in commercio oltre trenta composti chimici, utilizzati come coloranti per rendere più appetibili e di scarsa qualità. Una prima classificazione di queste sostanze può essere fatta in base alla loro origine, esistono cioè coloranti sia naturali che sintetici. Quelli naturali, come ad esempio le antocianine (rosso, arancione e blu), i carotenoidi (giallo, rosso e arancione) e le clorofille (ver-

Tuttavia alcuni di questi composti di sintesi hanno dimostrato, in test di laboratorio, di possedere un'elevata tossicità rivelandosi in molti casi cancerogeni. Ciò ha comportato una limitazione nel loro impiego, regolandone l'uso. La legislazione comunque varia da paese a paese: in Danimarca ad esempio ne sono stati proibiti 33, in Inghilterra 25, in Giappone 22, negli Usa e in Canada 9. Nel nostro paese l'uso di coloranti sintetici è limitato in pratica solo a cinque: E 124 (rosso cocciniglia A), E 122 (Azorubina), E 127 (Eritrosina), E 110 (Giallo arancione) e infine E 102 (Tartrazina). Di essi non se ne conosce con precisione né la produzione né il consumo. Non risulta che sia mai stata

condotta una ricerca per valutare l'assunzione media di coloranti sulla popolazione italiana, ma da estrapolazioni effettuate sui quantitativi commercializzati nell'arco di un anno è stata stimata un'assunzione procapite di circa un grammo/anno, corrispondente per lo più al quantitativo ritrovabile in circa 50 litri di bevande analcoliche. Risulta inoltre che i settori dell'industria alimentare che impiegano maggiormente coloranti sono prevalentemente i produttori di caramelle, bibite, gelati e dolci vari. La fascia di consumatori è identificabile con facilità: si tratta in genere di bambini e adolescenti. Questo desta preoccupazione innanzitutto perché alcuni coloranti impiegati in passato, come ad esempio il farnigerato E 123, hanno dimostrato in studi su animali da laboratorio di possedere attività cancerogena a lungo termine.

Di recente, uno dei coloranti il cui uso è autorizzato in Italia, è stato proibito dalle autorità sanitarie degli Stati Uniti. Si tratta del colorante E 127 (Eritrosina) impiegato in prodotti alimentari, medicinali e cosmetici. La Food and Drug Administration americana, che sovrintende a tutti gli aspetti sanitari relativi ai prodotti reperibili in commercio, visti i risultati delle indagini condotte su questo colorante somministrato per lunghi periodi ad animali da laboratorio, ha messo al bando l'eritrosina visto che se assunta in dosi massicce si rivelerebbe cancerogena. Il rischio tuttavia di contrarre un tumore è molto basso. È stato infatti calcolato che su centomila persone che lo consumassero per tutta la vita, una sola contrarebbe il tumore della tiroide indotto da questa sostanza.

Anche se si possono quindi escludere timori di cancerogenicità, visto che «la dose senza effetto» è stata stabilita con un elevato fattore di sicurezza, rimane una giustificabile preoccupazione per il fatto che diversi coloranti possono scatenare allergie e patologie quali edema delle labbra, della mucosa orale e laringea, orticaria diffusa, angioedema, asma, emicranie, ecc. Il Fact (Food Additive Campaign Team) inglese ha rilevato che ben il 12% dei ragazzi presenta qualche forma di intolleranza ai coloranti e che molti lavoratori di aziende produttrici di coloranti sono affetti da asma e bronchiti croniche.

Oltre che a favorire l'insorgenza di svariate patologie, i coloranti sono pure responsabili dell'incoraggiamento ad una alimentazione a base di prodotti di scarso valore nutritivo, ricchi invece di grassi e zuccheri che facilitano i manifestarsi di disfunzioni metaboliche. L'utilità nutritiva dei coloranti è nulla, anzi come si è visto possono essere il più delle volte dannosi alla salute del consumatore, ma essendo il loro costo di produzione talmente basso da permettere elevati utili, il loro consumo è suscettibile di considerevoli incrementi grazie alle campagne pubblicitarie. Infatti il colorante può costituire un distintivo elemento pubblicitario come ad esempio il verde desattante, il rosso socializante, ecc.

Pur senza negare l'importanza dell'aspetto visivo, la domanda che inevitabilmente ci si pone è la seguente: vale la pena di rischiare, anche se solo minimamente, di danneggiare la propria salute soltanto per soddisfare l'occhio?

Un convegno a Roma Acceleratori, presto in Europa una nuova generazione di macchine?

Si apre domani a Roma, all'aula dei gruppi parlamentari della Camera, il convegno promosso dall'Istituto nazionale di fisica nucleare su «La fisica italiana di fronte alla sfida delle altissime energie». Dove quel superlativo «altissime» è il a dire che i fisici del nostro paese appoggiano l'idea di costruire in Europa una nuova generazione di macchine per accelerare particelle. E in particolare sono per realizzare prima della fine del secolo Lhc, il Large Hadron Collider, la macchina che dovrebbe permettere agli europei di mantenere la supremazia mondiale strappata agli americani nella ricerca fondamentale.

Il convegno, che inizierà domani mattina con l'intervento del presidente dell'Accademia dei Lincei, Giorgio Salvini, per terminare la sera del 3 maggio con le conclusioni del presidente dell'Infn, Nicola Cabibbo, vede la partecipazione di premi Nobel come Carlo Rubbia e Samuel Ting, e di protagonisti della competizione internazionale sulla ricerca come Roy Schwitters, direttore del superacceleratore americano Ssc, assieme a volti noti come quello di Antonino Zichichi e del presidente della Società europea di fisica Renato Angelo Ricci. Il convegno darà modo alla comunità dei fisici italiani di esprimersi con maggior forza sui progetti futuri della ricerca in Europa. Oggi infatti l'Italia è il paese che più crede allo sforzo integrato dei paesi del Vecchio continente per mantenere la supremazia conquistata sugli Stati Uniti nel corso degli anni Ottanta e ribadita in questi ultimi mesi sia con il successo della grande macchina acceleratrice appena entrata in funzione, il Lep, sia con la corsa che i paesi dell'ex blocco orientale stanno facendo per entrare a far parte del laboratorio europeo Cern di Ginevra.

Ricostruito in un libro il dibattito nella cultura scientifica napoletana ai tempi di Ferdinando II

Dispute, contese, ingenuità e idealità a cavallo tra illuminismo, positivismo e suggestioni rivoluzionarie

Gli scienziati che fecero paura ai Borboni

Il 20 settembre del 1845, a Napoli, si tenne la settima adunanza degli scienziati italiani. Un vero congresso con migliaia di partecipanti, una tappa importante nella storia scientifica italiana, ma anche un'occasione durante la quale, tra le righe (e non solo) delle relazioni ufficiali si affacciarono fermenti e idealità risorgimentali. Un libro di Maurizio Torrini ne ricostruisce vicende e retroscena.

RENATO PALLAVICINI

Edvige Schettino sulla figura di Macedonio Melloni, un pioniere della fisica dell'infrarosso; ed è corredato da una serie di belle foto di Fabio Donato relative a strumenti scientifici antichi che fanno parte del Museo del Dipartimento di Scienze fisiche dell'Università di Napoli (quegli stessi strumenti che erano stati esposti in un'interessante mostra nell'ambito della rassegna *Futuro Remoto*, svoltasi a Napoli nell'ottobre del 1988).

Le vicende relative a questo importante congresso sono ricordate in un bel libro di Maurizio Torrini (*Scienziati a Napoli 1830-1845. Quindici anni di vita scientifica sotto Ferdinando II*, edizioni Cuen, lire 50.000). Il volume è arricchito da un'appendice di Ezio Ragozzino, Raffaele Rinzivillo e

fazione Giuseppe Galasso, a superficiali snobismi quanto a facili e campanilistiche sopravvalutazioni. Così, se non è quasi mai vero che la cultura scientifica napoletana tra Settecento e Ottocento fosse all'avanguardia e più dotto di quella della Londra della Royal Society o di quella della Parigi dell'Illuminismo, è pur vero che il dibattito tra scienziati ed uomini di cultura, nel periodo affrontato dal libro, abbia toccato temi e problematiche di un certo respiro. Ruolo e funzione della scienza, ma anche analisi e bilanci di carattere più generale, che testimoniavano una ricchezza di idee e di stimoli in direzione di trasformazioni economiche, sociali e politiche, che dovettero insospettare non poco le autorità borboniche. A tal punto che lo scritto di Pasquale Stanislao Mancini, offerto in omaggio ai congressisti, dal significativo titolo di *L'avvenire dell'associazione intellettuale, industriale e morale dell'umanità* fu censu-



Uno degli strumenti scientifici conservati all'università di Napoli

sulle disastrose condizioni sociali e sull'arretratezza del sistema scolastico, dell'istruzione e degli istituti scientifici, a preoccupare lo stesso sovrano furono i richiami ad unità politica e nazionale, ora celate sotto la richiesta di unificazione dei sistemi di misurazione, ora dichiaratamente esplicite, come nelle parole del conte Solaro della Margherita che affermò che «il vero fine era la rivoluzione italiana». Una miscela di illuminismo, nascente positivismo e suggestioni rivoluzionarie che costrinsero lo stesso sovrano a fare controllare e schedare i partecipanti al congresso, e che ad un certo punto pensò addirittura di farli arrestare. Solo il diplomatico inventivo del ministro Del Carretto evitò l'irreparabile, anche se le misure di sicurezza si spinsero a prevedere accessi distinti per scienziati e visitatori, affinché il contagio «liberale» non si spingesse oltre.

Il congresso, pur così ricco di partecipanti e articolato in nove sezioni, durò due settimane e produsse oltre mille duecento pagine di relazioni e verbali. Il livello del dibattito teorico, spesso non fu all'altezza di quanto ci si poteva aspettare date quelle premesse e quei fermenti sociali e politici che lo avevano preceduto, ma date anche alcune realizzazioni esemplari del Regno: dalla ferrovia Napoli-Portici ad alcuni arditi ponti in ferro e alle attività di alcuni istituti dell'epoca. Così dispute e contese scientifiche tra i relatori - come ricostruisce il volume di Maurizio Torrini - si attardavano sulle sorti delle fonderie di Pietrarsa, sulla funzionalità del carro-cucina di Giuseppe Ignone o dello scalfandro in forma di sacco per salvare i naufraghi dell'astronoma Capocci, rivelando una diffusa ossessione per la scienza «pratica» piuttosto che per una corretta pratica della scienza.

Il bilancio, comunque fu positivo, e l'adunata di tanti scienziati proficua. Lo confermava lo stesso Pasquale Stanislao Mancini che, nell'aprile del 1846, poteva scrivere a Gioberti: «Qui il congresso, checché ne dicano i giornali oltre montani, ha fatto dei bene: le menti degli ignari si sono scosse come da un torpore».

Da mercoledì
 su Raidue un doppio ciclo di film: il primo
 presenta sei novità italiane,
 il secondo sei storie americane «al femminile»

Radici
 musicali, percorsi e approdi dei Rolling Stones
 Ma sono proprio così cattivi
 i cinque rocker contro cui è partita una crociata?

Vedi retro



**Da oggi
 in Italia
 Tina Turner
 in tournée**

Parte oggi dall'arena di Verona il tour italiano di Tina Turner (nella foto) irramontabile pantera del soul convertitasi recentemente (con eccellenti risultati commerciali) a una musica di facile ascolto aggressiva e stimolante. L'ultimo disco della Turner *Foreign Affair* uscito da qualche mese ha avuto in tutto il mondo un successo forse inaspettato e lei cinquant'anni suonati si è rimangiata una vecchia promessa ed è tornata a suonare dal vivo. Il tour italiano continua con tre date milanesi (3, 4 e 5 maggio al Palatrussard), poi passerà da Roma (il 17 alla scalinata dell'Eur), Cava dei Tirreni (8 maggio) allo stadio comunale e Firenze (Palasport 9 maggio).

CULTURA e SPETTACOLI

Professione impossibile

■ Come gli accade con altre discipline scientifiche che scuotono visioni e condizioni della vita sulle quali egli fonda una garanzia di stabilità e di sicurezza, l'atteggiamento dell'uomo del nostro tempo nei confronti della psicoanalisi è spesso di perplessità se non di diffidenza di opposizione. Fino ad arrivare a metterne in dubbio la sua validità scientifica. Certamente per il suo inquietante rivolgersi a quella parte del mondo interno dell'uomo respinta (rimossa) e quindi inconscia, sebbene sia la più autentica la psicoanalisi è una scienza scomoda. Tanto che un modo di convivere abbastanza diffuso, è di tradurla in forme addomesticate facilmente sbordabili sul piano della discussione e della «critica» appetibili ai gusti di un'informazione pseudoculturale, all'origine di un costume che intorno a queste falsificazioni si va plasmando. È questo il caso di pubblicazioni recenti sull'amore di transfert come *Seduzione sul letto* di un'anonima comparsa da Borinighieri, e dell'articolo «Seduzione e analizza» di S. Rossini, pubblicato su *L'Espresso* del 15 aprile 1990.

La mia impressione è che, in casi come questi, si vogliano sottolineare, o forse enfatizzare, in chiave etica e quindi di condanna, certi coinvolgimenti dell'analista col paziente di sesso diverso, fino ad accampare un diritto all'informazione pubblica di queste vicende private. Se si tiene conto che, già nella sua formulazione teorica della formazione della massa, Freud ha ricondotto la genesi di norme e di leggi, in certe forme della moralità, all'aggressività mortifera, inconscia, rivolta e che si rivolge contro l'individuo, non è difficile cogliere, nella suddetta posizione etica un orientamento favorevole a un potere istituzionale che controlla, istituisce processi e applica sanzioni insomma, ad un potere che fa pensare a un Super-io analitico, perverso invece di preoccuparsi di capire quello che succede ad una coppia analitica in difficoltà, cosa sta capitando a un analista spinto a un comportamento collusivo, o comunque nefasto per il destino di un'analisi analitica giudici dovrebbero addossarsi il compito di inquisire e di cominciare al collega «colpevole», una punizione, una condanna. In realtà, se questo accadesse, essi metterebbero solo in atto un'opposizione alla comprensione dei fattori, soprattutto inconsci, all'origine di quel comportamento. Farebbero passare per delittuoso l'analista e della gravità del suo comportamento — ciò che invece dovrebbe essere trattato tramite la riflessione analitica. E questo allo scopo di fargli superare l'impasse, il che è l'essenziale, magari attraverso un periodo di analisi personale. Fare questa affermazione può dare l'impressione di voler confondere, con fatti morbosi

Il rapporto tra paziente e analista di sesso diverso soggetto a inquisizione da parte di «giudici» di categoria? L'irrealtà e l'autenticità del transfert

SERGIO GIANNITELLI

quella che invece viene prospettata come una responsabilità morale dell'analista. Un chiarimento in proposito ci può venire solo dal considerare quali sono, nel transfert erotico, sia da parte del paziente che dell'analista, se questo collude con lui le situazioni psichiche da cui esso origina. Da quando impegnato per anni con «quelle donne vieniesi tutte nervi e fantasmi che attraverso sfidavano volgevano in derisione l'uomo medico, infagottato in un sapere senza dubbi» (e con cui Sartre simpatizzava), Freud riuscì a scoprire che le seduzioni da esse subite da parte del padre nell'infanzia non erano fatti storici, ma una creazione della loro fantasia, la realtà interna, legata ai desideri erotici infantili, è diventata un campo di esplorazione scientifica. Il coraggio di esplorare il mondo interno dell'uomo,

mo, anche «contro se stesso», consentì dunque a Freud di cogliere «in quelle vicinissime, questi desideri emergenti grazie alla regressione al loro passato infantile favorita dalle condizioni dell'analisi. Finché non gli fu chiaro, anche che questi desideri avevano per oggetto lui «analista», investito, a livello inconscio dalla paziente come una figura del suo passato (transfert) ma da essa vissuto a livello di coscienza nella sua realtà di persona attuale da lei desiderata ed amata. Realtà della memoria realtà interna della fantasia e realtà fattuale, realtà esterna venivano così a fondersi o a trapassare l'una nell'altra nella mente, nell'anima della paziente, per la forza di desideri inconsci che non ammettono che la soddisfazione.

Questa disponibilità e capacità, tuttavia impegnano l'analista in un «mestiere» che è anche quello di regredire, sia pure momentaneamente e parzialmente — al suo passato infantile e conflittuale — per essere in grado di accogliere i messaggi inconsci del paziente e dell'analista. Ciò che, anche per lui, significa vivere il rapporto non solo con la sua mente, ma con la totalità del suo essere. È un falso mito e come tutti i falsi miti è denigratorio distruttivo, rappresentare l'analista come un uomo «perfettamente analizzato» (Silvermann 1985), e quindi dalla neutralità disumana, marmorea che lo salvaguarda da una vera partecipazione alla vita interna del paziente in un'area franca di «osservazione» e di «interpretazione». Se egli non lo visse con la sua umanità fatta di simpatie e talvolta, come succede, di antipatie e magari di avversione e se di sesso diverso, anche con la sua naturale partecipazione di essere sessuato, il fuoco del rapporto che solo può sostenere il viaggio analitico, così lungo e rischioso, non prenderebbe il paziente, questi si sentirebbe in una relazione umana

di freddi artificialità gli mancherebbe il senso di essere importante e vivo per l'esperto compagno di viaggio col quale corre un'avventura essenziale per la sua vita. Se regredire è una condizione fondamentale del suo strumento analitico esso nel contempo espone però l'analista

anche a dei rischi. Già in un suo lavoro del 1914 destinato ai «praticanti analisti», Freud conduce questa possibilità di rischio al fatto che sentimenti ed emozioni attivati dalla regressione sia pure in modi e con intensità diversi nel paziente e nell'analista sono «autentici». Essi sono «reali» (irrealistici) solo nel senso che la persona attuale verso la quale sono diretti, nella realtà della fantasia inconscia di chi li prova è vissuta come una persona del suo passato. Con una certa amarezza, Freud conclude che non c'è nessuna condizione della vita reale che può indicare all'analista come gestire e trovare le soluzioni per questo problema. Indubbiamente una possibilità di regolazione e di controllo di questi rischi gli viene dalla sua vigilanza autonoma, con la quale egli può cogliere, nel flusso della sua partecipazione alla vita del paziente, l'implicito seduttivo di «parli» inconscio — del paziente e talvolta sue — che premono per essere soddisfatte.

È possibile che un analista sia spinto a realizzare, con un paziente di sesso diverso, desideri che, a livello inconscio e nell'opinione comune, appaiono quelli di una sessualità adulta. In questi casi, egli è in preda a una regressione «maligna» connessa con la sua patologia. Solo uscendo dalla quale, grazie all'analisi, egli potrà recuperare la comprensione di se stesso, una vera considerazione della persona del paziente e, solo allora, anche una dimensione autenticamente etica e di responsabilità nel suo lavoro. Può succedere, in certi casi, che all'analista capiti di provare al di là delle implicazioni del transfert e del controtransfert, sentimenti propri di un amore, sovrapponibile, nella sua natura, all'innamoramento vissuto nella vita reale. Consapevole come egli è che manifesta il suo amore alla paziente, le provocherebbe danni e devastazioni imprevedibili, per le condizioni psichiche indotte in lei dall'analisi, l'analista vive in questi casi la solitudine di una vicenda unica della condizione umana. Per elaborare in sé senza aggirare il voler bene che non comporta una rinuncia masochistica («morale») ma una sua trasformazione che produce il bene della paziente, accettando di continuare con lei l'analisi, è uno dei tanti aspetti che fanno del suo lavoro «una professione impossibile».



Il comunismo è morto. Marx sta per risorgere

Dopo il crollo dei regimi dell'Est, una formidabile ripresa di pubblicazioni marxiste in Francia, Inghilterra e Stati Uniti

ALBERTO BURGIO

■ Il comunismo è morto. Marx è in prognosi riservata. Per lo più è senza dubbio questo il bollettino medico che riassume gli ultimi anni e gli avvenimenti dell'Europa dell'Est che li hanno costellati. E mentre il termine comunismo sembra ormai ufficialmente diventato motivo di vergogna per chi vi si è richiamato in passato e di scherno per i suoi trionfanti

la poco confortante conclusione che l'interesse per il marxismo manifestato in un passato ancora prossimo da gran parte dell'intellettuale italiana sia stato poco più che una moda, che un episodio di non medio conformismo. Non può sorprendere in questo contesto l'insolferenza che ha salutato la nascita tre anni fa, della rivista comunista *Marxismo Oggi*, e la recente iniziativa degli Editori Riuniti di pubblicare una collana di «Piccoli Marx» testi brevi e poco frquentati dall'autore del *Capitale* in edizioni tascabili e realmente economiche. Ma se questo è lo scenario nostrano le cose sembrano per fortuna un po' diverse all'estero. La tradizione del marxismo analitico anglosassone è orgogliosa e mentre la *New*

Left Review va a gonfie vele nuove riviste marxiste nascono numerose e sembrano incontrare un crescente successo. Tra queste, *Rethinking Marxism* ha superato la soglia critica dei duemila abbonamenti, e può permettersi il lusso di promuovere iniziative ambiziose come il convegno di studi che lo scorso novembre ha riunito a New York oltre 300 studiosi di Marx. Ancora più interessante perché più direttamente legato agli avvenimenti dell'Est è il grande ritorno di interesse per Marx e il marxismo in Francia. I dati delle vendite del *Capitale* parlano chiaro. Oltre 3 mila copie l'anno nell'edizione Flammarion mentre ogni nuova rilettura registra un costante aumento di vendite della prestigiosa (e costosa) edizione

in tre volumi della Pléiade. I saggi dedicati a Marx e al marxismo non sono da meno. Mentre le Presses Universitaires de France pubblicano la traduzione del ponderoso volume del norvegese Jon Elster (*Carl Marx: una interpretazione analitica*, 747 pagine), escono libri su Labolla, Brecht e Lukács. Il caso dell'ultimo lavoro di Jacques Bidet, direttore insieme a Jacques Texier della fortunata rivista *Actuel Marx* appare assai significativo. Cinque anni fa le PUF avevano rifiutato di pubblicargli un libro nel quale si tenta una lettura neocritica del *Capitale*, con ugando Marx e Rawls e superando la contrapposizione tra marxismo ed economia di mercato. Ora il libro (*Marx et le marché Essai sur la liberté*) è alle stampe

proprio presso l'importante casa editrice parigina E. e ancora, nuove riviste nascono. *Actuel Marx* cui si è accennato nata nel 1987 è giunta al settimo volume, dopo aver pubblicato numeri monografici su *Liberalismo, società civile Stato di diritto*, sulla *restroyka* sovietica, sul marxismo in Giappone. Sulla scia del suo successo ha visto la luce da poco *Le Complexe Marx* il cui scopo dichiarato è tentare di «comprendere il paradosso di un marxismo che ne la società industriale consente lo sviluppo di una tradizione critica e nelle società burocratiche legittima l'accettazione di dogmi».

Com'è ovvio, non mancano nemmeno le polemiche. «Se il comunismo è morto, Marx si legge ancora» titolava in gennaio a tutta pagina *Liberation* l'autore dell'articolo, Robert Maggion non faceva mistero delle proprie posizioni. Per evitare che Marx faccia la fine di tanti suoi epigoni da Lenin a Stalin, da Mao a Enver Hoxha, è necessario scriveva Maggion «liberarlo dal peso del leninismo e dello stalinismo». «Non si tratta di una provocazione né di un'espressione di nostalgia. Solo la possibilità di trattare Marx come un grande filosofo qualunque può salvarci il vecchio Marx dall'armadio dei cadaveri. Le risposte non si sono fatte attendere. Per un Jean-Marie Benoist che fanno propria senza esitazioni la proposta di consegnare Marx agli archivi della storia e della letteratura superando perfino Furet che in Marx continua a trovare attuale la critica dell'alienazio-

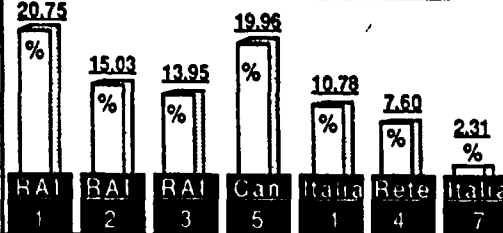
ne e l'analisi storica del capitalismo e il ultimo libro di Max Gallo *Manifesto per una nuova fine di secolo* ducento in tante pagine deve la passione militante ispirare una lettura umanista e attualissima di Marx. La stessa Chiesa è attraversata dalle polemiche. Convinto di potere avere facilmente partita vinta il cardinal Decourtray è sceso di recente in campo per censurare pubblicamente le «convenzioni dei cristiani con una ideologia sinteticamente perversa» come il marxismo. Gli ha risposto, pacatamente ma senza cedimenti Jean-Yves Calvez, giornalista editore a capo di *Etudes* la rivista della Compagnia studioso di Marx (del '56 è il suo saggio sul *Pensiero di Carl Marx*) e attento analista dei problemi del Terzo mondo. Piuttosto che di «convenzioni», fa notare «sarebbe stato prudente e corretto parlare di «collaborazione». E conclude che se la si guarda nel suo insieme

non può certo negarsi che la Chiesa «ha mostrato talvolta un anticomunismo alquanto ottuso». Siamo si direbbe soltanto agli inizi. E mentre il mondo della cultura è in fermento le iniziative si moltiplicano. Ultime in ordine di tempo il convegno organizzato dal 17 al 19 maggio a Parigi da *Actuel Marx*. Tre giorni di lavori cui prenderanno parte studiosi di prestigio indosso da Immanuel Wallerstein a Rossana Rossanda da Max Gallo a Nicola Badaloni da Lucien Sève a Domenico L'Urto da Maurice Godelier e Ernst Mandel a Bugio De Giovanni. Mario Telò e K.S. Karol. Comunismo storico e marxismo capitalistico e idea marxiana del comunismo movimento operaio socialismo e comunismo capitalismo e socialismo nella lunga durata marxismo e comunismo oggi saranno i temi affrontati. Come dire: cercare di comprendere prima di giudicare.

AUDITEL APRILE

Il trionfo del pallone: le trasmissioni più viste sono partite e «processi»

Ascolto TV dal 22 al 28/4 - ore 20.30 / 23



La Rai ad aprile ha sfiorato il 50 per cento dell'ascolto globale (Rai 49,25). Fininvest (39,11). Nell'ultima settimana le quote percentuali sono state invece del 49,74 per cento alla Rai contro il 38,34 della Fininvest.

RAIDUE

ore 13 15

I detersivi dalla A alla Z Pulizia, consumi e impatto ambientale

Per tutta la settimana Diogene il quotidiano supplemento del Tg2, si occuperà dell'affollatissimo universo dei detersivi. Pavimenti lucidi come specchi, stoviglie immacolate, abiti come nuovi...

«Videomachia», un convegno in Emilia per le emittenti locali. Si possono fare bei programmi senza soldi? Ma la Fininvest dice: «Non senza di me»

Duecento tv in mostra piccole, brutte e tradite

Si è conclusa domenica a Castel San Pietro «Videomachia», incontro sulle «produzioni culturali delle televisioni in Italia», organizzato da Maurizio Costanzo, Omar Calabrese, Giorgio Celli e Learco Andalò.

ENRICO MENDUNI

Qualche settimana fa Panorama pubblicò un «Manifesto per la salvaguardia delle specie televisive in via di estinzione» promosso da Omar Calabrese...



A sinistra: Maurizio Costanzo tra gli ideatori di «Videomachia». A destra: gli ospiti che hanno iniziato la sua carriera in una tv locale romana

re di tornare più avanti per adesso: basti notare che si tratta di tv locali e i loro rappresentanti hanno interpretato legittimamente «Videomachia» come una loro rassegna...



CANALE 5 ore 22 30

I diritti dell'età più debole

La violenza sui minori: la difficoltà di cercare. Sei reportage dedicati ai diritti dei più deboli. Letà negata in onda per sei martedì (a partire da stasera alle 22.30) su Canale 5...

RAIUNO ore 20 30

Mondiali Come difendersi?

Difendersi dai Mondiali o difendere i Mondiali? Un interrogativo non casuale, visto che migliaia di cittadini inferociti per i disagi che il torneo sta provocando in tutte le più importanti città d'Italia...

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV programs for today across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Canale 5. Includes program titles, times, and brief descriptions.

RAITRE ore 22.35

A «Fluff» i cronisti pettegoli

È soltanto curiosità disinteressata o vera e propria smarietà di mettere il naso negli affari altrui? O ancora: la bramosia di conoscere i fatti, meglio se sono personali, degli altri, è antica quanto l'uomo o è solo un'invenzione degli ultimi rotocalchi? Di tutto questo si occupa domani sera (alle 22.35) su Raitre Fluff, Andrea Barbato ospiterà in studio una collezione di illustri «vittime o carnefici» dell'industria del pettegozzo.

RAIUNO ore 15.30

«Novecento» fra Ledda e Pasolini

1975: all'idroscalo di Ostia uccidono Pier Paolo Pasolini. Nello stesso anno i sociologi e i letterati italiani scoprono attraverso un film, Padre padrone dei Taviani, il mondo linguistico di Gavino Ledda. Ma il 1975 è anche l'anno del Nobel a Montale e del libro «Casus Horquius Orca» di Stefano D'Amico. Dei capitoli salienti del 1975 si occupa domani (alle 15.30), su Raiuno, Novecento, ripercorrendo le tappe letterarie e di cronaca di quell'anno particolarmente caldo. Anche per la Rai si tratta di una stagione speciale: fu approvata infatti la legge di riforma. In studio, Enrico Manca (a quel tempo relatore di maggioranza in Parlamento), parlerà della «svolta». Ancora, Gabriele La Porta aprirà, insieme a Franco Scaglia, una porta sulla grande emarginata della narrativa italiana, la letteratura fantastica.

Su Raidue un ciclo di sei film italiani diretti da giovani autori: la prima è Gioia Benelli che racconta un amore senile

Dall'America arrivano invece sei «tv movie» al femminile: dai piccoli drammi in famiglia ai problemi dell'adozione

Cuore di mamma e altre donne

Sei film di giovani autori per dire che il cinema italiano non è solo Nuovo cinema Paradiso. Si parte domani sera su Raidue con Cuore di mamma di Gioia Benelli. Seguiranno Una notte, un sogno di Manuelli, Disamistade di Cabiddu, La maschera della Infascelli, Stesso sangue di Eronico e Cecca, L'ultima scena di Russo. Sei prime visioni tv piazzate alle 11 di sera: perché non rischiare qualcosa di più?

MICHELE ANSELMI

Non solo «Paradiso». Altre proposte nuove del cinema italiano. È l'intenzione del ciclo semiclandestino che parte domani, su Raidue, alle 22.45. Nessun servizio sul Radiocorriere solo dodici righe d'agenzia coi nomi degli autori. Magari è una cosa un po' raccogliatrice, per mettere insieme qualche film a disposizione, però un pizzico di informazione in più non avrebbe guastato, non fosse altro perché i titoli in questione sono stati prodotti per larga parte (o interamente) dalla rete. I programmatisti di Raidue sanno probabilmente quel che fanno se puntano in prima serata sul ciclo americano I difficili mondi delle donne ma resta lo spinoso problema degli spazi lasciati al cinema italiano: al di là delle quote e dell'Auditel (che fine ha fatto, ad esempio, quel Singolo di Francesco Martinotti che Raitre custodisce da due anni?). Si parte con Cuore di mamma di Gioia Benelli, 36 anni, romana, sceneggiatrice, che si ritaglia anche un'apparizione (la cassiera in aeroporto). Realizzato due anni fa sotto la struttura di Giovanni Loto, poi emarginato dalla gestione Sodano, il film non è mai uscito nei cinema: insomma, è un'autentica primizia. Parafrastrandolo Livia Giampalmo, potremmo reintitolarlo Eloisa e i suoi figli, anche qui c'è una madre, benché sessantenne, che riscopre il piacere di amare osteggiata dalla figliolanza.

voci avrebbe giovato al film, che soffre di un doppiaggio «freddo», poco intonato alla dimensione raccolta della vicenda. Ma questo è un discorso più ampio che riguarda il modo di far cinema e di intendere il «suono della vita» oltre che il senso delle parole. Nel cast, in cui ritroviamo Tina Latanzi (mitica doppiatrice di Greta Garbo), Gioia Benelli ha voluto attori poco frequentati dal cinema, degli scomparsi Renzo Palmer e Gianni Santuccio a Lea Padovani e Massimo Girotti, mentre tra i figli la più convincente è Margaret Mazzantini. È vero, questa che legge, sembra una recensione, ma in fondo Cuore di mamma se la merita: era nato per andare prima nel cinema e poi in tv, e invece succede esattamente il contrario (tra qualche giorno lo daranno al cineclub romano Politecnico nel quadro di una rassegna dedicata ai nuovi registi italiani).



Ingrid Thulin (al centro tra i «figli») in un'inquadratura del film di Gioia Benelli «Cuore di mamma»

Ecco a voi la tv delle signore

ROBERTA CHITI

Una «tv per le ragazze». O signore. Almeno per quelle refrattarie al calcio in tv. Claudio G. Fava, il capostruttura di Raidue, lo definisce «per ora, un esperimento». Con Di chi è questa bambina? il film che apre domani la serie «I difficili mondi delle donne», la seconda rete tenta il recupero di quel pubblico che si suppone poco interessato o addirittura imbestialito dalla programmazione selvaggia di partite. Nello specifico di domani, dalla partita Juventus-Fiorentina di Coppa Uefa, in onda alle 20.25 su Raiuno. Insomma, il calcio vi ansia? Ogni mercoledì, giorno faticoso per lo sport, troverete su Raidue l'alternativa: sei storie di donne, dirette e interpretate da nomi sconosciuti da noi (a parte qualche attrice più riportata» come Farrah Fawcett, Maureen Stapleton, o la cantante Patti La Bel-

le), ma familiari al pubblico televisivo americano. Sei donne alle prese con problemi più o meno legati a temi d'attualità. Come succede nel film di domani: Di chi è questa bambina? parla - il titolo lo spiega da sé - delle adozioni, o meglio dell'avventura di due genitori adottivi che si trovano a dover «contendersi» la piccola con la madre naturale. Battaglie e incomprensioni tra suocera e nuora, invece, per Ho imparato ad amarti (mercoledì 9) mentre (il 16 maggio) tocca a uno «scontro generazionale» - madre figlia nonna - fatto da soggetto a Segreti di famiglia. A tutto giorno, il 23, con Vicolo cieco, storia di un bambino testimone di un delitto: l'omicida vorrebbe farlo fuori, ma si innamora della giovane madre. Reato d'innocenza (il 30 maggio), racconta una situazione vagamente hitchcockiana: due ragazze

reduci da una «marachella» finiscono in carcere per gli inesorabili meccanismi giudiziari messi in moto dai genitori. Per finire Una storia dal Vietnam (il 6 giugno) vede protagonista una dottoressa che si batte per far riconoscere l'assistenza ad alcuni reduci del Vietnam. «Non è maschilismo dire che il calcio in genere ha un accanito pubblico maschile del quale, detto per inciso, faccio parte anch'io - dice Claudio G. Fava -. Proprio per questo, per bilanciare questa vocazione alle partite che è solo italiana, abbiamo pensato di proporre temi non banalmente femminili, legati a interessi reali del pubblico, e attingendoli da quel tipo di film per la tv che i network americani - per la legge antitrust - commissionano all'estero. Per ora, il nostro è un esperimento. Con il tempo, vedremo se funziona».

Wojtyla autore ai «Telegatti» E se in video vince il Papa?

«E se vincessimo il Papa? Il suo La bottega dell'orefice non era nella rosa dei favoriti, invece, allo spoglio dei 3 milioni e 200mila voti dati dai telespettatori, ce lo siamo trovati in finale...». Corrado ha raccolto il «testimone» che gli ha lasciato Mike Bongiorno e quest'anno condurrà lui la festa dei Telegatti, in coppia con Elisabetta Gardini. «Siamo i grandi concorrenti del sabato, ma con amicizia...».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. L'arrivista per una notte, anche quest'anno, è stato firmato. La manifestazione dei Telegatti di Berlusconi (1 «presidente» ama farsi riprendere in prima fila, durante le premiazioni) sarà presentata da un veterano Fininvest e da una giovane bellezza Rai. Mike Bongiorno ha lasciato il testé non a Corrado, la Paoletti e la Carucci - che avevano condotto le scorse edizioni - alla guida rappresentativa Elisabetta Gardini, conduttrice del sabato sera di Raiuno con Europa Europa. «Siamo i concorrenti più dritti dei due gruppi: ogni volta il responso dell'Auditel è una scommessa, assegna la vittoria ora all'uno ora all'altro programma. Il giorno dopo, poi, ci telefoniamo...». Corrado racconta come è nata questa «coppia», non ha molte parole da spendere invece sul fatto che ha ereditato un programma che fino ad ora è sempre stato condotto da Bongiorno. Non se ne fa un cruccio. È nel suo carattere. L'occasione dell'«onore», del resto, è un'altra: sono state presentate ieri ufficialmente le «teme» vincenti nei vari settori. I vincitori invece si sapranno solo la sera della premiazione. Come fanno a Los Angeles con gli Oscar. «C'è stata anche una sorpresa: nessuno si aspettava che La bottega dell'orefice di Carol Wojtyla, proposto da Raiuno, sarebbe entrato in finale, e invece... Il mio problema sarà cercare di tenere un ritmo serrato, altrimenti i premiati... che noia... Non siete preoccupati dal fatto che si irizza tanto sulle premiazioni in tv e no, anche in trasmissione - come quella - pur non azzeccata - di Frascica Ritira il premio? «Questo è un premio particolare: è il pubblico che lo assegna. Un pubblico che ha spedito ben tre milioni e 200 mila cartoline con il suo voto». E vediamo, dunque, chi c'è - tra gli italiani - nella rosa dei finalissimi (solo martedì prossimo, alle 20.40 su Canale 5, conosceremo i premiati). Per la rivista e la varietà: Candid camera show (Italia 1), il caso Sanremo (Raiuno), La Corrida (Canale 5), Intraffimento con ospiti: Ceravamo tanto amati (Retequattro), Maurizio Costanzo show (Canale 5), Piaceri Raiuno (Raiuno), Telegatti italiani: Aquile (Raidue), Classe di ferro (Italia 1), Il vigile urbano (Raiuno), Servizi sportivi: Calciomania (Italia 1), La domenica sportiva (Raiuno), 90° minuto (Raiuno), Scienza e cultura: Alla ricerca dell'Arca (Raitre), L'arca di Noè (Canale 5), Il mondo di Quark (Raiuno), Film per la tv: Come sciolto (Raiuno), E se poi se ne vanno? (Raiuno), Pronto soccorso (Raiuno), Sceneggiato: Disperatamente Giulia (Canale 5), Donna d'onore (Canale 5), La bottega dell'orefice (Raiuno), Quiz: Bis (Canale 5), La ruota della fortuna (Canale 5), Telemike (Canale 5), Giochi: Giochi senza frontiere (Raiuno), Ok, il prezzo è giusto (Canale 5), Tra moglie e marito (Canale 5), La tv dei ragazzi: Big (Raiuno), Bim bum bam (Italia 1), Lo zecchino d'oro (Raiuno), Servizi giornalistici: Samaritana (Raitre), Telegatto giallo (Raitre), Terre vicine (Raiuno), Telegatti: Bion (Raiuno), Telegatti (Italia 1), Striscia la notizia (Canale 5), La tv utile: Check-up (Raiuno), Chi l'ha visto? (Raitre), Tg2 Dossier (Raidue).

I PROGRAMMI DI DOMANI

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, and Radio. Each column lists TV programs and their start times.



Franco Parenti

Il premio Parenti, un maestro di teatro

MARIA G. GREGORI

MILANO. Ricordo - a un anno dalla morte - del caro amico Franco Parenti...

Dietro la crociata anti-Stones interessi e manovre elettorali ma soprattutto l'ignoranza nei confronti della cultura rock

Cinque pietre dello scandalo

Chi ha paura dei Rolling Stones? Non i milioni di spettatori che corrono ai loro concerti...

ROBERTO GIALLO

Yogurth al posto dell'eroina. Invece delle orge selvagge (chissà quanto vere e quante fatalmente favoleggiate)...

ky: il blues prima di tutto. A spiegare il furore giovanile per la nuova band (e lo scandalo della società adulta) serve forse il dualismo con i Beatles...

Così quando Richards e Jagger cominciano a scrivere canzoni, con lo show-business che gli soffiava sul collo...

La morte di Brian Jones, affogato nella sua piscina, probabilmente pieno di pastic-

Il percorso di un gruppo musicale fatto di successi ed eccessi Da alfieri della trasgressione a borghesi tranquilli e milionari



Mick Jagger e, sopra, il concerto del Rolling Stones a Torino nell'82

che, nel 1969) lascia campo libero a Jagger, e gli Stones veleggiavano ormai senza ritorno verso il Male...

La musica si intreccia con tutto questo: i Settanta sono crudeli e violenti, i Beatles non ci sono più, guerre e ammazzamenti si sprecano...

guenze. Brown Sugar, com'è che sei così buono? / Proprio così dovrebbe essere una ragazzina...

Da lì in poi, con la svolta «americana» di Beggar's Banquet e il capolavoro di Exile on Main Street...

Piccola guida ai blues satanici di Jagger & C.

Una discografia consigliata è sempre schiosa. Nel caso dei Rolling Stones, poi, sembra di addentrarsi in una giungla...



Mick Jagger e, sopra, il concerto del Rolling Stones a Torino nell'82

Primefilm. Esce «Night Game»

Il maniaco gioca a baseball

MICHELE ANSELMI

Night Game (l'ardita con la morte) Regia Peter Masterson. Sceneggiatura: Spencer Eastman. Interpreti: Roy Scheider, Karen Young, Richard Bradford, Muschke, Pino Donaggio, Usa, 1989.

Roma: Embassy Milano: Odeon

È già ora di fondi di magazz. Con buon anticipo rispetto all'estate, escano nei cinema filmetti e filmucci non destinati a morte rapida...



Gianfranco Varetto e Alessandra Mida in «Concerto Gigli»

Primeteatro. Dal testo di Murphy

Quel Gigli che «guaritore»

STEFANIA CHINZARI

Concerto Gigli di Thomas Murphy, traduzione Rosângela Barone, scene e costumi Eugenio Liverani. Interpreti: Gianfranco Varetto, Giacomo Onorato, Alessandra Mida. Produzione Teatro Trionfo. Roma: Teatro Trionfo

Non è un caso ovviamente, che i due protagonisti di Concerto Gigli siano un inglese e un italiano, in rami separati in Irlanda. Uno, Jpw King, a barcamenarsi nell'oscura professione di «dinamologo»...

Parma '90. Vasiliev al festival con un grande «Questa sera si recita a soggetto»

Un Pirandello russo a spasso nel borgo

Anatolij Vasiliev e la Scuola d'arte drammatica di Mosca, da lui guidata, hanno fatto di nuovo centro con Pirandello, affrontando (dopo Sei personaggi in cerca d'autore, visti anche in Italia) un altro grande e temibile titolo dello scrittore siciliano...

AGGEO SAVIOLI

PARMA. Fontanelletto è un paese di modeste dimensioni (sei o settemila abitanti), e di bell'aspetto, nella provincia parmense...

Siamo, anche, in zona «verdiana» (Busseto non è distante), e non stupisce ascoltare, durante le prove, arie e cori del sommo maestro che vengono dall'interno del teatro, nei paraggi della fortezza...

impliciti nel testo ci sono tutti, variamente gradati: il rapporto teatro-vita, il legame ora dialettico ora conflittuale tra l'invenzione registica e la creatività dell'attore...

La regione va alle urne

Una maggioranza Pci, Dc, Pri guidata da un sindaco comunista

Nuovo piano regolatore, recupero del centro storico, parchi e laghi rimessi in sesto il bilancio del buon governo



Rieti giudica la giunta dei venti mesi

Il voto sulle giunte Pci, Dc, Pri che governano Comune e Provincia da 20 mesi. Sono coalizioni nuove per il territorio di Rieti, nate dopo gli scontri e le paralisi delle giunte di pentapartito. Fu un'emergenza politica a portare la Dc su una rotta amministrativa compatibile con quella dei comunisti. Trasparenza di governo e ambiente i nodi risolti. Il Pci ripresenta il gruppo uscente e l'arricchisce con donne e ambientalisti.

GRAZIA LEONARDI

Manca di grandi slanci, dice rammaricata la gente. Eppure Rieti, un bello scatto di reini l'ha saputo fare giusto venti mesi fa. Ha portato il Pci al governo della cittadina e della provincia. Comunista è il primo cittadino, Paolo Tigli, e comunista è il vicepresidente della Provincia, Severino Angeletti. Un ribaltone che non ha spostato la serenità dei 45.000 reatini, né dei 145.716 abitanti di questa provincia posta nell'humbellica Italia. Di nessuno, tranne dei socialisti, ed è naturale che abbiano perso la calma perché, dalla liberazione al 1938, erano avvezzi a tenere il timone di questa zona, insieme ad altri partiti, esclusi i comunisti.

che hanno lavorato per venti mesi. L'esperienza è positiva, e dunque via a Tigli, Bianchi, Carotti, Bianchetti, Proietti, Pariboni, Festuccia, Pasquini, Ippoliti, Spaghetti, Brunelli, Luciani, Mariannantonio che correrà anche in Provincia con Angeletti, Ceccarelli, Giraldi, Fiori...

E non cambiano i programmi. «Una città dei diritti, dell'ambiente e della solidarietà», propone Riccardo Bianchi, segretario della federazione comunista, condottiero del vascello nelle rotte delle alleanze con Dc e Pri. «Realizzare il nuovo piano regolatore per cancellare lo scriteriato uso del territorio fatto fino a due anni fa: ridare vita, aria e salute al centro storico; risanare i borghi periferici; salvare il Terminillo dal cemento e dalla distruzione, ripopolarlo con strutture, impianti, servizi per parcheggi, fogne, campi di sport d'altura e piste su ghiaccio; ripulire i laghi, abbattere l'inquinamento della fabbrica in città, rafforzare l'asse turismo-sport-cultura per equilibrare il ristagno dell'industria, pubblicizzare le fonti d'acqua minerale, promuovere il turismo e i vini nella montagna e nel circolo della valle santa, dei santuari francescani. E poi, dar sotto alle politiche sociali, i centri per gli anziani, l'assistenza domiciliare a chi non è autosufficiente. File di progetti, partiti due anni fa, alcuni già iniziati. Comunisti coerenti che ci tengono a proseguirli. La posta più alta è puntata sull'apparato amministrativo. Lo vogliono rimettere in buona salute. «In piedi l'abbiamo già messo - spiega Bianchi - Era stato smantellato, senza più alcuna attribuzione di responsabilità, insomma congeniale alla politica degli affari, delle "operazioni". Ora è stato ripristinato lo stato di diritto, c'è una pianta organica del Comune. Chi governerà potrà bandire concorsi, riorganizzare gli uffici, ridare responsabilità».

Prontissimi? Nessuno s'azzarda a farnet. Muovono gli occhi i candidati interregionali, cercando l'ispirazione che non arriva. «Dirà il voto, sarà la bocca della verità», rispondono. Non manca un bel po' di suspense, perché l'elettorato ha storicamente tre poli d'attrazione: la Democrazia cristiana, il più se-



Neve al Terminillo sempre più rara negli ultimi anni; in alto, il centro storico di Rieti; in basso, interno del Palazzo vescovile

guito; il partito socialista, fortemente radicato nella piana reatina e in città e ora appostato in una rissosa e sterile opposizione, ha 12 consiglieri e ha raccolto fino al 22% dei consensi; i comunisti che s'attestano subito dopo, e che sono più forti alle regionali e alle politiche, col 25%, e alle europee, col 27%.

Per ora si sibilano propositi. La Dc non si scopre. Ancora un'alleanza col Pci? Non l'escludono, anzi di recente l'ha elogiata pubblicamente con i giornalisti: «È utile rifarla», è la sua idea. Lo scudocrociato locale ha mostrato sufficiente autonomia dalle direttive centrali e regionali, nonostante l'es-

panso seguito di Sbardella. In questi mesi, qualche conflitto, qualche scaramuccia, ma nessuno scoglio sulla rotta della nave tripartita. Riflessione anche in casa comunista: i prossimi 5 anni sono «segnati» dai processi avviati, dicono. Però se prenderanno una via o l'altra, in qual modo si concluderanno dipende dalla loro presenza o meno al governo. Ne sono sicuri. Tanto che, seppure pesi la linea nazionale, che è linea di alternativa alla Dc, per loro «conterà molto il giudizio della gente e la voglia di mettere in campo elementi di coerenza». Alla fine non se la sentono di escludere un'alleanza ancora con la Dc. Per tre motivi: per

non tornare indietro il Pci deve governare; il giudizio sui 20 mesi è positivo, è stata un'esperienza straordinaria; oggi il dialogo col Pci è del tutto improponibile, questo partito è attestato su politiche di destra, e sviluppa risse continue. «Nessuno - avverte Bianchi - può chiederci di autoconfinarci all'opposizione, aspettando che i socialisti maturino un atteggiamento più progressista». Una volta craxiana, un'altra dell'unità, il giorno dopo di nuovo con Craxi e nelle 24 ore successive ancora con Dell'Uomo. Col Pci restino non si riesce a prendere pegni, si lamentano in molti. Che capitolino due anni fa, che colpo all'immagine per un partito

Un progetto per il Terminillo abbandonato

Poca neve, pochi turisti, pochi affari e guadagni. Il Terminillo è ridotto a questo. Dov'era essere una stazione invernale ed estiva, anzi buona per ogni stagione: poteva ammalare i romani sciatori, ecologisti, camminatori, e aspiranti sciatori. Invece il cemento colato in ogni angolo gli ha donato solo una vita grama, quella attuale. Ne ha bruciato le risorse naturali, ne ha mangiato gli spazi. Ora sul monte c'è solitudine e spesso un sinistro silenzio. Un solo albergo, due alimentari, pellicceria, negozi di sport. E poi lunghe stecche di labbricati, piatti e schiacciati, una miriade di residence popolati saltuariamente come avviene per qualsiasi seconda casa. Ridotto così è diventato il salotto di tutti. Di chi non guadagna più e s'era abituato a raggranellare in tre mesi i profitti di un anno. Di chi rimane a braccia conserte per gli impianti fermi e all'opera solo qualche ora nelle code dell'inverno. E la spina nel fianco di Rieti e degli uomini che la governano. Era una miniera, poteva essere ancora? Il progetto c'è e giusto qualche giorno fa è stata approvata una delibera che dà il via a una commissione. Dovrà approntare un piano comprensoriale, una sorta di accordo tra i suoi comuni proprietari dei suoi crinali, per tuttarlo e renderlo più rigoglioso. Ma il progetto di imminente fattura sarà il centro polivalente della «Valletta», scritto dal Comune di Rieti e da poco approvato dalla Regione. Una megastuttura che di una zona concava salirà a livello, suddivisa in tanti servizi: parcheggi coperti, piscine, e in alto una pista per pattinare sul ghiaccio e per spettacoli. Su uno dei punti più alti del monte s'aggraverà un impianto di altura, campo di calcio e pista atletica per raduni e stage di condizionamento in quota, insomma: per gli atleti che devono sopportare gare in diverse alti-

Intervista con Paolo Tigli (Pci), alla testa dell'amministrazione

«La trasparenza è la nostra politica»

Sindaco di quale comunità, di quanti dialetti?
È una provincia nata forzatamente durante il fascismo, rubando pezzi all'Aquila, a Roma, all'Umbria. Rieti ha un'identità fragile, è un piccolo mosaico cui occorre un'opera di riaggregazione culturale. Farla è un nostro impegno. Sullo scerano più alto, Paolo Tigli, comunista, siede da quasi due anni. È guizzante di sguardo e d'idee, è affabile di modi, quasi ecumenico, ma la calma inganna perché è sbrigativo, vuol raggiungere gli obiettivi, non saliare gli impegni. È complicata questa cittadina. «Coabitano vecchi e nuovi modelli, lo scambio è impossibile, ma partendo dall'acropoli dobbiamo riunirla

in un'unica entità», insiste. **Con quale collante avete provato finora?**
Con iniziative non rituali: il 40° della Costituzione, quello dei Diritti dell'uomo, la festa della Repubblica sono diventate date vive tra i giovani, che ne hanno fatto ricche, iniziative, aiutati dall'amministrazione. Il nostro consiglio comunale ha approvato in modo formale i Diritti dell'infanzia, la convenzione approvata dall'Onu nell'89. Di qui è nato l'impegno nostro a controllare che i ragazzi non abbandonino gli studi, che le famiglie in difficoltà vengano aiutate. In tutte le aree di emergenza sociale, tra gli anziani, i bambini, i malati, gli handicappati

abbiamo avuto accanto anche il mondo cattolico democratico, le comunità, le associazioni di volontariato. È cresciuta una solidarietà che, ci ha dato spazio e voce migliori della nostra forza elettorale. Perfino i rapporti con la curia sono ottimi. **Dunque non medi su una poltrona che s'ottava?**
Affatto. Il clima di civiltà che si respira è frutto di questo confronto costruttivo. È l'immagine del Comune che ha guadagnato. Abbiamo ridato dignità e trasparenza all'opera dell'amministrazione. Due esempi: gli appalti per il nuovo stadio e quello per le mense scolastiche sono stati assegnati per concorso, con metodi e

tecniche legali, abbiamo respinto tante pressioni. Siamo soddisfatti. **Su quale prospettiva la città v'ha creduto?**
Anzitutto sulle potenzialità ambientali. Primi il Terminillo, i parchi, i laghi. In città abbiamo favorito l'opera di recupero di 2000 vani liberi, e la periferia che sembra un deserto civile. Per il nuovo piano regolatore è già stata nominata una commissione d'esperti. È in via di completamento il centro di atletica leggera, insieme al centro di volo a vela, agli impianti di altura, allo sviluppo della convegnistica, daranno nuova linfa. Insomma l'ipotesi è risucchiare il tempo libero dei romani, naturale

bacino d'utenza. Di capovolgere dunque l'idea che questa cittadina scivoli a diventare un sobborgo della capitale. **Diecimila vani del centro storico per un buon boccone per le finanze. È cominciato l'assalto?**
Ci sono processi di terziarizzazione che non ci sfuggono, interi edifici occupati dalle banche e dagli uffici. Ci proponiamo di scongiurare l'espansione. Nel cuore della città abbiamo scovato un comparto che potrà diventare case popolari, e un complesso che potrà essere sede di museo e biblioteca, polo culturale con sale multimediali, nel vecchio convento di Santa Lucia. □ G.L.



Redditi alti e la minaccia delle recessioni

Con un reddito pro-capite che supera quello provinciale e regionale, con quelle migliaia di gruzzoli depositi in banca e non reinvestiti, si direbbe proprio che i reatini sono un popolo di risparmiatori. Ogni cittadino dispone in media di 14 milioni e 460 mila lire all'anno, un milione in più dei paesani intorno, 550 mila in più dei laziali. Il che ha assegnato a Rieti il 37° posto nella graduatoria nazionale. Si sa - giustificano gli abitanti - queste cifre non sono scientifiche, misurate come avviene sul prodotto lordo nazionale. E loro sanno che è stata questa preveggenza a fronteggiare gravi crisi economiche negli ultimi venti anni. Intanto il risparmio cresce e ben protetto dentro libretti e forzieri bancari. Qui gli istituti di credito si ingrassano e si moltiplicano: ogni 2.500 abitanti c'è uno sportello bancario (la media del Lazio è 1 a 5.000). Se ne aprono di continuo, un po' alla

maniera delle bancarelle. Forse perché in vista del '92 potranno essere appositati per banche inglesi o tedesche che cercano una sede di rappresentanza vicino alla capitale. Ma perché questa vena di gran risparmiatori? Che i soldi a Rieti non si spendono è un fatto certo: la cittadina è al quart'ultimo posto nella graduatoria nazionale dei consumi. Non si compra, non ci si diverte, si mangia misuratamente, ci si veste con parsimonia. E dunque cosa si fa? A Rieti per la verità è difficile pensare di fare grandi cose: la rete commerciale è vecchia e i negozi - secondo un vecchio refrain - accolgono la colpa di scarsi guadagni all'amministrazione che ha voluto chiudere il centro storico alle automobili. Non c'è un Corso, un pool per lo shopping, unica curiosità è che ci sono tantissimi frutterie, una ogni dieci metri e ricche di prodotti e pri-

ziosi diano più a lungo, tante lauree e diplomi, tante maestre per pochi bambini. Soprattutto le donne ora cercano di lavorare o di studiare, aspirano all'autonomia economica e non si definiscono più solo casalinghe. **Agricoltori fino agli anni 60, pci operai, tecnici, impiegati nelle industrie arrivate da fuori. Negli anni '70 nasce il nucleo Rieti-Cittaducale, cammina lo sviluppo, i redditi si riequilibrano: ma l'origine è esogena, tutto avviene per impulsi esterni. Texas, multinazionale americana che produce memorie per piccoli calcolatori, Telettra, che fa centraline elettroniche, la Nuova Rayon, ex Snia Viscosa chiusa per dieci anni costellata di lotte operaie e ora con 300 addetti, Mec ar ex Marlotti. Vanossi sud, Coaz, azienda di fili per cucire, Aima, Icar, Terda, Intermotor. Sono fabbriche che tirano e generano indotto. Molte ora sono in ribasso, ma la rete di piccole**

aziende artigiane che ne producono i pezzi continua a crescere. Ora sono 3.800, e nascono e muoiono con molta facilità. Hanno 7.000 occupati, l'industria invece appena 3.500. Era arrivata da fuori promettendo almeno 10.000 posti di lavoro, spinta dagli incentivi della Cassa del Mezzogiorno, tanti miliardi che non si riescono a contare. Col '92 sfumano i fondi e la Cee non darà nulla: così le aziende stanno scegliendo di dirigersi verso la vicina Avezzano, ancora in zona protetta. La fragilità di questa economia è evidente: appena non sorrette le aziende se ne vanno, per ora si lamentano che mancano servizi, infrastrutture e una rete viana su ferrovia decente. Appena se ne andranno potrà barcollare tutto il reticolo delle attività locali. Contro questo rovescio il piano da tempo l'ha presentato la Cgil, ma al centro e alla regione fanno ancora orecchie da mercanti. □ G.L.



Prossima
apertura
via F.
Sacchetti, 110
zona Talenti

**La grande Concessionaria con UNA MARCIA IN PIÙ !!!
Vi propone 300 nuove SEAT
ai prezzi più esclusivi d'...Italia. Vi aspettiamo!!!**

SABATO
APERTO
INTERA
GIORNATA

con sole **100.000**

DI
ANTICIPO

LA
PRIMA
RATA

**LUGLIO
1990**

NUOVA MARBELLA together

PRONTA
CONSEGNA
IN 48 ORE

da L. 6.500.000

IVA COMPRESA E ACCESSORI COMPRESI
SEDILI RECLINABILI • ANTIFURTO • POGGIATESTA ANTE-
RIORI • CINTURE ANTERIORI • POGGIATESTA ANTE-
RIORI • CINTURE ANTERIORI INERZIALI • LUNOTTO TER-
MICO • BULLONI ANTIFURTO RUOTE • CAPPPELLIERA PO-
STERIORE • BORCHIE COPRIRUOTA

MARBELLA 850 SP
100.000 contanti 48 rate da 232.000

MARBELLA 900 SP
100.000 contanti 48 rate da 241.000

MARBELLA 900 XL
100.000 contanti 48 rate da 262.000

MARBELLA 900 VAN
100.000 contanti 48 rate da 235.000

NUOVA IBIZA EXTRA

PRONTA
CONSEGNA
IN 48 ORE

da L. 8.200.000

IVA COMPRESA E ACCESSORI COMPRESI
5ª MARCIA • SEDILI RECLINABILI • POGGIATESTA ANTE-
RIORI • CINTURE ANTERIORI INERZIALI • LUNOTTO TER-
MICO • LAVATERGILUNOTTO • FRECCE EMERGENZA •
BORCHIE COPRIRUOTA • CRISTALLI ATERMICI • FARI
ALOGENI • ANTIFURTO

IBIZA 1.7 D VAN 100.000 contanti 48 rate da 343.000

IBIZA 900 SP 3p 100.000 contanti 48 rate da 277.000

IBIZA 1.2 Disco 3p 100.000 contanti 48 rate da 295.000

IBIZA 1.2 Crono 3p 100.000 contanti 48 rate da 328.000

IBIZA 1.2 GLX 3p 100.000 contanti 48 rate da 370.000

IBIZA 1.5 SXI 3p 100.000 contanti 48 rate da 415.000

IBIZA 1.5 SXI ac 3p 100.000 contanti 48 rate da 451.000

IBIZA 1.7 XLD 3p 100.000 contanti 48 rate da 331.000

NUOVA MALAGA GLX Top

PRONTA
CONSEGNA
IN 48 ORE

da L. 11.300.000

IVA COMPRESA E ACCESSORI COMPRESI
FARI ALOGENI • BULLONI ANTIFURTO RUOTE • SPEC-
CHIO ESTERNO DESTRO REGOLABILE DALL'INTERNO • SE-
DILI RECLINABILI • ANTIFURTO • POGGIATESTA ANTE-
RIORI • CINTURE ANTERIORI INERZIALI • LUNOTTO TER-
MICO ED ALTRO

MALAGA 1.2 GLX TOP
100.000 contanti 48 rate da 370.000

MALAGA 1.2 GLX TOPS
100.000 contanti 48 rate da 400.000

NUOVA TERRA DIESEL BENZINA

PRONTA
CONSEGNA
IN 48 ORE

da L. 8.900.000

IVA COMPRESA E ACCESSORI COMPRESI
SEDILI RECLINABILI • ANTIFURTO • POGGIATESTA ANTE-
RIORI • CINTURE ANTERIORI INERZIALI • BULLONI ANTI-
FURTO RUOTE • SPECCHIO ESTERNO DESTRO

TERRA FURGONE «B»
100.000 contanti 48 rate da 298.000

TERRA COMBINATO «B»
100.000 contanti 48 rate da 313.000

TERRA FURGONE «D»
100.000 contanti 48 rate da 337.000

TERRA COMBINATO «D»
100.000 contanti 48 rate da 358.000

VASTO PARCO USATO GARANTITO VIA PRENESTINA 398

CITROEN 2CV '84 L. 3.800.000 anticipo 100.000 - 136.000x42	FIAT Uno TD 5p '87 L. 9.500.000 anticipo 100.000 - 295.000x48	RENAULT 14 TS '82 L. 2.000.000
LANCIA Delta 1.5 L. 4.900.000 anticipo 100.000 - 192.000x36	FIAT Uno 60 SL 5p '86 L. 7.700.000 anticipo 100.000 - 244.000x48	SEAT Ibiza GLD '85 L. 4.500.000 - anticipo 100.000 - 145.000x48
FIAT Panda 750 L 1987 L. 5.500.000 anticipo 100.000 - 175.000x48	FIAT Uno 45 ES '84 L. 4.900.000 anticipo 100.000 - 157.000x48	SEAT Ibiza Crono 3p '88 L. 9.200.000 - anticipo 100.000 - 286.000x48
FIAT Panda 30 S 1985 L. 4.600.000 anticipo 100.000 - 148.000x48	FIAT Uno DS 5p '85 L. 5.000.000 anticipo 100.000 - 160.000x48	SEAT Ibiza GLX 1.2 3p '89 L. 10.900.000 - anticipo 100.000 - 331.000x48
FIAT Panda D 1987 L. 4.600.000 anticipo 100.000 - 148.000x48	FIAT Regata 100 w.e. ie L. 12.000.000 anticipo 100.000 - 370.000x48	SEAT Ibiza GLX 1.5 3p '87 L. 8.400.000 - anticipo 100.000 - 262.000x48
FIAT Panda 750 S 1988 II L. 7.800.000 anticipo 100.000 - 247.000x48	FIAT Croma 2.5 '86 L. 10.600.000 anticipo 100.000 - 328.000x48	SEAT Terra Furgone '89 L. 8.200.000 - anticipo 100.000 - 256.000x48
FIAT Uno 45 S 1987 L. 7.500.000 anticipo 100.000 - 238.000x48	FIAT Fiorino D '86 L. 6.500.000 anticipo 100.000	SEAT Ibiza Jr 3p '86 L. 5.800.000 - anticipo 100.000 - 184.000x48
FIAT Uno 45 S 1985 L. 6.000.000 anticipo 100.000 - 190.000x48	MERCEDES 190E '87 L. 23.900.000	VW Golf GL 1.3 3p '87 L. 11.000.000 - anticipo 100.000 - 340.000x48
FIAT Uno 60 S 3p '87 L. 7.600.000 anticipo 100.000 - 238.000x48	FORD Fiesta 45 '85 L. 4.600.000 anticipo 100.000 - 148.000x48	

TOP CAR

SAAB 900 Turbo 16V 1987 come nuova L. 39.500.000	BMW 318i 4p Abs 5 mesi full optional L. 24.500.000	MERCEDES 420 SE 1987 full optional come nuovo L. 49.500.000	PORSCHE Carrera Cabriolet nuovo da immatricolare blu L. 108.000.000
BMW M3 Cabriolet nuovo da immatricolare L. 89.000.000	BMW 318i 4p 1988 full optional L. 20.000.000	MERCEDES 300 SEL 1987 full optional come nuovo L. 48.500.000	PORSCHE 3.3 Turbo nuovo da immatricolare rosso listino 1989
BMW 320i Cabriolet Abs 5 mesi full optional L. 38.500.000	BMW Z1 rosso full optional da immatricolare L. 96.000.000	MERCEDES 190E 2.5 16V 1989 II full optional L. 59.000.000	PORSCHE 3.3 Turbo Cabriolet 1988 km. 18 000 esemplare
BMW 520i Abs 1989 full optional L. 32.500.000	MERCEDES 500 SECA 1987 f. opt.c. nuovo bianco L. 73.000.000	PORSCHE Carrera Cabriolet nuovo da immatricolare rosso L. 105.000.000	PORSCHE Speedster rarity cc 3485 cv 260 costruito in soli 200 esemplari
BMW 320i L 4p Abs 5 mesi full optional L. 31.500.000			VW Passat Variant GL 1989 II full optional L. 23.600.000
			CHEVROLET Corvette 1975 come nuovo L. 38.500.000

SEAT a Roma è....

La nostra pubblicità è vera e reale!!! Confrontateci

DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI!!! Salvo approvazione della Finanziaria*
Solo su auto disponibili

● LARGO BRINDISI, 15-16-17 (Zona S. Giovanni) - Tel. 775.390 ● VIA PRENESTINA, 398 a/b/c - Tel. 258.05.71-258.49.40-258.46.16-259.60.08
● VIA TIBURTINA, 918, 920 (Zona Ponte Mammolo) - Tel. 40.73.465 ● AUTOMERCATO: VIA PRENESTINA, 398 - Tel. 259.34.95

TELEROMA 56

Ore 14 Tg 14.45 «Piume e paillettes»...

GBR

Ore 9.30 Buongiorno donna 12 Viaggio in Italia...

TVA

Ore 14.30 Gioie in vetrina 16.30 Redazionale...

Succede a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegnati...

VIDEOINO

Ore 9.30 Buongiorno Roma 11.30 «Fiore selvaggio»...

TELEFEVERE

Ore 9.15 «Gli invincibili» film 11.30 «Farzan e i segreti della giuria»...

T.R.E.

Ore 8 «Curro Jmenez» telefilm 11.30 Tutto per voi...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000 Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778

ADMIRAL L 8.000 Piazza Verbano 5 Tel 851195

ADRIANO L 8.000 Piazza Cavour 22 Tel 3211896

ALCAZAR L 8.000 Via Merry del Val 14 Tel 5880099

ALCIONE L 6.000 Via L. di Lesina 39 Tel 8380930

AMBASCIATORI SEXY L 5.000 Via Montebello 101 Tel 4941290

AMBADESSA L 7.000 Accademia degli Agiati 57 Tel 5408901

AMERICA L 7.000 Via N. del Grande 6 Tel 5816158

PRESIDENT L 5.000 Via Appia Nuova 427 Tel 7810146

PUSSICAT L 4.000 Via Caroli 96 Tel 7313300

QUIRINALE L 8.000 Via Nazionale 190 Tel 462653

QUIRINETTA L 8.000 Via M. Minghetti 5 Tel 6790012

REALE L 8.000 Piazza Sonnino Tel 5810234

RIALTO L 6.000 Via IV Novembre 156 Tel 6790763

RITZ L 8.000 Viale Somalia 109 Tel 637481

RIVOLI L 8.000 Via Lombardia 23 Tel 460883

ROUGE L 8.000 Via Salara 31 Tel 864305

ROYAL L 8.000 Via E. Filiberto 175 Tel 7574549

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3604705)

AL BORGIO (Via dei Penitentiari 11 - Tel 6861926)

AL PARCO (Via Ramazzini 31 - Tel 520647)

AL PIRAMIDE (Via Benzon 51 - Tel 5748162)

AL SCALETTA (Via del Colli (o Roma) 1 - Tel 679205-6721-48)

AL SORDI (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

AL TIRAZZO (Via S. Saba 24 - Tel 5750627)

ICRACE advertisement for apartment rentals in Rome, including contact info and list of locations.

SABATO 5 MAGGIO

IL SALVAGENTE
Progetto e consulenza di Tiro Cortese

**IL LAVORATORE
DIPENDENTE**
a cura di Maria Chiaretti

**IL RICONOSCIMENTO
DELLA COSTITUZIONE**
IL DIRITTO AL LAVORO
DONNE E MINORI E INABILI
PERSONE DEBOLI E SCIOPERO
SINDACATI E SCIOPERO

**LO STATUTO DI LIBERTÀ
E I DIRITTI DI DISCRIMINAZIONE**
DIVIETI SINDACALI
DIRITTI DEL LAVORATORE
DIGNITÀ DEL LAVORATORE

LA TUTELA DELLA SALUTE
LA PREVENZIONE
IL CONTROLLO
NORME CONTRATTUALI
LA PREVIDENZA SOCIALE
INAIL, INPS E USL
INFORTUNI PROFESSIONALI
MALATTIE PROFESSIONALI
L'ASSISTENZA SANITARIA
IN CASO DI MALATTIA
L'INVALIDITÀ

**LA RETRIBUZIONE
PROPORZIONALE
E SUFFICIENTE**
IL COTTIMINO
PARTICIPAZIONI AGLI UTILI
PROVVIGIONE
IL CONTRATTO DEL CONTRATTO
L'EFFICACIA DEL CONTRATTO
PAGA DIRETTA E INDIRETTA

LE SANZIONI
CODICE DISCIPLINARE
DIRITTO ALLA DIFESA
IL LICENZIAMENTO
LIBERTÀ DELL'IMPRENDITORE
GIUSTA CAUSA
I CASI DI NULLITÀ
PROCEDURE E GARANZIE

LE DONNE
PARITÀ DI TRATTAMENTO
MATRIMONIO E MATERNITÀ
LEGGE DI PARITÀ

I GIOVANI
LIMITI DI ETÀ
DIVIETI
OPARIO DI LAVORO
APPRENDISTATO
FORMAZIONE E LAVORO

60. LAVORO

Utet



IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Iscriviti al Pci. Servono le idee che hai in mente.

**Desidero iscrivermi al Pci
e partecipare con le mie idee alla costituente
di una nuova formazione politica di sinistra.**

Allora spedisce questo coupon alla Direzione del Pci, Sezione Organizzazione,
Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Oppure rivolgiti alla Sezione del tuo
quartiere o del tuo posto di lavoro. A presto.

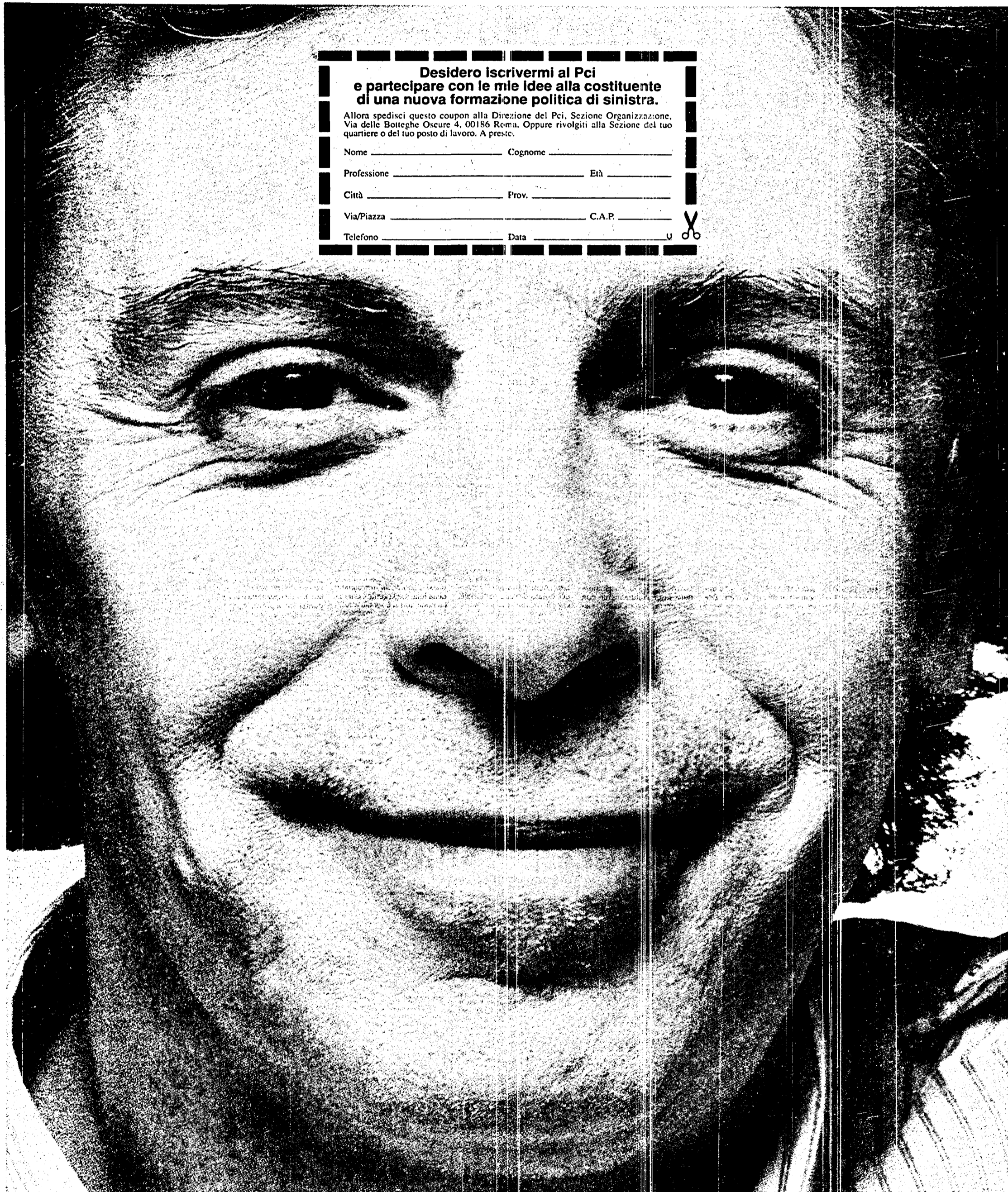
Nome _____ Cognome _____

Professione _____ Età _____

Città _____ Prov. _____

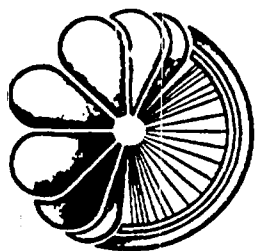
Via/Piazza _____ C.A.P. _____

Telefono _____ Data _____



L'invito è chiaro: iscriviti al Pci, partecipa alla costituente. Farlo è semplice: puoi compilare e spedire il coupon che vedi. Oppure puoi rivolgerti alla Federazione della tua città o alla Sezione del tuo quartiere o ai tavoli durante le nostre manifestazioni elettorali. Ti aspettiamo. Per costruire insieme tempi nuovi. **Iscriviti al Pci, partecipa alla costituente.**





Si conclude a La Spezia la 15ª edizione del Regioni Dopo la cronometro di ieri Hauer primo in classifica

Un solo secondo divide il leader austriaco dal sovietico Tonkov Incerto il verdetto finale

Sipario «thrilling» sul Giro

Dopo un'appendante settimana di competizione finirà oggi a La Spezia il 15º Giro delle Regioni. Ieri due prove, una in linea vinta dall'olandese Theus su sei compagni di fuga con una media spettacolare (46,507), l'altra a cronometro dove l'austriaco Hauer ha conquistato la maglia di leader con un secondo di vantaggio sul sovietico Tonkov. Incertissimo il risultato finale.

GINO SALA

MONTERONI D'ARBIA. Il 15º Giro delle Regioni terminerà oggi in quel di La Spezia e tutto lascia pensare che per conoscere il nome del vincitore dovremo attendere le ultime pedalate. La situazione è incertissima poiché abbiamo un nuovo «leader» nell'austriaco Hauer, nuovo, ma con appena un secondo di margine sul detronizzato Tonkov. Una differenza minima, una cronometro di 32 chilometri che stando alla logica avrebbe dovuto incidere in ben altro modo nel foglio dei valori assoluti. Ha inciso negativamente per il nostro Caruso che adesso accusa un ritardo di 2'27", ha sottolineato la potenza dei russi in questa specialità (primo Ushakov, terzo Tonkov, quarto Shefer, quinto Savinotchkine) ma nel bel mezzo dei miglior classificati c'è Dietmar Hauer con la seconda moneta e con la gioia del primo posto in classifica, c'è un ragazzo già in evidenza lo scorso anno per aver concluso il Regioni nella scia del francese Manin. Chiaro che oggi i sovietici faranno fuoco e fiamme per eliminare l'austriaco, chiaro che Hauer sarà sottoposto ad un lavoro pesante e chissà se avrà le forze per resistere, chissà cosa vedremo oggi in questo Regioni da batticuore.

Una giornata lunga quella di ieri, un'alzataccia per seguire la prima semitappa che non è stata una marcia di trasferimento come si poteva pensare, bensì un viaggio frenetico, vedere per credere la prima ora di corsa in cui sono stati coperti più di 50 chilometri. Tanti gli ani-



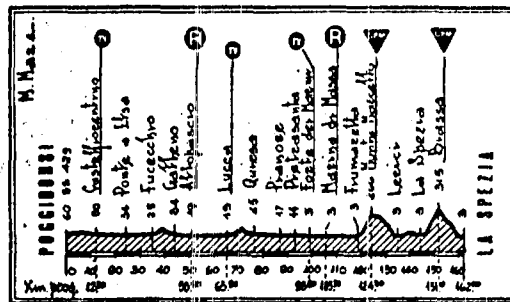
L'olandese Anthony Theus (a sinistra) e il sovietico Tonkov sul podio

Pan, ultimo imperatore del mondo a due ruote

MONTERONI D'ARBIA. Ieri, per la prima volta, i senegalesi non sono arrivati ultimi. Le circostanze hanno voluto che a chiudere il plotone della semitappa mattutina fossero tre irlandesi, due dei quali finiti in retrovia per soccorrere un compagno vittima di un capitolombolo. E comunque i vari Emad, Evora, Tavares, Fernandes e Medina hanno occupato con un certo orgoglio le posizioni che andavano dal 12º al 125º posto con un ritardo di 15 minuti e rotti che era di gran lunga inferiore ai distacchi dei giorni precedenti. Così anche quel cerbero della giuria che non vorrebbe più il Senegal nel nostro gruppo, si è calmato o quantomeno spero abbia preso nota della buona volontà di questi ragazzi, dei loro sacrifici e della loro sofferenza. Ragazzi che non devono essere umi-

liati perché vogliono imparare, vogliono crescere anche in campo ciclistico come hanno fatto i cinesi che soltanto qualche anno fa erano un pericolo per se stessi e per gli altri quando la «bagarre» richiedeva doti di prontezza e di equilibrio.

E i cinesi sono oggi applauditi, conosciuti e incitati. Purtroppo un rovinoso capitolombolo ha escluso dal Regioni il migliore di loro, cioè Tang, ma altri stanno mettendosi in luce, altri dimostrano temperamento e intuito. Appunto ieri mattina un cinese di nome Guo si è classificato al terzo posto inflilandosi nell'azione dei sette elementi che sono giunti al traguardo con una media d'eccellenza, qualcosa come 46,507. Bravo e più volte citato per il suo temperamento anche il cinese di no-



L'altimetria dell'ultima tappa del Giro delle Regioni

BROOKLYN

ORDINE D'ARRIVO
Prima semitappa
1) Anthony Theus (Olanda) km 130 in 2:47'43", media 46,507
2) Lebsanft (Rfg)
3) Guo (Rep. Pop. Cinese)
4) Marquina (Spagna)
5) Farajijn (Belgio)
6) Peschel (Rdt)
7) Gotti (Italia 2)
8) Bartoli (Italia 1) a 1'34"

Seconda semitappa a cronometro
1) Sergey Ushakov (Urss) km 32 in 43'58", media 43,669
2) Hauer (Austria) a 27"
3) Tonkov (Urss) a 29"
4) Shefer (Urss) a 30"
5) Savinotchkine (Urss) a 48"
6) Robin (Francia) a 1'51"
7) Conte (Italia) a 1'59"

CLASSIFICA GENERALE
1) Dietmar Hauer (Austria) a 1"
2) Tonkov (Urss) a 2'05"
3) Shefer (Urss) a 2'27"
4) Caruso (Italia 1) a 2'42"
5) Savinotchkine (Urss) a 2'43"
6) Tarocco (Italia 2) a 2'43"
7) Baguet (Belgio) a 2'54"
8) Ushakov (Urss) a 3'20"
9) Bischof (Svizzera) a 3'27"
10) Gotti (Italia 2) a 3'49"

COLUMBUS

CLASSIFICA G.P. DELLA MONTAGNA
1) Shefer (Urss) punti 15
2) Tchiapsle (Urss) 13
3) Savinotchkine (Urss) 8
4) Caruso (Italia) 7
5) Tonkov (Urss) 3

ITER

TRAGUARDI VOLANTI
1) Ouchakov (Urss) punti 8
2) Barth (Rdt) 8
3) Guo (R.P. Cinese) 6
4) Gouvenou (Francia) 5
5) Peschel (Rdt) 4

CantinaTollo

CLASSIFICA A PUNTI
1) Shefer (Urss) p. 35
2) Lebsanft (Rdt) 29
3) Savinotchkine (Urss) 24
4) Hauer (Austria) 23
5) Tonkov (Urss) 20
6) Ushakov (Urss) 20
7) Conte (Italia 1) 20
8) Baguet (Belgio) 19
9) Bordignon (Italia 1) 16
10) Bartoli (Italia 1) 16

CLASSIFICA G.P. DEI CONTINENTI
1) Europa
2) America
3) Asia
4) Oceania
5) Africa

CLASSIFICA UNDER 21
1) Pavel Tonkov (Urss) a 2'04"
2) Shefer (Urss) a 2'41"
3) Savinotchkine (Urss) a 2'42"
4) Tarocco (Italia 2) a 2'42"
5) Gotti (Italia 2) a 3'48"

PUnità

CLASSIFICA A SQUADRE
1) Urss a 4'55"
2) Italia 1 a 9'03"
3) Italia 2 a 9'38"
4) Austria a 9'38"
5) Svizzera a 12'02"

COMUNE DI CERCOLA

PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

LAVORI DI CONSOLIDAMENTO FABBRICATO VIA CARAFA 64

Questo Comune intende appaltare, con il metodo di cui all'art. 1) lettera D) e successivo art. 4 Legge 2/273 nr. 14 e art. 2/bis Legge 155/89 i lavori di cui all'oggetto del presente avviso;

IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA L. 739.800.000

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di Legge dovranno far pervenire al Comune di Cercola, istanza in bollo, nel termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Cercola, 24 aprile 1990

IL SINDACO avv. Mario Di Tuoro

COMUNE DI CERCOLA

PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

LAVORI DI CONSOLIDAMENTO FABBRICATO VIA RICCARDI 227

Questo Comune intende appaltare, con il metodo di cui all'art. 1) lettera D) e successivo art. 4 Legge 2/273 nr. 14 e art. 2/bis Legge 155/89 i lavori di cui all'oggetto del presente avviso;

IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA L. 1.222.223.000
Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di Legge dovranno far pervenire al Comune di Cercola, istanza in bollo, nel termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Cercola, 24 aprile 1990

IL SINDACO avv. Mario Di Tuoro

COMUNE DI CERCOLA

PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

APPALTO CONCORSO PER ACQUISTO DI COMPATTATORE E SPAZZATRICE STRADALE

IL SINDACO RENDE NOTO

che con atto Consiliare n. 234 del 12/4/89, esecutivo, è stato indetto appalto concorso per l'acquisto di n. 1 AUTOCOMPATTATORE e n. 1 SPAZZATRICE STRADALE. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di Legge dovranno far pervenire al Comune di Cercola nel termine perentorio di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune, che avverrà in data 30/4/1990, istanza in bollo per essere inviati all'appalto, con allegato certificato di iscrizione alla Camera C.I.A.A. per la categoria interessata. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Cercola, 24 aprile 1990

IL SINDACO avv. Mario Di Tuoro

Abbonatevi a

PUnità

3M/C

ENTERPRISE INTERNATIONAL SRL
L'ESPRESSIONE DEL TALENTO

UN NUOVO MODO
DI INTENDERE LA PROMOZIONE

Siamo lieti di presentarci come una delle aziende più dinamiche nel campo dell'articolismo promozionale e pubblicitario operante a livello nazionale. Il riconoscimento riscontrato fino ad oggi, è il riconoscimento tangibile degli sforzi prodotti per soddisfare le esigenze più disparate dei nostri partners commerciali, siano essi agenzie pubblicitarie, di sales promotion o di grandi aziende. L'ampia gamma dei prodotti trattati, dall'elettronica avanzata all'idea semplice ma efficace per la comunicazione aziendale, trova sempre una valida soluzione per ogni esigenza. Gli articoli sempre innovativi, si caratterizzano per qualità, robustezza, garanzia di durata nel tempo, proprio perché anche il messaggio possa durare più a lungo. Un non meno importante servizio che offriamo ai nostri clienti a costi più possibile contenuti, è la personalizzazione «ad hoc», degli oggetti con qualsiasi tecnica serigrafica. Il ns. personale altamente qualificato, è a Vs. completa disposizione presso i ns. uffici e per studiare con Voi la promozione, più adeguata alle Vs. esigenze. Cordiali saluti.

Via del Casale Santarelli 63/A - 00040 MORENA (Roma)
Tel. (06) 7244562/7247902-32 (4 linee r.a.) - Fax (06) 7248109 - Tlx 612591 Tremme

IL PALLONE PARLANTE

FORZA ITALIA

UN NUOVO MODO DI TIFARE ITALIA

IN VENDITA A Lire 5.900

ellesse

L'Italia verso i Mondiali

Il ct Vicini cancella dalla lista il napoletano Fusi e punta su un gruppo zeppo di attaccanti. Scelta strategica o opportunismo?

Gli azzurri da domenica a Coverciano. Ma dodici lasceranno subito il ritiro per disputare le finali delle Coppe. Quattro giorni di «libera uscita»

Nazionale avanti tutta



«Caro Berlusconi posso convocare quel massaggiatore?»

ROMA. Le scorse del velonoso finale di campionato non potrebbero inquinare l'atmosfera del clan azzurro? Il presidente della Federcalcio Matarrese e il ct Vicini lo hanno, ovviamente escluso. Ma nel cenone «morno» clima della conferenza stampa per la presentazione della lista dei 22 azzurri ci ha pensato un collega «nordista» a spruzzare un po' di veleno. «Presidente Matarrese lei ha parlato di migliore squadra possibile e di miglior gruppo dirigente possibile per affrontare l'avventura mondiale. Questa sua considerazione riguarda anche i massaggiatori». Chiaro il riferimento a Salvatore Carmando *masseur* del Napoli e della nazionale accusato di aver «imposto» ad Alemão di «fare il morto» dopo essere stato colpito dalla famosa monetina a Bergamo. Il presi-

Vicini ha scelto i 22 azzurri che parteciperanno ai Mondiali. I nazionali si ritroveranno domenica prossima a Coverciano. Il giorno dopo i dodici impegnati nelle finali di coppa lasceranno il ritiro e rientreranno poi a scaglioni. Sono previste due «libere uscite» per gli azzurri: il 12 e 13, il 23 e 24 maggio. Dalla lista, a dispetto delle previsioni, è stato depennato Fusi. Vicini punta ad una nazionale d'attacco?

RONALDO PERGOLINI

ROMA. La notizia era già vecchia. L'esclusione di Fusi avvenuta domenica sera negli spogliatoi del San Paolo, aveva rovinato la festa per lo scudetto al diretto interessato e non solo a lui. Leri però nel salone degli Specchi dell'hotel Parco dei Principi l'ufficializzazione della viva voce del commissario tecnico Azeglio Vicini. Era imbarazzato il ct azzurro e non poteva essere altrimenti. All'indomani dell'amichevole con la Svizzera soltanto un mese-lotto fa Vicini aveva ribadito il concetto che il ventunesimo uomo da cancellare dalla lista per i mondiali sarebbe stato scelto tra Serena e Carnevale.

Il ct azzurro ritiene un lusso tentare l'avventura mondiale con cinque attaccanti. All'ultimo momento ha scoperto, invece che era un optional il jolly Fusi. Spiegare questa repentina conversione ad «U» non era impresa facile e Vicini nel tentativo di dare una spiegazione logica al suo ripensamento è caduto anche in una simpatica gaffe. Qualcuno sottolinea che dal rapporto cinque a sette, tra attaccanti e centrocampisti, si è passati ad un sei a sei. «La classifica non era impresa facile e Vicini nel tentativo di dare una spiegazione logica al suo ripensamento è caduto anche in una simpatica gaffe. Qualcuno sottolinea che dal rapporto cinque a sette, tra attaccanti e centrocampisti, si è passati ad un sei a sei. «La classifica non era impresa facile e Vicini nel tentativo di dare una spiegazione logica al suo ripensamento è caduto anche in una simpatica gaffe. Qualcuno sottolinea che dal rapporto cinque a sette, tra attaccanti e centrocampisti, si è passati ad un sei a sei.

Questa sua considerazione riguarda anche i massaggiatori. Chiaro il riferimento a Salvatore Carmando *masseur* del Napoli e della nazionale accusato di aver «imposto» ad Alemão di «fare il morto» dopo essere stato colpito dalla famosa monetina a Bergamo. Il presi-

«Ho parlato domenica mattina con Sacchi - replica Vicini - e mi ha assicurato che Ancelotti sta bene. Potrebbe addirittura giocare oggi nell'amichevole contro il Real Madrid».

Gli azzurri si ritroveranno tutti domenica prossima a Coverciano, ma per dodici dei ventidue durerà appena ventiquattro ore il ritiro mondiale. Il giorno dopo, i calciatori di Milan, Juve, Sampdoria e Fiorentina diranno addio perché impegnati nelle finali delle coppe europee. L'eventualità che il ct azzurro aveva messo nel conto e alla ripetuta domanda sui possibili ritardi che questi appuntamenti potrebbero creare nella preparazione della nazionale, risponde ormai come un nastro registrato: «Non posso che prenderne atto. Spero solo che queste finali

Il prevedibile commissario tecnico dell'imprevisto

Dipinto com'è un ct senza sorprese Vicini appena imboccata la dirittura finale che porta al via dei Mondiali ha tirato fuori una serie di conigli da quello che veniva considerato uno scontato cilindro. Il clamoroso ripescaggio di Vierchowod il coraggioso lancio di Schillaci e, infine, l'accantonamento di Fusi e una nazionale piena di attaccanti. Instintivamente sorge il sospetto che l'ultima decisione sia stata viziata da esigenze di opportunità geopolitica. Ma riflettendo su questo commissario tecnico, al quale si vuole affidare l'etichetta della prevedibilità, spunta fuori un altro sospetto e ben più intrigante: ma se Vicini avesse deciso, e da tempo di depistare scientificamente gli addetti ai lavori? Ha le sue convinzioni il ct azzurro come accade per tutte le persone che



Vicini, con Riva e Matarrese legge la lista dei «22» a sinistra il massaggiatore Salvatore Carmando

Età, gol, presenze. Identikit dei 22 nazionali Da Ancelotti a Zenga l'alfabeto azzurro

Ecco le schede dei convocati da Azeglio Vicini per il Campionato mondiale di calcio:

Carlo Ancelotti (Milan) centrocampista. Nato a Reggio Emilia il 10 giugno 1959. 22 presenze ed una rete in nazionale. 24 presenze e tre reti nel campionato 1989-90 (3).

Roberto Baggi (Fiorentina) centrocampista. Nato a Caldogno (Vicenza) il 18 febbraio 1967. 0 presenze e tre reti in nazionale. 2 presenze e 17 reti nel campionato 1989-90 (15).

Franco Baresi (Milan) difensore. Nato a Travagliato (Brescia) il 8 maggio 1967. 9 presenze ed una rete in nazionale. 30 presenze ed una rete nel campionato 1989-90 (2).

Giuseppe Bergomi (Inter) difensore. Nato a Milano il 22 dicembre 1963. 65 presenze e sei reti in nazionale. 33 presenze e due reti nel campionato 1989-90 (3).

Nicola Berté (Inter) centrocampista. Nato a Salsomaggiore Terme (Parma) il 14 aprile 1967. 11 presenze e tre reti in nazionale. 21 presenze e cinque reti nel campionato 1989-90 (3).

Andrea Carnevale (Napoli) attaccante. Nato a Monte S. Biagio (Latina) il 12 gennaio 1961. 0 presenze e due reti in nazionale. 31 presenze ed otto reti nel campionato 1989-90 (16).

Luigi De Agostini (Juventus) difensore. Nato ad Udine il 7 aprile 1961. 24 presenze e quattro reti in nazionale. 33 presenze e cinque reti nel campionato 1989-90 (4).

Fernando De Napoli (Napoli) centrocampista. Nato a Chiusano S. Domenico (Avellino) il 15 marzo 1964. 38 presenze ed una rete in nazionale. 32 presenze e nessuna rete nel campionato 1989-90 (11).

Roberto Donadoni (Milan) centrocampista. Nato a Cigano (Bergamasco (Bergamo)) il 9 settembre 1963. 29 presenze ed una rete in nazionale. 24 presenze e quattro reti nel campionato 1989-90. Elemento di classe, capace di invenzioni spesso vincenti (17).

Ciro Ferrara (Napoli) difensore. Nato a Napoli il 11 febbraio 1957. 18 presenze e nessuna rete in nazionale. 33 presenze e nessuna rete ed una autorete nel campionato 1989-90. Dotti stitiche non indifferenti (5).

Riccardo Ferri (Inter) difensore. Nato a Crema (Cremona) il 20 agosto 1963. 29 presenze e quattro reti in nazionale. 20 presenze e nessuna rete ed una autorete nel campionato 1989-90 (6).

Giuseppe Giannini (Roma) centrocampista. Nato a Roma il 20 agosto 1964. 34 presenze e tre reti in nazionale. 31 presenze e tre reti nel campionato 1989-90 (13).

Paolo Maldini (Milan) difensore. Nato a Milano il 26 giugno 1968. 19 presenze e nessuna rete in nazionale. 30 presenze e una autorete nel campionato 1989-90 (7).

Roberto Mancini (Sampdoria) attaccante. Nato a Jesi (Ancona) il 27 novembre 1964. 20 presenze ed una rete in nazionale. 31 presenze e 11 reti nel campionato 1989-90 (18).

Giuseppe Marocchi (Juventus) centrocampista. Nato ad Imola (Bologna) il 4 luglio 1965. Sette presenze e nessuna rete in nazionale. 32 presenze e cinque reti nel campionato 1989-90 (14).

Gianluca Pagliuca (Sampdoria) portiere. Nato a Bologna il 18 dicembre 1966. Nessuna presenza in nazionale. 33 presenze e 26 reti subite nel campionato 1989-90 (22).

Salvatore Schillaci (Juventus) attaccante. Nato a Palermo il 11 dicembre 1964. Una presenza e nessuna rete in nazionale. 30 presenze e 15 reti nel campionato 1989-90 (19).

Aldo Serena (Inter) attaccante. Nato a Montebelluna (Treviso) il 25 giugno 1960. 18 presenze e due reti in nazionale. 30 presenze e nove reti nel campionato 1989-90 (20).

Stefano Tacconi (Juventus) portiere. Nato a Perùgia il 13 maggio 1957. 5 presenze e due reti subite in nazionale. 32 presenze e 34 reti subite nel campionato 1989-90 (12).

Gianluca Vialli (Sampdoria) attaccante. Nato a Cremona il 9 luglio 1964. 37 presenze ed 11 reti in nazionale. 22 presenze e 10 reti nel campionato 1989-90 (21).

Pietro Vierchowod (Sampdoria) difensore. Nato a Calcinate (Bergamo) il 6 aprile 1959. 29 presenze e nessuna rete in nazionale. 32 presenze e tre reti nel campionato 1989-90 (8).

Walter Zenga (Inter) portiere. Nato a Milano il 28 aprile 1960. 35 presenze in nazionale. 30 nel campionato 1989-90 (1).

Bigon e Ferlaino sorpresi dalle convocazioni non fanno polemiche. Napoletani campioni in castigo. E Vicini preferisce chi parte

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Bigon e il presidente Ferlaino contro le decisioni di Vicini. L'allenatore del Napoli e il suo presidente hanno commentato le scelte azzurre prima ancora che fossero ufficialmente diramate dal ct. Ma quella lista dei ventidue non piace, ci sono solo tre giocatori del Napoli. Fuori Fusi, fuori Crippa uno che ha giocato un grande campionato. È un lunedì di festa con questa macchia. Bigon cerca di non farla diventare troppo grande. I contorni della sua pole-

mi sono piuttosto controllati, ma certo con Vicini non è poi troppo piacevole. Dice Bigon: «Mi dispiace che di questa squadra che ha vinto così bene lo scudetto vadano ai mondiali solo tre giocatori, solo Ferrara, De Napoli e Carnevale. Mi dispiace anche perché io credo che se Vicini avesse voluto, poteva chiamare almeno un altro paio e davvero non ci sarebbe stato nulla da dire. A Fusi ha poi rinunciato all'ultimo».

Finisce Albertino Bigon e comincia il presidente Ferlaino che è soft e che però va letto e interpretato. Co-

incia così: «Ho saputo delle convocazioni, beh, però lasciamo stare le polemiche, la Nazionale va ai mondiali e allora tutti dobbiamo aiutarla, questo è il compito di ogni italiano. Anche se poi, forse, tre soli giocatori in maglia azzurra, va bè, però è così, in questo momento la Nazionale ha solo bisogno di tranquillità, è un patrimonio di tutti e non ha davvero bisogno di altro. E allora io non dico altro. Anche se poi qualche cosina da dire a Vicini ce l'avrei. Sì, ce l'avrei. Ma preferisco tacere».

Ma preferisco tacere».

□ Fa Ro



Mancini Fiori d'arancio a Genova

GENOVA. Roberto Mancini, ventiquenne, attaccante della Sampdoria, si è sposato ieri nella capitale ligure con Federica Morelli. I due si erano conosciuti a Cortina d'Ampezzo nel 1987. Le nozze sono state celebrate nella chiesa di S. Giovanni Battista a Quarto, nella periferia di Genova. Testimoni dell'attaccante dorianò erano il presidente della società, Paolo Mantovani e il compagno di squadra Gianluca Vialli. Al rito erano presenti tutti i giocatori blucerchiati. Una gran folla di tifosi all'uscita dalla chiesa ha festeggiato i due sposi.

Dieci anni di pentapartito non hanno fatto progredire la Liguria

Con il Pci è possibile un'alleanza di sinistra, laica, ambientalista per governare la Regione

I candidati regionali del Pci incontrano gli elettori

MARTEDÌ 1° MAGGIO La Spezia

Beverino Bertolani
Genova
Mura Mazzarello, Quinto Cozzio, Molassana, Mazzarello, Gallanti, Sestri Margini, Nervi Di Rosa

Savona
Cella Ligure Marengo, Loano Benedetti, Borgio Verezzi Buscaglia

Imperia
Bordighera Trucchi, Ceriana Trucchi, Vaillebona Trucchi, Taggia Trucchi, S. Stefano D'Aloisio Castellano D'Aloisio, Diano Marina Leone, Porto Maurizio Castellano

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO La Spezia
La Spezia Aloisini

Genova
Quezzi Mazzarello, Profumo, Prà Profumo S. Fruttoso Profumo S. Martino Di Rosa Pontedecimo Margini, S. Quirico Di Rosa Borgoratti Profumo, Serra Ricco Materazzo, Castelletto Profumo, S. Salvatore di Corno Seassaro, Sestri Ponente Fara, Ctr. tv Mazzarello, Porto Mazzarello

Savona
Cengio Dellino, Cisano Benedetti, Savona-La Rusca Marengo

Imperia
Campososso Trucchi, Oneglia Castellano

Cambia con chi sa cambiare: vota Pci per il lavoro, l'innovazione, la solidarietà

Pci Comitato regionale ligure

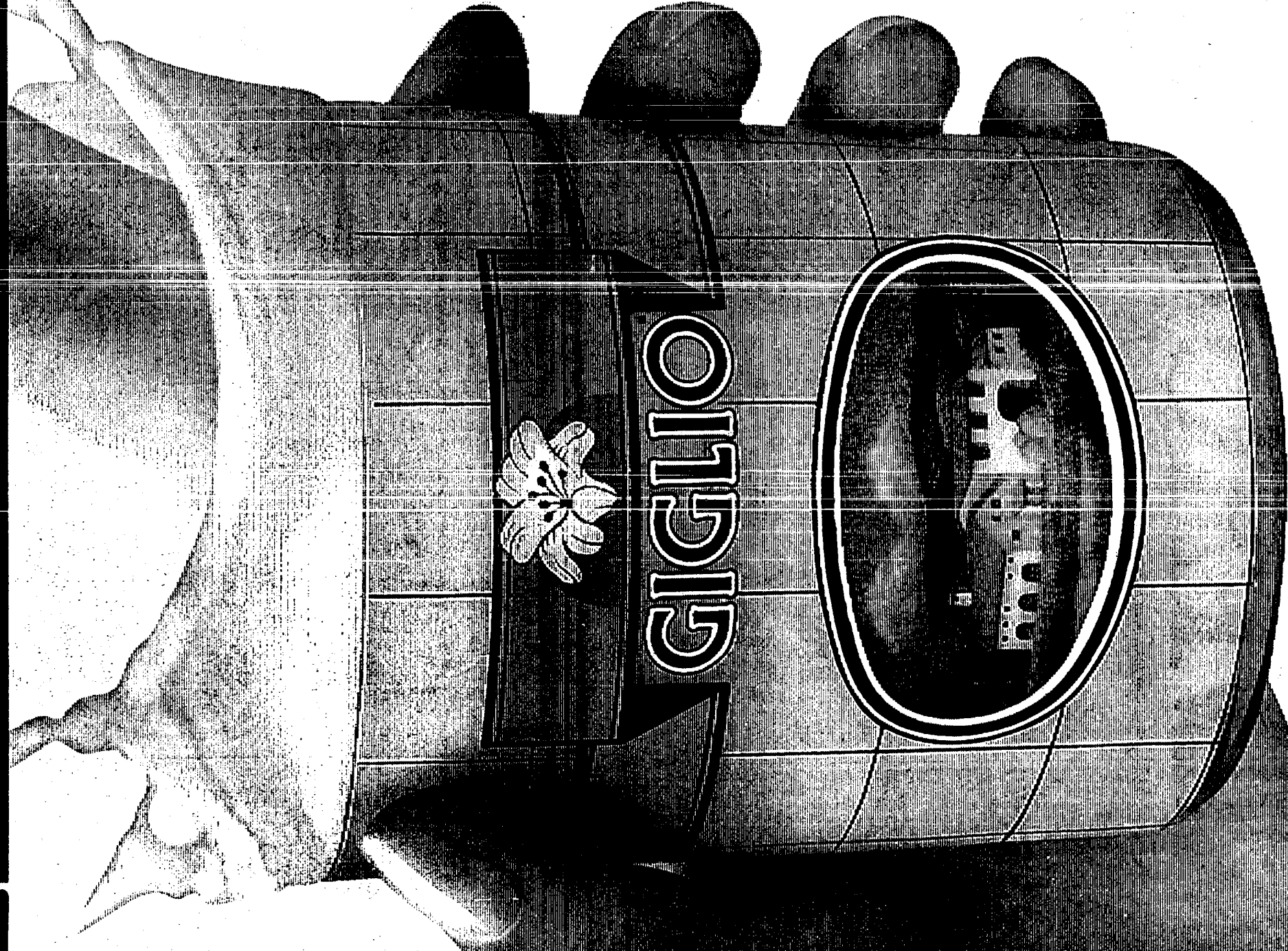


IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

ORION srl - Costruzioni e infrastrutture / Immobiliare / Marmo / Luna park / Prefabbricati-Pavimentazioni / Impianti ed energia / Gestione calore / Petroli

Sede Legale e Direzione Generale Cavour (Reggio Emilia) Via B. Buozzi, 2 Tel. (0522) 5441 - Telex ORICNI 530556 - Telefax (0522) 942491 - C.P. n. 212 (R.E.)

BUON 1° MAGGIO!



Buona Festa dei Lavoratori da chi, ogni giorno,
lavora per offrire il meglio ai propri consumatori,
con la voglia e il coraggio di rimettersi
costantemente alla prova e di rinnovarsi.


GIGLIO
è meglio.

Buon 1° Maggio da Giglio, dai 10.000 soci
delle sue 190 Cooperative, da tutti coloro
che contribuiscono a realizzare un successo
che si rinnova ogni giorno.